

l'Unità

1€ | Domenica 7
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 153

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Se sono chiare le poste in gioco, tutte le energie devono essere messe in campo come sempre abbiamo fatto nei momenti culminanti della lotta politica e sociale italiana.

Enrico Berlinguer, l'Unità, 1 giugno 1984

FACCIAMO MURO

Un voto per fermarli
Alle urne fino alle 22 per l'Europa e fare argine contro lo strapotere di Berlusconi e della destra
Appelli contro l'astensionismo

→ ALLE PAGINE 4-15

Il D-Day di Obama: un anno per la pace in Medio Oriente

Il presidente Usa in Normandia con Sarkozy per il 65° anniversario dello sbarco. All'Iran: no al nucleare da guerra → **ALLE PAGINE 24-25**



Benvenuti nei mondi della Biennale di Venezia

Dossier Le mostre tra drappi, mummie, e il Leone d'oro a Yoko Ono → **ALLE PAGINE 27-32**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GIORDA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Il nostro credito

Qualche giorno fa il nostro premier ha detto: «Nessuno muore più di fame». Sarà stato che accanto a lui c'era Bruno Vespa, sarà stato che un attimo prima aveva giurato «tornerei alla festa di Noemi», fatto sta che quella frasetta è apparsa l'ennesima scemenza e non ne è stato colto l'insidioso senso. Che infatti in un paese del ricco Occidente non ci siano «morti per fame» in senso letterale è del tutto ovvio. Ci mancherebbe altro. È a partire dalla constatazione che l'uomo occidentale non solo non muore di fame, ma dispone di una certa quantità di superfluo, che si è sviluppato nell'ultimo mezzo secolo un ricco filone di pensiero: da Herbert Marcuse a Naomi (Naomi, presidente) Klein.

Il problema, e l'insidia, stanno proprio qua. Il nostro premier ritiene che il rapporto tra il governo e i cittadini si esaurisca nel garantire la sopravvivenza. L'idea della «new town» in Abruzzo è figlia di questa concezione del mondo: non hanno un tetto? E io gliene metto uno sulla testa. La possibilità che i cittadini il tetto vogliano sceglierselo, che dietro ogni tetto crollato ci sia una storia, una vita, non lo preoccupa. Perché ritiene che tutto ciò che va oltre i bisogni primari sia stato già standardizzato e definito. Sta proprio in questo l'egemonia della destra: nell'aver convinto la maggioranza degli

italiani che una collettività non è in grado di progettare il proprio futuro ma può, se tutto va bene, rendere un po' meno disagiata e un po' più spensierato il presente.

Dunque non era una sciocchezza. Quando ha detto «Nessuno muore più di fame», Berlusconi ha rivendicato quello che ritiene un successo. Voleva dire: «Il governo sta facendo il suo dovere. Qua si mangia e si beve». D'altra parte se in Italia veramente si morisse di fame i suoi consensi non sarebbero così alti. E il ruolo dell'opposizione sarebbe molto più semplice.

L'impresa gigantesca che il Partito democratico deve affrontare è rendere chiaro, prima che lo diventi in modo drammatico e incontrollabile, che un paese privo di un orizzonte, di un'idea condivisa del proprio futuro, può morire tutto assieme anche senza che ci siano morti per fame. Non è un caso che il premier e i suoi collaboratori in queste ultime settimane abbiano speso tante energie per intimidire quel che resta della libera stampa.

Ma esiste già un'enorme quantità di cittadini dotati di questa consapevolezza. Molti di loro sono scoraggiati e avviliti. Già altre volte sono andati alle urne con l'idea di fermare definitivamente questa deriva che dura ormai da quindici anni. E sono anche riusciti a farlo, salvo poi ritrovarsi al punto di partenza. L'impresa gigantesca che ognuno di noi deve realizzare in queste ore è convincere se stesso, e poi il numero più alto di persone, ad andare alle urne. Con la consapevolezza che avrà, assieme a ognuna di queste persone, un credito da esigere. Un credito qualitativamente molto diverso da quello che appartiene alla concezione del mondo del premier. I valori e gli ideali - nonostante tutto - ancora non hanno un prezzo.

Oggi nel giornale

PAG. 26 ■ MONDO

Disastro aereo, ancora misteri
«Due corpi recuperati in mare»



PAG. 22 ■ ECONOMIA

Precari e crisi, ecco perché
il governo attacca Draghi



PAG. 20-21 ■ NERO SU BIANCO

Ahmed Rashid: «La discesa
verso il caos del mio Pakistan»



PAG. 16 ■ L'ANALISI

La strage di notizie sul premier

PAG. 18 ■ ITALIA

Meredith, la testimonianza della madre

PAG. 25 ■ MONDO

Libano al voto, favoriti gli Hezbollah

PAG. 36-37 ■ L'INTERVISTA

Amalia Ercoli Finzi: la luna, il mio sogno

PAG. 46 ■ SPORT

F.1: prove in Turchia, Vettel in pole



Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00166 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Piccole Vespe crescono

Nelle interviste televisive ad Al Tappone non sono interessanti le risposte (sempre le stesse balle). Ma le domande: aiutano a testare il regime. Difficile selezionare le più servili, nella maratona tv del Cainano, sempre accolto da dipendenti (o aspiranti tali) genuflessi. Memorabile la prestazione dell'ultimo arrivato A-lesso Vinci, il sostituto di Mentana licenziato per aver osato invitare Di Pietro (che da allora, unico leader politico, rifiuta gli inviti di Matrix per solidarietà a Mentana). Al primo assist travestito da domanda sulle foto in Sardegna, il padrone finge di arrabbiarsi: «Tu quoque Brute fili mi». A-lesso finge di risentirsi: «Non sono suo figlio». In effetti suo figlio è quello che gli dà lo stipendio. «Attento alle domande che fa, se no diranno che anche lei», fa il padrone.

E il semiconduttore: «Non mi minacci». «Ma io chiude Papi - la sostengo: sia cattivo». Cattivissimo è il dipendente di MattinoCinque, che lo ringrazia «per aver accettato di farsi intervistare». Ben gentile. Poi lo mette all'angolo con due uppercut: «Perché la demonizzano sul privato?», «perché il Times la attacca?». Com'è umano, lei. Infine, il colpo del ko: «Le maestranze chiedono cosa farà con Kakà». Sempre in forma l'insetto di Porta a Porta: «Perché la sua vicenda privata ha influenzato in modo così anomalo la campagna elettorale?». Fuori concorso Giuliana Del Bufalo, direttrice di Rai Parlamento: «Ci resta un minuto, non c'è più tempo per altre domande». Lui: «Posso sfruttarlo io?». Lei: «Si figuri, lei è il padrone di casa». Anzi, se ha urgenza, le porto il pappagallo. ♦

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

L'ORA DI SCELBA

«Si parla della creazione di un ministero degli Affari Europei e tra i nomi che si fanno per questo nuovo incarico figura quello dell'on. Scelba, attuale presidente della commissione politica del Parlamento europeo».

Questa notizia, data ieri da qualche giornale, può dirsi la prima indiscrezione veramente attendibile diffusasi nel momento in cui le trattative programmatiche fra i tre partiti sono giunte alle loro battute conclusive. Occorre considerare che il bisogno di istituire finalmente un ministero per gli Affari Europei, con le debite maiuscole è universalmente sentito. Pensioni, Sifar, Federconsorzi son certo questioni urgenti da risolvere, ma possiamo seguire ad andare avanti senza un buon ministero per gli Affari Europei? E se il nuovo ministero ci vuole, chi altri potrebbe guidarlo meglio dell'on. Scelba? La sua esperienza quale presidente della commissione politica del Parlamento europeo può essere preziosa in un Consiglio dei ministri come quello che avremo presto, prevedibilmente travagliato e inquieto. Qui l'on. Scelba adotterà i metodi usati presso il Parlamento europeo, metodi che sono stati riconosciuti un modello di disciplina e di bonomia. Quando si alza a parlare, l'on. Scelba indossa la sciarpa tricolore e lancia tre squilli di tromba. Le prime volte i membri della commissione si affrettavano a sciogliersi e allora l'on. Scelba, che ha una fantasia, come dire?, penitenziaria, fece munire le porte di robuste inferriate, il che diede ai commissari europei un corroborante senso di sicurezza, non disgiunto, peraltro, da un vago e ineffabile sconforto. Se qualcuno, preso da velleità di ribellione, mostrava una pericolosa tendenza a insorgere, l'on. Scelba, che è, come tutti sanno, un fine poliglotta, lo minacciava fermamente: «Je vous gliilo dedans», io vi schiaffo dentro, e l'ordine come per incanto, veniva ristabilito.

L'on. Rumor, vincendo la sua spietata mitezza, ha dovuto ammettere che con i tempi che corrono questi metodi scelbani sono necessari, ed ecco il vero motivo per cui il deputato di Caltagiore entrerà nel nuovo Consiglio dei ministri. Ma ha promesso che durante le sedute verrà concessa qualche mezz'ora d'aria e che saranno consentite le visite dei familiari.

Da l'Unità dell'8 dicembre 1968



Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero

Annuale
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n.48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

→ **Urne aperte oggi** dalle 7 alle 22. Poi inizierà lo scrutinio per le Europee

→ **Non ci saranno exit poll** ma solo proiezioni. Primi risultati degni di nota alle 23,30

Affluenza, alle 22 è del 17%

Cala l'affluenza: alle 22 di ieri ha votato solo il 17% ma per gli italiani è la prima volta di sabato pomeriggio. Urne aperte anche oggi fino alle 22. Il Pd: no all'astensionismo. Niente exit poll, solo proiezioni.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Urne aperte fino a stasera alle 22 per eleggere i 72 deputati italiani che siederanno nel parlamento europeo per i prossimi cinque anni. Poi una volta chiusi i seggi elettorali prenderà il via la grande maratona di proiezioni, dirette televisive e collegamenti dalle principali città d'Europa per conoscere il profilo del nuovo governo europeo. Spostamento a destra o risalita dei partiti riformisti? È questa la domanda delle domande nei pa-

Cinque anni fa
Nel 2004 fu il 73,9% di italiani a recarsi alle urne

esi membri. In Italia, invece, ce n'è un'altra: il premier stravincherà, come ripete da settimane, o gli italiani manderanno un segnale a palazzo Chigi, dopo le roventi polemiche che da Casoria hanno scoperto il pentolone di Villa Certosa?

Intanto l'Italia assiste ad un inedito che spiazza sondaggisti e addetti ai lavori: urne aperte di sabato pomeriggio, una novità che non offre alcun termine di paragone. Circa 50 milioni gli italiani chiamati alle urne, ieri sera alle 22 il dato dell'affluenza era basso (17%), anche se non viene considerato indicativo dagli addetti ai lavori.

LA CAMPAGNA DEI VELENI

Quella che si è conclusa è stata una campagna elettorale che ha visto soprattutto le vicende personali del presidente del Consiglio tenere banco. Una campagna elettorale «bruttissima», come l'ha definita Emma Merceaglia, presidente di Confindustria, durante il

Come si vota

Grandi comuni (oltre 15mila abitanti)
Scheda: colore azzurro

NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco)	A	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)
NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco)	B	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)
NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco)	C	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)
NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco)	D	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)

La scheda riporta nome e cognome del candidato sindaco, i simboli delle liste che lo appoggiano e lo spazio per indicare la preferenza per un consigliere.

Si può votare in 2 modi:

1. segnando con una croce il simbolo della lista
2. segnando con una croce solo nome e cognome del sindaco

E' ammesso il voto disgiunto

Province
Scheda: colore giallo

NOME COGNOME (candidato alla carica di presidente della Provincia)	A	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale)
NOME COGNOME (candidato alla carica di presidente della Provincia)	B	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale)
NOME COGNOME (candidato alla carica di presidente della Provincia)	C	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale)
NOME COGNOME (candidato alla carica di presidente della Provincia)	D	(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere provinciale)

La scheda riporta nome e cognome del candidato alla presidenza della Provincia, i simboli delle liste e i nomi dei candidati consiglieri che lo appoggiano in quel collegio.

Si può votare in 3 modi:

1. segnando con una croce il simbolo di una delle liste
2. segnando sia il nome del candidato presidente sia una delle liste collegate
3. scegliendo solo il candidato alla presidenza

Non è ammesso il voto disgiunto

P&G Infograph

Piccoli comuni (meno 15mila abitanti)
Scheda: colore azzurro

A	NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco)
(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)	
A	NOME COGNOME (candidato alla carica di sindaco)
(voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale)	

Ogni candidato sindaco è collegato a una sola lista

Si può votare in 2 modi:

1. segnando nome e cognome del candidato sindaco
2. segnando il simbolo della lista

Sulla riga inferiore è possibile esprimere la preferenza per un candidato al consiglio comunale appartenente alla lista votata

ELEZIONI EUROPEE

L'elettore, all'atto della votazione, riceverà un'unica scheda, di colore diverso a seconda della circoscrizione elettorale nelle cui liste è iscritto

LOGO	_____	Voto di lista Barra sul contrassegno corrispondente alla lista prescelta
LOGO	_____	
LOGO	Mario Bianchi	Voto di preferenza Massimo tre. Si esprimono scrivendo nelle apposite righe, tracciate a fianco e nel rettangolo contenente il contrassegno della lista votata, il nome e cognome o solo il cognome dei candidati preferiti, compresi nella lista medesima
LOGO	Mario Bianchi	
LOGO	Mario Bianchi	
LOGO	_____	

suo intervento all'assemblea di Uniindustria Treviso. Una battaglia che va oltre il voto europeo, se è vero che Romano Prodi, Dario Franceschini, Walter Veltroni e molti intellettuali hanno lanciato ripetuti appelli agli italiani a non disertare le urne, «perché ogni astensione è un voto per Berlusconi».

L'ASTENSIONISMO

Lo spettro maggiore stavolta è proprio l'astensionismo e soltanto stasera sapremo se gli italiani hanno tirato i remi in barca. Nel giugno 2004 la percentuale è stata del 73,9%, ma stavolta si vota anche per le amministrative (4821 comu-

ni e 63 province) e questo potrebbe essere un traino. Il test sarà significativo, dunque, soprattutto nelle città dove si vota solo per le europee.

I LEADER AL VOTO

Ieri sfilata di leader e alte cariche dello Stato alle urne. Il presidente della Camera Gianfranco Fini ha votato in via Novara a Roma, mentre Renato Schifani, ha votato nella sua Palermo e Berlusconi voterà oggi nel seggio della scuola media Dante Alighieri di via Scrosati a Milano. Anche Giorgio Napolitano voterà oggi, mentre Dario Franceschini ha ritirato la sua scheda poco do-

po le 18 di ieri in via del Lavatore a Roma. «Non vi preoccupate, non sono indeciso», ha detto ironizzando con i cronisti; Pier Ferdinando Casini alle 15.30, era alla scuola principessa Mafalda di via Lovanio ai Parioli; Marco Pannella presso il carcere di Regina Coeli. Umberto Bossi ha votato a Gemonio, presso la scuola elementare di via Curti, mentre stamattina alle 10.30 toccherà a Nichi Vendola, a Bari. Ieri, per la prima volta un erede Savoia ha votato: Emanuele Filiberto, candidato dell'Udc alle Europee, infatti, ha votato al seggio 1, allestito nel Palazzo del Municipio di Torino. ❖

partitodemocratico.it
youdem.tv

PENSACI BENE.

MESSAGGIO ELETTORALE

COMITENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

Solo un grande partito può fermare questa destra.
Per uscire dalla crisi dobbiamo costruire un Paese moderno, dove le famiglie hanno sostegno, i lavoratori garanzie e i giovani opportunità. Se vuoi un'Italia che guardi avanti dillo col voto. Scegli il Partito Democratico: l'unica forza veramente in grado di contrastare il Governo e rinnovare il Paese.
Il programma e i candidati della tua circoscrizione su partitodemocratico.it.

Più forti noi, più forte tu.

**6 E 7 GIUGNO
VOTA**



→ **Ennesima giravolta** A Porta a Porta aveva promesso la carica alla Lega

→ **Il premier** in serata incassa il via libera per l'incontro con Obama a Washington

Berlusconi alle nozze di Galan: «In Veneto resti presidente»

Testimone alle nozze di Giancarlo Galan, ieri il premier ha come sempre parlato di sondaggi. Però ha rassicurato il Governatore del Veneto: vincerà il Pdl quindi la Regione resta a te. Altro testimone, Dell'Utri.

NATALIA LOMBARDO

ROMA

Il matrimonio riparatore. Per Silvio Berlusconi è cascato a «fagiolo», come si dice, l'invito come testimone alle nozze dell'amico Giancarlo Galan proprio nel primo giorno di votazioni. Occasione in più per far parlare di sé nella giornata del silenzio elettorale, lasciare trapelare messaggi politici e sondaggi fra una barzelletta e l'altra, sciorinata nel ricco buffet di Villa Rodella, dimora settecentesca di proprietà del Governatore del Veneto. Seconda opportunità, per il leader del Pdl, rimangiarsi (o fare il doppio gioco) l'incauto annuncio: aver messo all'asta la futura presidenza della Regione al partito «che prenderà più voti» alle europee, sapendo che la Lega è in pole position. «Vincerà il Pdl quindi il Veneto continuerà a essere governato da noi con Giancarlo Galan», ha recuperato ieri. Ma il presidente della Regione è già al terzo mandato. Fra una chiacchiera e l'altra anche un amo lanciato a Casini: se il Pdl avrà il 40-45 per cento a livello nazionale alle europee, con l'Udc avrebbe la maggioranza assoluta al 51%. «Indiscrezioni» smentite da Bonaiuti.

IL CLAN DI PUBLITALIA

Nulla di calcolato, per carità, l'invito come testimone era stato fatto da tempo. E Berlusconi si sa che non trascura gli amici di una vita. Galan è stato direttore centrale di Publitalia e come tanti altri manager reclutatori, nel 1994 contribuì alla fondazione di Forza Italia. Non a caso l'altro testimone di nozze era Marcello Dell'Utri da Publitalia, anche lui «fondatore» forzista. Galan era in un brodo di giuggiole e lacrime sfug-



Giancarlo Galan, 53 anni, e Sandra Persegato, 35, dopo la cerimonia di nozze ieri 6 giugno 2009

gite per l'emozione di aver cotanti testimoni: 53 anni, gongolante a fianco della ben più giovane sposa Sandra Persegato (35, insieme hanno una bambina). In abito verde come gli arredi, la sposa è stata omaggiata dal premier con un regalo corposo: un bracciale anni 50 di brillanti, zaffiri e

Parole sfuggite

«Se il Pdl ha il 40-45 per cento con l'Udc arriveremmo al 51»

perline. «Berlusconi mi ha detto che vuole bene a Giancarlo, e lui a me». Si è pure creato un giallo del quarto d'ora di ritardo sulla funzione civile: il sindaco di Cinto Euganeo è corso un attimo a prendere la fascia tricolo-

Palermo

Topi in un seggio, scatta piano d'emergenza

Alcuni topi, certamente conseguenza dell'emergenza rifiuti di questi giorni a Palermo, hanno provocato sconcerto in un seggio allestito nella scuola elementare di via Scipione Di Castro. In quel momento erano presenti solo gli scrutatori ed è stato un poliziotto a liberare l'istituto dagli sgraditi animali. L'Amia ha disposto un intervento d'urgenza nell'istituto, oltre a un piano più generale di pulizia nelle aree dove si sono accumulati i rifiuti. «All'ordinario programma mensile di derattizzazione e disinfezione saranno aggiunti interventi straordinari».

re dimenticata. No, «ho cercato di convincere Berlusconi a fare lui il celebrante e Ghedini il testimone», spiega Galan, «poi abbiamo lasciato stare».

MATRIMONIO BLINDATO

Arrivato all'aeroporto di Verona-Villafranca, il premier per il maltempo non è volato in elicottero bensì in aereo, presumibilmente di Stato, dopo quanto rivelato da l'Unità. Per le nozze di Regione, però, grande mobilitazione di polizia, carabinieri e Gdf, che hanno blindato Villa Rocella tra scorte e auto blu per i trecento invitati: parlamentari forzisti come Antonio Leone, Denis Verdini, Ghedini, il leghista Giorgetti (ma non il ministro Zaia), poi imprenditori come Mario Moretti Polegato, Giovanni Perissinotto, Giuseppe Stefanel, Ennio Do-

Foto di Perazzolo-Bolzoni/Ansa

**Dentro il voto
Berlusconi rimanda
Al seggio va stamattina**

Atteso ieri a Milano per il voto, dopo aver preso parte al matrimonio del presidente della Regione Veneta Giancarlo Galan, il premier Silvio Berlusconi ha rinviato il suo appuntamento con il seggio elettorale a stamattina attorno alle 11. A causare il rinvio pare siano state soprattutto le condizioni del tempo che hanno ritardato l'elicottero.

Proteste a Parigi, italiani esclusi dalle liste di voto

A Parigi la protesta di numerosi cittadini italiani che non hanno potuto votare perché il Consolato non ha inviato loro, al contrario del passato, la scheda elettorale e al seggio, non erano nell'elenco degli aventi diritto al voto. Secondo fonti diplomatiche il Viminale «ha ordinato di cancellare dalle liste elettorali quei cittadini italiani che in passato hanno votato per le municipali in Francia».

Milano, seggi in ritardo: disertati dagli scrutatori

Ai problemi d'insediamento dei seggi elettorali, dovuti alle tante defezioni di scrutatori e presidenti, si sono aggiunti i ritardi di apertura delle urne causati dalla consegna all'ultimo minuto e lo smistamento delle schede per le elezioni provinciali. Le schede sono state ristampate nella notte dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha escluso il simbolo della Dc di Giuseppe Pizza.

ris (sempre da Publitalia) e il conte Pietro Marzott. Menù alla veneta dello chef Celeste di Venegazzù, portate di carne e pesce con prosecco e aggiunta campagnola di pasta e fagioli suggerita dal «maitre» Berlusconi. Come sempre un diluvio di barzellette nel clima di festa con musica anni 60 e 70, pure un omaggio agli Abba. Sposa bagnata sposa fortunata, il bouquet della sposa è finito nelle mani di Titti, bionda fidanzata di Renato Brunetta. Prossimo turno di nozze il suo. Alle sei, incassando la notizia dell'ok dell'amministrazione Usa per un incontro con Obama il 15 giugno prossimo alla casa Bianca, Berlusconi se ne è andato. Aveva annunciato di voler andare a votare a Milano, ma ha cambiato idea, lasciandosi lo spazio per riprese televisive e qualche battuta spot anche per oggi, a urne aperte. ❖

Ma la Lega va alla guerra col Pdl «Quel posto sarà nostro»

Il Carroccio è sicuro del sorpasso in Veneto e minaccia di aprire anche il fronte Piemonte. E si apre il derby interno: il sindaco di Verona Tosi contro il più «presentabile» Zaia

La contesa

N.L.
ROMA

Il braccio di ferro come «partito del fare» si gioca in Veneto. Per Silvio Berlusconi basta ribadire che lo è lui in persona, il partito non serve, mentre la Lega punta al sorpasso di voti presentandosi con la vanga in mano. Lo gridava in prima pagina *La Padania* ieri: «Noi siamo il vero partito del fare», con un sondaggio in metafora calcistica: «Al Nord il derby con il Pdl finirà 2-1 per noi, in Piemonte ai rigori».

In ballo c'è la futura presidenza della Regione, con il Governatore ex forzista, Giancarlo Galan, ormai al suo terzo mandato, contro le corazzate del Carroccio montate dai giovani rampanti Flavio Tosi, sindaco di Verona, e Luca Zaia, ministro dell'Agricoltura. Galan spera che l'amicizia di lunga data con Berlusconi sia una garanzia per (promesso) un posto di rango nel futuro, che sia in Europa o a Palazzo Chigi. E quell'avventata dichiarazione sfuggita a Berlusconi a *Porta a Porta*, forse non a caso, «la presidenza della Regione andrà al partito che prende più voti», ha innervosito non poco i pidiellini locali, mentre ha ringalluzzito il fronte leghista. Ieri, testimone al matrimonio di Galan, il premier ha cercato di riparare il danno, assicurando che il Pdl avrà il primato e quindi manterrà la presidenza del Veneto.

Il sorpasso della Lega nel Nord Est è probabile, soprattutto nella percentuale del forte astensionismo che si prevede. Già nelle politiche del 2008 lo scarto era di circa due punti: al Senato il 28,31 per il Pdl (non ancora nato) e 26,56 al Carroccio; alla Camera 28,1 contro 27 nella circoscrizione Veneto 1 (il padovano), 27,7 a 25,4 nel trevigiano.

Il partito di Bossi si propone sempre più «di lotta e di governo», in una divisione dei ruoli ben interpretata dai ministri (Calderoli e Maroni) e dai sindaci sul territorio. Qui la Lega aumenta il tono della voce grossa e rude, sventola la bandiera anti immigrazione, più ancora del federalismo

I personaggi

Giancarlo Galan



GIANCARLO GALAN
53 ANNI
PRESIDENTE DEL VENETO

Ex liberale, dirigente di Publitalia, partecipa nel 1994 alla fondazione di Forza Italia, al terzo mandato come governatore del Veneto. È stato senatore. Da anni è in ottimi rapporti con Berlusconi ieri al suo matrimonio.

Flavio Tosi



FLAVIO TOSI
30 ANNI
SINDACO DI VERONA

Flavio Tosi, sindaco di Verona si è distinto per le campagne contro i campi nomadi e per le posizioni dure sull'immigrazione. Milita nella Lega. Ha battuto i record di preferenze nelle amministrative.

conquistato ma ormai considerato all'acqua di rose rispetto all'agognata secessione. Insomma, nel Veneto la Lega si pone come partito d'opposizione e, pur nel berlusconismo radicato, resta l'unico partito nel quale il popolo del Nord Est si riconosce. Ma anche nel Carroccio si gioca una partita interna tra i candidati alla presidenza (considerato che c'è un anno di tempo), tra il sindaco-sceriffo di Verona, Tosi e il ministro Zaia, di Treviso, che nel Nord Est è considerato il più presentabile e si sta accreditando presso il mondo imprenditoriale nonché agroalimentare. Anche ieri ha posto il paletto verde: «Il prossimo presidente della Regione Veneta sarà sicuramente un leghista», salvo mettere le mani avanti: «prima di pensare alle poltrone dobbiamo occuparci di completare il nostro programma perché abbiamo ancora un anno di mandato in Regione» (ovvero dimostrarsi più forti di Galan). Zaia ha sponsorizzato Tosi recentemente, ma il tempo potrebbe cambiare le cose, anche perché il sindaco di Verona è in competizione con Giampaolo Gobbo, segretario della Lega veneta. Più cauto Umberto Bossi, che a febbraio aveva

ipotizzato una sorta di primarie fra gli elettori chiamati a scegliere tra Tosi, Zaia e la pasdaran padana Manuela Dal Lago.

Lo scontro con Galan è a galla da tempo, il Governatore che ha proclamato (in italiano) «Il Nord Est c'è il mio», dopo il congresso del Pdl ha messo da parte la ciclica idea di creare un «Pdl Veneto» modello Cdu bavarese. Efficace come sempre la sintesi del Senatur: «Galan è il Signor Est». Certo Berlusconi al Nord deve bilanciare il potere: mantenere le redini al Pdl in Lombardia, dove il rischio sorpasso è minore, ma è insidiato dalle ambizioni di Roberto Formigoni e del suo seguito cidiellino. La contropartita è saziare le pretese leghiste (anche sulla Rai) sul territorio conquistato nel Nord Est, per evitare sgambetti nazionali.

Del resto i veneti del Pdl sono ben piazzati: l'avvocato deputato Ghedini sta superando Gianni Letta nel ruolo di consigliere nelle strategie politico legali del premier; l'iperattivo Brunetta è già sul podio ministerial-mediatico. ❖

Ultimi
fuochiUrne
e dintorni

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Dacia Maraini sta andando al seggio, quando la chiamiamo al telefono. Vota a Roma, per la circoscrizione dell'Italia centrale.

Posso domandarle cosa vota?

«Voto Partito Democratico ma ci tengo anche a dire per chi voto, ho scelto Luisa Laurelli, che è stata presidente del consiglio comunale durante le giunte Veltroni, ha rappresentato a Strasburgo l'Anci, l'associazione dei comuni italiani ed ora è presidente della commissione sicurezza della Regione Lazio che contrasta la presenza della camorra e l'usura. Un'attività che ha portato al commissariamento di Nettuno prima e ora di Fondi».

Ha scelto una donna

«Sì ma ho scelto anche la competenza. Non avrei votato una donna solo perché donna. La competenza è fondamentale. È una critica che

Dignità e politica

«Non è una questione di destra o sinistra. Certi comportamenti di Berlusconi colpiscono la dignità delle istituzioni»

faccio anche a sinistra: non ha messo abbastanza in evidenza le competenze dei candidati. Bisogna rivedere l'idea della delega politica altrimenti si casca nella velina».

La delega politica basata sulla competenza, alle europee - dicono - è un problema complicato dai collegi elettorali troppo grandi.

«Non importa, la competenza è l'unico modo di contrastare l'idea "erotica" della rappresentanza. Non basta criticare, l'unico modo di dimostrare che c'è un altro modo di fare politica è consentire di scegliere le persone per ciò che hanno fatto. Il Parlamento europeo è una istituzione importante per l'economia del paese, devi mandare lì persone che sappiano che tipo di lavoro andranno a fare, che abbiano girato il mondo. O fai scel-

Pregiudicato entra in cabina
con cellulare: denunciato

Un pregiudicato di 23 anni è stato denunciato in stato di libertà dalla polizia in quanto è entrato nella cabina del seggio a Napoli dove era iscritto per votare in possesso di un telefonino in grado di scattare foto ben riconoscibili.

Franceschini ironizza: «Non
preoccupatevi, non sono indeciso»

Il segretario del Pd Dario Franceschini si è recato ieri alle urne poco dopo le 18. Il leader del Pd ha votato a Roma nel seggio di via Lavatore 38. Si è soffermato a guardare i simboli elettorali e ha ironizzato dicendo: «non vi preoccupate, non sono indeciso».

L'Aquila, oltre sessantamila
gli sfollati che voteranno

Sono 60.662, di cui 29.197 uomini e 31.465 donne, gli elettori del Comune dell'Aquila che votano per le elezioni europee, dopo il rinvio delle provinciali e delle amministrative deciso a causa del terremoto del 6 aprile. I seggi nel comune dell'Aquila sono 81.

Intervista a Dacia Maraini

«Il mio voto anti-veline
a una donna competente»

La scrittrice: «L'antidoto ai piccoli divi Tv è il rapporto diretto con i cittadini. In piazza si può anche fischiare e il diritto a contestare è molto importante»

te di questo tipo oppure come fai a confutare candidature come quelle di Berlusconi che ti dice che la velina è laureata? Io non sono amica di Luisa Laurelli ma mi dà fiducia, so che combatte contro le mafie, che ha fatto bene le cose di cui si è occupata».

Perché la scelta del Partito democratico?

«Sono contro la frammentazione, l'individualismo sfrenato, la litigiosità, a favore di ciò che unisce. Non mi piace l'individualismo televisivo. Vorrei una politica meno virtuale e meno mediatica».

Invece la televisione stimola i personalismi?

«Capisco bene che attraverso la televisione si raggiungono molte persone ma questo non può sostituire il rapporto diretto. Per il politico stare in mezzo alle persone significa che queste possono fischiarti o batterti le mani. Un urlo, anche un solo fischio sono cose che un politico sente, che sa interpretare, di cui tiene conto. E, dall'altra parte c'è la possibilità per me, elettore, di contestare. La televisione non permette nessuna contestazione. Non possiamo farci incantare dalle presenze televisive, non si può sostituire il rapporto con l'elettore creando piccoli divi televisivi».

Il suo è anche un voto contro? Un voto anti-Berlusconi?

«Ah sì, certo»

Cosa è che non le piace in particolare, del premier?

«Berlusconi non ha rispetto delle istituzioni, del Parlamento, delle leggi.



Dacia Maraini

Scrittrice

Nata in Giappone

Città d'elezione, Roma

Autrice

teatrale

Il suo modo di fare non si identifica con la destra. Gianfranco Fini, ad esempio, ha un atteggiamento più dignitoso. Ha sposato una donna più giovane, ha avuto un figlio. È una cosa umana, fatta con molta dignità.

Berlusconi, invece, si circonda di una corte femminile che paga. Perché non mi pare che sia stato smentito da nessuno l'arrivo di cinquanta ragazze acui spettavano mille euro, più i gioielli più lo shopping. È una forma di prostituzione. Anche se lui dice "non ci ho fatto nulla", non è questo l'importante. Se sei un industriale non mi interessa il tuo comportamento privato ma se sei il premier e rappresenti il governo dell'Italia devi avere un comportamento più dignitoso».

Questo sul piano dei comportamenti privati, e sul piano politico?

«Le leggi fatte fare per sfuggire alla magistratura, il lodo Alfano. Come cittadina di un paese democratico le considero cose inaccettabili. Un abuso di potere: bisogna andare incontro alle proprie responsabilità, perché non si fa processare?»

Sono questioni che vengono prima delle scelte politiche di destra o di sinistra?

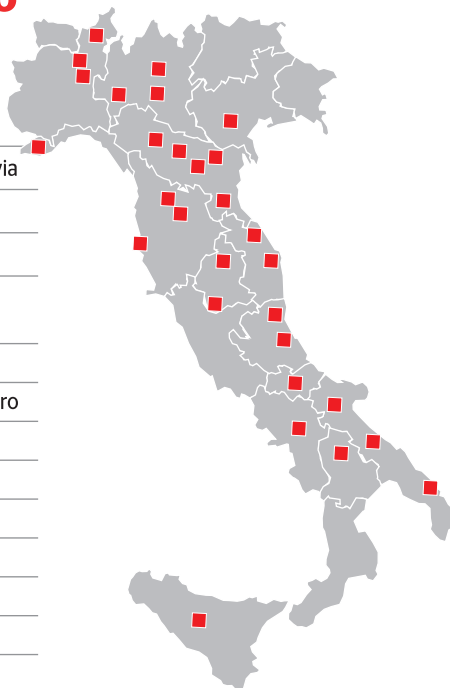
«Come il conflitto d'interessi. È un'altra cosa che considero non degna di un paese democratico: il controllo delle televisioni, le minacce, le nomine dei direttori dei telegiornali. Sono cose inaudite che non succedono nemmeno in uno staterello africano». ❖

La mappa del voto

Elezioni comunali 6 e 7 giugno

CAPOLUOGHI

- **Piemonte:** Biella, Vercelli, Verbania
- **Lombardia:** Bergamo, Cremona, Pavia
- **Veneto:** Padova
- **Liguria:** Imperia
- **Emilia Romagna:** Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Reggio Emilia
- **Toscana:** Firenze, Livorno, Prato
- **Marche:** Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro
- **Umbria:** Perugia, Terni
- **Abruzzo:** Pescara, Teramo
- **Campania:** Avellino
- **Puglia:** Bari, Brindisi, Foggia
- **Basilicata:** Potenza
- **Sicilia:** Caltanissetta



ELEZIONI PROVINCIALI

- **Piemonte:** Alessandria, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbano-Cusio-Ossola
- **Lombardia:** Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Monza Brianza, Sondrio
- **Veneto:** Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona
- **Friuli Venezia Giulia:** Pordenone
- **Liguria:** Savona
- **Emilia Romagna:** Bologna, Ferrara, Forlì-Cesena, Modena, Parma, Piacenza, Reggio Emilia, Rimini
- **Toscana:** Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Pisa, Pistoia, Prato, Siena
- **Marche:** Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro, Urbino
- **Umbria:** Perugia, Terni

62 province
42.281 sezioni elettorali
34.673.113 elettori
4.281 comuni
di cui **30** comuni capoluogo

- **Lazio:** Frosinone, Latina, Rieti
- **Abruzzo:** Chieti, Pescara, Teramo
- **Molise:** Isernia
- **Campania:** Avellino, Napoli, Salerno
- **Puglia:** Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Lecce, Taranto
- **Basilicata:** Matera, Potenza
- **Calabria:** Cosenza, Crotone

P&G Infograph

Milano e fortini rossi ecco le sfide simbolo dell'election day

Provinciali e comunali, 33 milioni alle urne. Il Pd rischia ovunque ma la tenuta di alcune amministrazioni cambierebbe il segno delle elezioni. Bologna e Firenze i sogni proibiti del Cavaliere. Ma...

Amministrative

G.V.

ROMA
politica@unita.it

Dalle roccaforti rosse di Bologna e Firenze, passando per le province di Milano e Torino, per finire a Napoli: cinque sfide emblematiche che possono cambiare il segno dell'election day. Non contano solo queste, visto che si vota per 62 province, e 29 comuni capoluogo, (praticamente due terzi degli elettori italiani), però Berlusconi, convinto di un trionfo alle europee ha puntato molto negli ultimi due mesi sulla debacle finale del Pd, indicando la soglia del dolore democratico nella perdita di tutte queste realtà simbolo.

Le ultime previsioni sembrerebbero frenare gli entusiasmi del premier: a Bologna e Firenze la spunterà il Pd, anche se si dovesse andare

La lotta di Penati
La sfida è proibitiva
ma il presidente uscente
fa pesare il buongoverno

al ballottaggio, a Milano, Torino e persino Napoli, la partita si dovrebbe giocare fino in fondo. Resta il fatto che è una corsa in salita. Intanto perché il confronto col 2004 avvantaggia la Destra: allora Berlusconi era al punto più basso della sua popolarità, la Lega andò per conto suo in molte realtà e il centrosinistra si aggiudicò, oltre ai comuni e alle province tradizionalmente amiche, anche un numero impressionante di amministrazioni del nord e del Sud. Per le province finì 50 a 9. Solo se si ripetessero i numeri delle ultime politiche, dove pure il Pd prese oltre il 33% dei voti, il centrosinistra confermerebbe solo 15 delle province in lizza. Gli ottimisti dicono che il peso dei candidati si sente: ovvero il buon governo delle amministrazioni

ni uscenti e la serietà dei «nuovi» dovrebbero supplire in molti casi alle oggettive difficoltà politiche del Pd a livello nazionale.

Conquistare Bologna è da sempre il sogno segreto di Berlusconi. Per la verità il centrodestra ha già vinto una volta con Guazzaloca. Adesso «Guazza» è una spina nel fianco del premier, dato che corre in concorrenza con Cazzola, che è il candidato ufficiale del Pdl. Si sono fatti la guerra a colpi di dossier e il succo è che il candidato del Pd Flavio Delbono, sostenuto da un'ampia coalizione di centrosinistra, compresa l'Idv, potrebbe farcela al primo turno. A Bologna città, nel 2008, il Pd sfiorò da solo il 50%. Berlusconi non è andato a spalleggiare Cazzola e questo significa che dà la partita per persa.

Anche Firenze è uno dei sogni proibiti della Destra. Il Pdl punta su un ex calciatore, Giovanni Galli per tentare un'improbabile scalata. Sarà Matteo Renzi (Pd), presidente in carica della Provincia a vedersela con l'ex portiere. La sua corsa è stata preceduta da baruffe dolorose per il Pd, però pochi hanno dubbi sul risultato.

Per il Pdl riconquistare la provincia di Milano è un obbligo. I numeri dicono Destra, eppure Filippo Penati combatte con qualche chance, forte della sua popolarità e della sua battaglia sulla sicurezza, tema su cui ha scontato qualche incomprensione nel Pd. Sfida Guido Podestà sostenuto anche dalla Lega. Tenere la Provincia di Milano per il centrosinistra sarebbe un segnale di rinascita.

Guidata da una giunta di centro sinistra, alla provincia di Torino la sfida è tra il presidente uscente Antonio Saitta (Pd) e Claudia Porcietto, sostenuta da Pdl e Lega. Partita difficile, non impossibile.

A Napoli la sfida è fra l'ex ministro Luigi Nicolais del Pd, e il candidato del Pdl Luigi Cesaro. Centrosinistra diviso e appoggio Udc alla Destra non darebbero scampo. ♦

IL CASO

La Fnsi sfida il premier «Venga al sindacato e risponda alla stampa»

■ La Federazione nazionale della Stampa ha invitato ieri il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a tenere nelle prossime settimane una conferenza-stampa nella sede del sindacato dei giornalisti. In una nota, la Fnsi osserva che «la campagna elettorale che si è appena conclusa ha evidenziato ancora una volta problemi notevoli nel rapporto fra il Presidente del Consiglio e l'informazione. I giornalisti italiani - appena pochi giorni fa equiparati a delinquenti per la loro volontà di «fare del male» - si sono sentiti dire l'altra sera che «la stampa fa una rappresentazione dell'Italia che non è quella reale». Nonostante possa beneficiare dell'eviden-

te rinuncia di qualche collega al diritto-dovere di porre domande, l'on. Berlusconi continua a rappresentare l'informazione del nostro paese come un soggetto a lui ostile, intento a distorcere la verità dei fatti. Persino peggiori sono i rapporti con i giornalisti stranieri. Il Presidente del Consiglio, parlando a Matrix, «ha lamentato tra l'altro il fatto che la Federazione della Stampa non lo abbia mai invitato ad un incontro. Non è vero - dice la nota Fnsi - ma non è questo l'essenziale: il sindacato dei giornalisti vuole comunque prenderlo in parola. La Fnsi invita dunque Berlusconi a tenere nelle prossime settimane una conferenza-stampa nella sede del sindacato dei giornalisti: un incontro coi rappresentanti dell'informazione italiana ed estera, che si svolga secondo le consuetudini che in tutti i paesi occidentali regolano i rapporti fra i giornalisti e i governi.

Urne e dintorni

Quel che è
quel che verrà

Idv: vogliamo sapere cosa accadeva in villa

«È sconcertante che il Pdl cerchi di spostare l'attenzione sulla sicurezza e non su quanto accadeva nella villa di Berlusconi. Al posto di dire baggianate e infuocare il clima, il Pdl si esprima sul merito». Lo afferma Massimo Donadi di Idv.

Daria Bonfietti: voglio incontrare Gheddafi

Nei prossimi giorni sarà in visita ufficiale a Roma il leader libico Muammar Gheddafi. Per l'occasione l'Associazione delle Vittime della strage di Ustica ha inviato una lettera sia al Presidente del Consiglio sia all'Ambasciata libica in Italia nella quale ha

chiesto la possibilità di incontrare Gheddafi viste le dichiarazioni rilasciate dallo stesso Gheddafi nel corso degli anni su quel che accadde a Ustica il 29 giugno 1980. Lo ha detto in un'intervista in esclusiva su Youdem ieri sera, sabato 6 giugno, alle ore 19.00, Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione delle Vittime della strage di Ustica.

Voli di Stato, il Copasir andrà fino in fondo

Polemica Pdl sulla sicurezza. Rutelli: verificheremo tutto. Codacons: esaminare se c'è stato esborso pubblico per le società private Alba e Cetifin

Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Abbiamo presentato istanza di accesso ad atti amministrativi per capire e verificare che realmente non ci sia stato esborso di denaro pubblico alle società Alba e Cetifin che fanno capo al gruppo Fininvest e i cui aeromobili l'anno scorso hanno ottenuto la qualifica di volo di stato». L'avvocato Carlo Rienzi, presidente del Codacons, l'associazione dei consumatori dal cui esposto alla procura di Roma è partita l'inchiesta che vede indagato Silvio Berlusconi per abuso di ufficio in relazione all'utilizzo dei voli di stato, vuole andare fino in fondo. Capire quali requisiti di "eccezionalità" hanno permesso a vettori privati, nella fattispecie di società che fanno capo alla holding di famiglia del premier, di avere i privilegi, le priorità e le tutele garantite ai voli di stato.

E capire fino all'ultimo euro

come e perché nei primi cinque mesi del 2009 i voli di stato sono stati utilizzati tre volte di più rispetto agli stessi mesi del 2008 quando era ancora al governo l'esecutivo di Romano Prodi. Per una spesa che in soli cinque mesi si aggira intorno ai 60 milioni di euro mentre in tutto il 2007 (esecutivo Prodi) era stata di 27 milio-

Maramotti



ni di euro. Si tratta di analizzare, ed è quello che oltre al Codacons chiedono una mezza dozzina di interrogazioni parlamentari presentate dal Pd e dall'Italia dei valori, le ragioni e la necessità di quella spesa.

Il premier Silvio Berlusconi e l'onorevole-avvocato Niccolò Ghe-

dini, annunciando querela all'Unità che ha rivelato il rapporto tra la Presidenza del consiglio e i velivoli Alba e Cetifin, ribadiscono che «neppure un euro è stato pagato dallo Stato per quei voli a quelle società». E che la qualifica di volo di stato serve solo perché il premier quando può, senza rinunciare ai protocolli di sicurezza garantisce a un premier, preferisce utilizzare i propri aerei anziché quelli messi a disposizione da Cai e 31° Stormo. Il tutto, affermano, «avviene gratuitamente». Massimo Donadi, capogruppo alla Camera dell'Idv, chiede in un'interrogazione «di conoscere lo stato attuale dei bilanci delle due società visto che, come risulta da notizie stampa, Alba ha chiuso gli ultimi bilanci in rosso».

EMANUELE FIANO, PD

Risposte

Le domande Pdl sull'efficienza del sistema di sicurezza del premier del Consiglio «sono legittime, ma sono anche strumentali».

La contabilità di Palazzo Chigi, e quindi anche il capitolo di spesa che riguarda i voli di stato, fa capo a una sezione particolare e riservata della Corte dei Conti a cui possono avere accesso solo i capigruppo e i presidenti delle commissioni.

Conti, costi, ore di volo, tipologia dei passeggeri. Menestrelli, ballerine, la signore ospiti viste nelle foto pubblicate da El Pais mentre si godono il sole a bordo piscina, o «dopo una Jacuzzi» come ha spiegato il premier, a villa Certosa: questa tipologia di ospiti ha volato a carico dello Stato? E se sì, perché? Il governo dovrà rispondere a queste domande. Prima di tutti al Comitato di controllo sui servizi segreti (Copasir). Che ieri è stato investito di un'al-

Rienzi

«Abbiamo presentato istanza di accesso ad atti amministrativi»

Corte dei Conti

I capitoli di spesa sui voli di Stato possono essere verificati lì

tra questione: «La sicurezza del premier è sufficientemente garantita?». Cosa sarebbe successo, si chiedono Cicchitto, Quagliariello, Esposito (Pdl) «se ad inquadrare gli ospiti della villa ci fosse stato il mirino di un'arma anziché l'obiettivo di un fotografo?». Ghedini paragona villa Certosa al Truman show, dove tutti possono sbirciare.

Il presidente del Copasir Francesco Rutelli: «Accerteremo con rigore e serietà sia la correttezza nell'utilizzo dei velivoli gestiti dai Servizi di sicurezza nell'arco di tempo 1999-2009, sia l'adeguatezza della sorveglianza assicurata alle alte cariche e al premier». Donadi (Idv) è «sconcertato»: «I corifei di Berlusconi dicano cosa ne pensano di veline e cantastorie a bordo di aerei di Stato piuttosto che spostare l'attenzione su falsi problemi di sicurezza». ♦

**SOLO UN
GRANDE
PARTITO
PUÒ
FERMARE
QUESTA
DESTRA**



Più forti noi, più forte tu.



Zappadu: temo Berlusconi più della guerriglia in Colombia

Antonello Zappadu, il reporter che ha realizzato il servizio fotografico a Villa Certosa ha dichiarato ieri all'emittente sudamericana Radio Caracol di temere «di più Berlusconi che la guerriglia colombiana». Il fotoreporter dice di essere vittima di una

«persecuzione» da quando ha realizzato il servizio sulla residenza del premier. Zappadu è sposato con una colombiana e ha realizzato servizi fotografici anche sulla guerra nel paese sudamericano. Nell'intervista qualifica come «particolarmente duro» il lavoro necessario per scattare le immagini. «Ho dimostrato - dice - l'uso di aerei di stato»

Time magazine: tra soap opera pubblica e gossip

«No spice thank you». Niente spezie, siamo anglosassoni. Il settimanale Usa ironizza sul giuramento del premier: «Non ho avuto rapporti piccanti con quella ragazza». E spiega: il problema non sono le immagini in sé ma il contesto.

→ **Un diluvio imbarazzante** dopo la pubblicazione delle immagini in Spagna

→ **Non c'è niente da ridere** E non sono solo gli europei

Fiestas e foto «pikante» Così lo vedono all'estero

Il caso

FEDERICA FANTOZZI

ffantozzi@unita.it

I giornali esteri non li legge nessuno, nemmeno le popolazioni di quei Paesi». È la frase un tantino generica ma chiara con cui Berlusconi ha liquidato l'eco mondiale del Papi-gate. Che però non accenna a spegnersi: inconsapevoli della propria scarsa diffusione, giornali e siti di tutto il mondo, da *Time* al *Bangkok Post*, dalla *Voz de Galizia* a *Wales Online*, affrontano l'argomento. E persino su Al Jazeera online appaiono, sia pure molto piccole, le foto dei topless a Villa Certosa acquistate dal *Pais*.

Malvisto dagli altri. Sotto questo titolo *Internazionale* raccoglie un grappolo di feroci articoli, con commento di Marc Lazar: «L'affermazione di Berlusconi può essere considerata il trionfo dei difetti dell'Italia e degli italiani: la scarsa coscienza civile, la mancanza di tradizione democratica, la prevalenza degli interessi particolari sui collettivi». *The Independent* vaglia le ipotesi su Noemi «figlia, amante o

elemento decorativo alle feste... sogno proibito di un 72enne con problemi alla prostata» e teme che la festa del G8 potrà essere rovinata: «Berlusconi sta scoprendo a sue spese che non può manovrare la stampa estera come quella italiana». Il *Times* denuncia «un pagliaccio sciovinista... che frequenta donne con 50 anni meno di lui», un «anziano casanova» che «umilia la moglie». Citando la gaffe di Frattini che «ha infelicitamente cercato di aiutarlo facendo notare che in Italia l'età del consenso scatta a 14 anni».

La tedesca *Faz* ironizza: non solo principe rinascimentale ma Giove che scese dall'Olimpo per incontrare «quell'ochetta di Leda» facendo infuriare Giunone. Bagnasco invita a occuparsi della propria coscienza?

Fenomeno globale Anche nei siti dei giornali asiatici si ironizza su Berlusconi

«Ma così non scopriremo mai se è successo qualcosa». Per la spagnola *Vanguardia* il Cavaliere è «un marpione che porta in giro il suo corpo plurioperato» con «la coscienza rifatta col botulino come la sua faccia».



«El Pais», ancora foto da Villa La Certosa

EL PAÍS Colpisce ancora il quotidiano spagnolo. Che pubblica altre foto tratte dal romanzo popolare a Villa La Certosa. Non c'era solo Topolanek. Nell'immagine odierna ancora inedita, pubblicata sul sito del quotidiano ieri ci sono altre donne. Una bruna, vista forse su un aereo di Stato...

Sultani e flamenco. *Le Monde* spiega come «la vita privata di Silvio ha occultato la campagna elettorale... Ama comportarsi come un sultano facendo venire nella sua villa ogni tipo di persone utili al suo divertimento». *The Guardian* dà risalto alla presenza dell'ex premier ceco Topolanek nudo che «ha trasformato uno scandalo italiano in uno internazionale». A corredo, la foto di due anziani milanesi che si passano la copia del *Pais* ridendo. E «Foto in topless a casa Berlusconi» è il titolo del *Times of India* come del sito malese *The Star*.

«No spice thank you». Niente rapporti piccanti, siamo anglosassoni. Il settimanale Usa *Time* sbertuccia la vicenda di «nudità e seminudità da piscina» dove le immagini di per

sé non sono scandalose, «si potrebbero vedere in infinite ville lungo il Mediterraneo», ma «il contesto è tutto». Tra soap opera pubblica e gossip bollente: «Gli italiani - come noi - non possono smettere di guardare». E l'occhio di un veterano dei paparazzi ad alto rischio, Zappadu, ha immortalato ospiti di rango in mezzo a «un contingente di ragazze». Così, mentre Topolanek grida al fotomontaggio, il quotidiano ceco *Hospodarske Noviny* scrive che «si è trovato a fare da alibi a un donnaiolo». *El Mundo* online titola: «Italia in piena polemica per le foto delle fiestas di Berlusconi». «Fotos pikante» strilla la *Bild*. Sul *Mirror* la smorfia del premier: «Giura di dimettersi se ha mentito». *The Australian*: «Silvio dice: foto nude ma innocenti». ❖

La Faz: dal Rinascimento all'Olimpo, si crede Giove

Per il giornale tedesco Berlusconi è come Giove che scese dall'Olimpo per incontrare quell'ochetta di Leda scatenando le ire di Giunone. La Chiesa invita a preoccuparsi della propria coscienza? «Ma così non scopriremo nulla...»

The Guardian: adesso lo scandalo è internazionale

Il motivo è Topolaneck nudo. E il giornale inglese pubblica la foto di due «abitanti di Milano» che si passano la copia del Pais con le foto «vietate» e ridono tra loro. Il Times of India e il sito malese The Star titolano: «Foto in topless a casa Berlusconi».



Antonio Di Pietro

«Né io, né alcuno dell'Italia dei Valori, ci lasceremo intimidire né da un proiettile né da una minaccia di morte». Venerdì lettera di minacce.



Rosy Bindi

«È irresponsabile e inquietante il tentativo del Pdl di scaricare sugli apparati di sicurezza dello Stato la responsabilità di situazioni imbarazzanti».

Intervista a Michelle Perrot

«Il coraggio di Veronica contro il potere maschile»

La storica francese: In Italia e in Francia c'è una certa regressione verso le donne. Ma Sarkozy è obbligato al confronto. Berlusconi fa il seduttore e la seduzione non prevede contraddittorio

JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it

Michelle Perrot è professore emerito della Paris VII-Denis Diderot, storica e femminista, ha diretto la "Storia delle donne in Occidente" insieme a Duby (5 volumi quest'anno in edizione economica della Laterza). La sua lezione ha chiuso il ciclo organizzato da Laterza e Musica per Roma su «I volti del potere», facendo da contrappeso a una carrellata tutta al maschile. Parliamo con lei della bufera che ha investito il matrimonio di Berlusconi dopo l'affaire delle veline candidate e di Noemi. «Veronica - dice - è molto coraggiosa. Il suo è un atto di resistenza verso una figura centrale del potere».

Qual è la relazione attuale delle donne con il potere in Europa?

«Nel Nord Angela Merkel e la presidente finlandese, Tarja Halonen sono interessanti. Nei paesi latini, in Francia, in Italia, c'è una regressione. Il potere è incarnato da uomini come Nikolas Sarkozy e Silvio Berlusconi - molto diversi fra loro - per i quali le donne sono un contorno».

In che senso sono diversi?

«Ogni volto delle donne al governo in Francia può essere decrittato dal punto di vista della storia. Christine Lagard ha il ministero dell'economia, un incarico molto importante di solito affidato agli uomini. Fadela Amara ha fondato nelle banlieues un movimento che si chiama «ni putes ni soumises» (né prostitute né sottomesse). Rachida Dati, che ha origini marocchine, si è dimostrata troppo autori-



Veronica Lario

taria e incontra difficoltà. Sono donne belle che esprimono con forza problemi presenti nella società, come quello dell'immigrazione. Sarkozy le vuole intorno, non davanti a sé ma ci deve fare i conti».

E Berlusconi?

«In Francia ci si chiedono le ragioni del suo successo. Ha molto colpito quello che ha detto sulle violenze sessuali, "le italiane sono così belle, non possiamo mettere un poliziotto dietro a ognuna". Straordinario: una maniera di negare la realtà della violenza, di rinviarla alla bellezza, all'attrazione sessuale, come dire "impossibile non violentarle". Tutti i giornali francesi ne hanno parlato. La maggioranza delle donne rideva ma era scandalizzata».

Il premier pensava di candidare delle starlet.

«Berlusconi mi sembra meno cosciente di Sarkozy dell'importanza politica diretta delle donne. Apportano al suo governo soprattutto la bellezza e

la femminilità che non lo contraddice. Sarkozy è obbligato ad ascoltare le sue ministre. Berlusconi tende a buttare i problemi in galanteria. La galanteria non prevede contraddittorio».

La signora Lario ha detto delle cose molto dure nei confronti del premier, anche rispetto alla frequentazione di ragazze molto giovani

«Berlusconi il seduttore. L'uomo "vero" è, secondo lui, forte nel potere e seduttore. Con un elemento di modernità: il lifting per darsi un aspetto giovanile. Sul sogno di restare giovani la pubblicità insiste molto, per gli uomini e per le donne. È una follia ma è così».

Veronica Lario ha parlato di "ciarpame". Ha detto "mio marito sta male". E ha chiesto il divorzio.

«È molto coraggiosa. Il suo è un atto di resistenza. Veronica non accetta di essere disprezzata. È consapevole dell'importanza del matrimonio come istituzione, soprattutto per l'elettora-

to del marito. E dice: "Sono la madre dei suoi figli. Ho diviso la vita con lui, ho diritto al rispetto". Gli uomini pubblici hanno sempre rigettato le donne nel privato, sostenendo che il potere delle donne è nella casa, nella famiglia. Lei accetta questo punto di vista ma dice "questo è il mio potere e me ne servo, per dire no". In più, io non conosco bene le idee politiche di Veronica Lario, però ricordo che lei dichiarò che non aveva votato per lui. Dunque è un doppio "no", pubblico e privato. È una forma di resistenza a una figura centrale del potere. Credo tocchi un certo numero di persone, particolarmente di donne in Italia».

Avrà un'influenza pubblica?

«Credo di sì. Gli uomini hanno il potere con la P maiuscola. Le donne, respinte storicamente nel privato, hanno altri poteri, disseminati nella società e nella famiglia, nell'educazione dei figli. C'è un potere della parola delle donne che è diverso da quello degli uomini. La parola degli uomini è quella dell'oratore, della tribuna. La parola della donna è nella conversazione quotidiana: un'altra forma di potere, non meno importante. È l'influenza. Nelle società democratiche questo potere è molto importante. I regimi totalitari ne diffidano. Pensi a quel film bellissimo di Ettore Scola, "Una giornata particolare". Mentre l'uomo e i figli vanno alla parata, nasce l'incontro fra Sophia Loren e l'omosessuale impersonato da Mastroianni. Il potere sfilava e la storia va in un'altra direzione». ♦




**EFFICIENZA ENERGETICA
DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA
DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI
ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%
STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it



Dentro le urne europee

 DANIMARCA

In Danimarca non si vota solo per il Parlamento europeo. Ma anche per un referendum che propone la parità dei sessi nella legge di successione alla corona. Potrà diventare re anche una principessa? Per ora gli eredi sono due maschi.

 OLANDA

Olanda, vibrante la protesta di un'italiana, che si è inopinatamente ritrovata in un elenco di «optanti» per il voto in Olanda. Inutile la cedola elettorale con i candidati italiani: non ha potuto votare in ambasciata ieri, né lo ha fatto alle elezioni olandesi di giovedì.

 SLOVACCHIA

Bassa affluenza in Slovacchia. Alla chiamata alle urne nelle prime ore dell'apertura dei seggi sono stati il 2-3% dei 4,3 milioni di aventi diritto. Previsto un nuovo record negativo. Nel 2004 l'affluenza fu la più bassa dell'Ue: il 16,96%.

→ **Merkel**, Zapatero, Brown, Sarkozy pesano i loro consensi

→ **Scontro** sulla presidenza del Parlamento tra Berlusconi e i polacchi

Al voto per l'Europa ma è soprattutto un test per i governi

Si sono chiusi nella Repubblica Ceca i seggi: bassa l'affluenza, fra il 25% e il 30%. Bassissima l'affluenza anche in Slovacchia. Urne aperte ieri anche in Lettonia, Cipro, Malta. Dove è in crescita l'opposizione laburista.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
esteri@unita.it

Nessuno lo dice apertamente, ma tutti lo pensano. Per i vari premier e leader d'opposizione il vero risultato delle elezioni non è la composizione del Parlamento europeo, ma il test di consenso che ridisegnerà la mappa politica del Continente, rafforzando i Governi o costringendoli alla via crucis dei rimpianti, delle dimissioni e delle alleanze. L'attività legislativa di Strasburgo, per quanto molto importante, ha dei tempi troppo lunghi per chi deve rendere conto dei risultati già lunedì mattina.

Per la Germania questa tornata elettorale non è che una prova generale in vista delle elezioni politiche del 27 settembre. Nonostante una recessione al 6% il cancelliere Angela Merkel sta riuscendo a mantenere il consenso. Secondo i sondaggi però non si ripeterà il miracolo del 2004 quando, alla fine

dell'era Schroeder, la Cdu arrivò al 44,5%. Piuttosto sarà la sinistra dell'Spd a riguadagnare terreno, i numeri diranno quante possibilità ha il ministro degli Esteri socialista Frank-Walter Steinmeier di sconfiggere la Merkel a settembre.

Non corre grandi rischi il presidente della Francia Nicolas Sarkozy, che il 30 maggio insieme alla Merkel aveva invitato gli elettori a non disertare le urne. Inevitabilmente la prima grande votazione dopo il successo del 2007 si è trasformata in un referendum su di lui. Per i sondaggi il verdetto sarà positivo,

Italia-Polonia

Il premier italiano vuole presidente Mauro. Tusk: tocca a noi polacchi

lasciando nel guado i socialisti che non sono riusciti a rovesciare la situazione con la nuova leader Martine Aubry. Arrancano anche i centristi di Francois Bayrou e l'estrema destra di Le Pen, la vera novità saranno gli ecologisti dell'ex leader del Maggio '68, Daniel Cohn-Bendit.

Tutt'altra atmosfera a Downing Street. Per il governo della Gran Bretagna del laburista Gordon Brown queste elezioni non potevano arrivare in un momento peggiore, tra crisi economica e scandali sui rimborsi. I risultati del voto di giovedì per le europee non sono ancora noti, ma sono bastati quelli delle amministrative per fare a pezzi l'esecutivo. I dati provvisori danno i Conservatori al 38% e i Laburisti al 23% e, dopo le dimissioni di cinque ministri, le voci che chiedono a Brown di farsi da parte sono un coro. Il Sun sentenza: è un "morto vivente".

Rischia di uscirne male anche José Luis Zapatero. In Spagna dopo cinque anni di successi si rischia ora il sorpasso dei popolari di Mariano Rajoy, indicato dai sondaggi al 43%, contro il 40% dei socialisti. L'esecutivo spagnolo paga lo scotto di una delle crisi economiche più dolorose d'Europa, con una disoccupazione record al 17%.

Il crollo disastroso dell'economia peserà sul voto anche in Irlanda.



Manifesti elettorali europei

Qui è il conservatore Brian Cowen, a capo dello storico partito Fianna Fail, che teme il calo dei consensi. In crescita i partiti d'opposizione di centrosinistra, il Fine Gael e il Labour. Ma l'attenzione delle cancellerie d'Europa è sui risultati del partito euroscettico Libertas del milionario Declan Ganley. A giugno dell'anno scorso fu uno degli artefici del "no" al Trattato di Lisbona, ora molti temono un bis nel referendum di ottobre.

In Belgio le elezioni europee sono l'ennesima occasione di scontro tra fiamminghi e valloni, nei Paesi Baltici i Governi sono alle prese con il rischio default dei conti pubblici, mentre in molti Paesi dell'Est Europa il rischio sono i partiti nazionalisti. In Polonia l'ex premier Jerzy Buzek contende la poltrona della presidenza del Parlamento europeo all'italiano del Pdl Mario Mauro. Berlusconi aveva dato per fatto l'accordo con Varsavia in favore di Mauro ma il premier polacco Tusk l'ha smentito seccamente: a decidere i rapporti di forza nel Ppe saranno le urne. ♦

50 MILA ALL'EUROPRIDE

Gay a Zurigo

Circa 50 mila oggi a Zurigo per l'Europride, parata annuale di gay e lesbiche. L'anno prossimo, appuntamento a Varsavia.



INDEBITARSI PER IL MUTUO DEL COLLEGE

IN AMERICA

Alessandro Coppola



Obama usa un'espressione funambolica per descrivere il costo sempre più assurdo dell'università: *skyrocketing*, andare alle stelle. Ha ragione. L'aumento delle rette universitarie è uno dei protagonisti del collasso finanziario del paese. Nel 2007 sono aumentate del 439% dall'82, mentre i redditi familiari sono cresciuti solo del 147%. Risultato, il numero di studenti costretti a ricorrere a prestiti per la folle corsa dell'istruzione universitaria è raddoppiato. Per Jordan Goldman - il trentenne fondatore di Unigo.com - sito web che vuol strappare il monopolio dell'informazione universitaria agli uffici marketing degli atenei - la tassazione nelle migliori università oscilla fra i 50.000 e i 60.000 dollari l'anno. Le università pubbliche, finanziate dai singoli stati, costano meno ma sempre molto per le abitudini europee. Per Goldman, impensabile una riforma radicale del sistema, l'unica è ridurre i costi finali soprattutto per i redditi più bassi. Anche perché sono ancora troppo pochi i giovani americani che frequentano il college. E chi lo frequenta non raramente si riscopre alla fine dei corsi ricoperto da una montagna di debiti. Come la mia amica Miriam, che a 28 anni e nonostante l'aiuto dei suoi genitori e una sostanziosa borsa di studio, si ritrova dopo quattro anni spesi fra la University of Pennsylvania e la New School di New York con un debito di 100.000 dollari. «Ogni decisione relativa alla mia vita - mi dice - è dettata dall'incubo del dover ripagare il mutuo del college», seicento dollari al mese, da sottrarre al suo salario di quadro di un'organizzazione no-profit. Miriam non è certo un'eccezione in una generazione di americani che non raramente ha contratto mutui prima ancora di avere il diritto di bere una birra in un bar. E che, non casualmente, ha votato in massa per il nuovo presidente. ♦

Orario di lavoro maternità, asilo...

Regole finanziarie e bancarie, norme sull'immigrazione. Ecco cosa deciderà l'Europarlamento che votiamo oggi

La posta in gioco

M. MON. BRUXELLES

Orario di lavoro settimanale, congedo di maternità, regole della finanza e politiche sull'immigrazione. I dossier che attendono i nuovi eurodeputati a Strasburgo per la prossima legislatura non sono una passerella per veline. Possono cambiare la via dei cittadini.

Anche se per molti l'Unione euro-

pea resta un concetto astratto le conseguenze delle elezioni rischiano di essere pesantemente concrete. Sicuramente per i lavoratori che, in base ad una direttiva europea, possono lavorare al massimo per 48 ore a settimana, mentre in altri Paesi come la Gran Bretagna sono consentite delle eccezioni per estendere l'orario a 60-65 ore. Ma le abitudini inglesi rischiano di fare scuola e negli ultimi anni l'Europarlamento è stato impegnato un faticoso negoziato per porre fine a queste eccezioni: 48 ore per tutti. Toccherà alla prossima legislatura ricominciare da capo.

Come per il congedo di maternità. In Germania sono 14 settimane,

in Gran Bretagna 52; la commissione Donne dell'Europarlamento ha chiesto un minimo di 20 settimane, e il congedo di paternità obbligatorio. Troppo per gli eurodeputati del Ppe, e hanno affondato il negoziato.

Sulla finanza poi il dossier è tra i più corposi, vista la crisi. Entro l'anno prossimo deve essere varata la riforma della supervisione finanziaria ispirata dall'ex direttore dell'Fmi Jacques de Larosièrre. Si metterà mano alle regole dei prestiti bancari e su quelle dei prodotti derivati, ad ottobre inizierà la revisione della direttiva sull'abuso di informazioni privilegiate e sulle manipolazioni del mercato, alle remunerazioni dei manager e alla class action.

Se poi venisse ratificato il Trattato di Lisbona il Parlamento europeo aumenterà di molto i suoi poteri. Sarà così per la politica agricola comune, che smista il grosso del bilancio comunitario, ma anche per i Fondi regionali e di coesione. Infine si inizierà a legiferare su giustizia e sicurezza, in materie delicatissime come l'immigrazione, l'asilo, la cooperazione giudiziaria e di polizia. ♦

L'ANALISI

Perché non possiamo non dirci anti-berlusconiani, qualunque sia il risultato elettorale (che speriamo largamente democratico, nel senso politico, nel senso di antifascista, nel senso che Marco Pannella ha ridato alla abusata parola)? La ragione si esprime in pochi punti.

1. L'ideologia, ovvero il patrimonio di idee e di visioni che Berlusconi ha trovato abbandonati sul terreno quando è "sceso in campo", non c'entra. Questo non è un governo di destra. Non c'è il decoro e il senso delle istituzioni della Destra di Gianfranco Fini, né la concitazione aggressiva e xenofoba della Lega Nord che - in tante diverse incarnazioni - avvelena il clima morale e politico di mezza Europa. Berlusconi non è né Fini né Bossi. È solo se stesso. Un signore ricco, furbo, non intelligente ma svelto, svincolato dal peso della buona reputazione e ricoperto dal manto - tutto teatrale però efficace - del successo populista. Non c'è nulla prima di Berlusconi, nulla che gli assomigli. Non ci sarà nulla dopo di lui (certo non il devoto Bondi). Abbiamo a che fare con un caso unico in Europa e raro nella storia. Non è raro il leader squilibrato. È rara una così vasta sottomissione delle cosiddette classi dirigenti.

2. È vero (cito ancora Marco Pannella) che malgoverno e malaffare hanno a lungo lavorato insieme in Italia ben prima dell'uomo di Arcore. Ma sono confortato dal grido di allarme del leader radicale che, invece di scusarsi per l'antiberlusconismo dichiara, col consueto coraggio, che c'è un vero e imminente pericolo di fascismo e che la persecuzione delle persone segue, non precede, la strage di notizie. Questa strage è già in atto se pensate ai molti grandi giornali che non hanno osato pubblicare le immagini di comportamento indecente del premier alla parata del 2 giugno. Più ancora, se si ricorda a che punto estremo di manifestazione e di denuncia i non-violenti Pannella e Bonino sono dovuti arrivare per rompere il silenzio.

3. Chiunque può avere, per un periodo, un ministro inutile come Brunetta; un capo dell'Economia impegnato a scrutare un altro orizzonte, non quello vero, come Tremonti; un finto ministro dell'Istruzione come la Gelmini (memorabile l'invenzione del 6 rosso) di cui si ricorderanno



Furio Colombo
furiocolombo@unita.it

PARLAR MALE DI BERLUSCONI

La strage di notizie è già in atto se si pensa ai molti giornali che non hanno pubblicato le immagini indecenti del premier alla parata

solo il tailleur alla Mary Poppins, gli occhiali e i tagli poderosi alla scuola pubblica. Ma nessuno ha avuto e continua ad avere per quindici anni un uomo troppo ricco, non nel pieno controllo del suo comportamento pubblico (la vivacità eccessiva certe volte lo aiuta, certe volte lo sputtanava) e preoccupato solo di se stesso, immagine, donne (nei limiti e con la pena dell'età), e finti progetti, uno o due al giorno, annunciati e poi buttati, in un delirio di applausi che - ci siano o non ci siano gli oppositori - ad un certo punto cesserà di colpo.

4. Berlusconi siede sul groviglio dell'immondizia, del terremoto, della crisi economica senza governare. Tutte le sue leggi sono ritorsioni, punizioni, vendette, volute e votate per interesse aziendale o personale o tributo a un partito feudatario, come il disumano e incivile «pacchetto sicurezza», vero best seller di condanne nel mondo civile laico e religioso. In particolare non si registra una legge o misura o azione o strategia anticrisi che non sia una esortazione all'ottimismo e al consumo. La parola d'ordine del non-governo Berlusconi è «lavorare di più», ammonimento diretto non si sa a chi, date le cifre continuamente in crescita della disoccupazione. Lo dice mentre lo affianca la neoministro del Turismo Brambilla, di cui non si sa nulla, eccetto il colore vistoso dei capelli, e che non può far nulla in un Paese che affoga nell'immondizia e nel cemento. Infatti, nel frattempo, incombe sulla Toscana l'immensa colata di cemento detta «Spaccamaremma», l'inutile autostrada destinata a isolare la regione italiana più celebre al mondo dal suo mare (la colata di asfalto e cemento corre lungo le spiagge). E incombe su tutto il Paese il «piano casa». È un singolare condono preventivo che autorizza ciascuno al peggio, senza autorizzazioni, senza controlli, senza regole. Ma questo è il cuore del discorso. Berlusconi, da solo, siede sul Paese. Come se non bastasse lancia una frase squilibrata al giorno. L'ultima è «troppi negri a Milano», nell'anno, nel giorno, nell'ora dello straordinario discorso al Cairo di Barack Obama, primo Presidente afro-americano degli Stati Uniti. Sua moglie - che deve averci pensato molto - ci dice che non sta bene. Alcuni italiani lo ammirano perché è ricco e sono sicuri che non usa aerei di Stato per ballerine di flamenco e chitarristi personali. Altri - come Pannella - vedono e dicono chiaro il pericolo. In Italia manca l'ossigeno delle notizie vere. Il piede sul tubo è quello di Berlusconi. ♦

**BOLOGNA,
11 GIUGNO 2009
ORE 18**

**PAROLE E MUSICA
A 25 ANNI
DALLA SCOMPARSA
DI ENRICO
BERLINGUER**

con il contributo di:

IGINIO ARIEMMA
LUIGI BERLINGUER
PIER LUIGI BERSANI
GIANPIERO CALZOLARI
SALVATORE CARONNA
CASA DEL VENTO
GIANNI CERVETTI
GIUSEPPE CHIARANTE
CORO DELLE MONDINE DI NOVI
CONCITA DE GREGORIO
FLAVIO DELBONO
ANDREA DE MARIA
DIVA SCARLET
DRUNK BUTCHERS
VASCO ERRANI
SABRINA FERILLI
FUORI COME UN BALCONE
GEMELLI RUGGERI
MASSIMO GHINI
ADRIANA LODI
BEATRICE LUZZI
MALANDRINO & VERONICA
IVANO MARESCOTTI
WILLIAM MICHELINI
ANDREA MINGARDI
GIOVANNI MINOLI
MODENA CITY RAMBLERS
GIULIANO MONTALDO
PIERO PELU'
ROMANO PRODI
FAUSTO RACITI
ALFREDO REICHLIN
EUGENIO RICCOMINI
DAVID RIONDINO
MARISA RODANO
PAOLO ROSSI
PATRIZIO ROVERSI
ETTORE SCOLA
SKIANTOS
SERGIO STAINO
LIVIA TURCO
CHIARA VALENTINI
WALTER VITALI
VITO
RENATO ZANGHERI
MAURO ZANI

Per Enrico

PROMOSSO DA:



CON LA COLLABORAZIONE DI:

ComunicAzioni
strategie e servizi per le comunità

Dalle ore 18.30
saranno in funzione
bar e stand gastronomici

→ **I genitori** della studentessa uccisa ricordano i progetti e l'ultima telefonata della figlia

→ **Amanda e Raffaele** appaiono distratti, ma l'imputata si prepara a raccontare la sua verità

Al processo i sogni spezzati di Mez

La madre: non mi parlò mai di Rudy

I progetti, i desideri e l'ultima telefonata di Mez ieri al processo in corso a Perugia. I genitori della studentessa uccisa raccontano: «Non ci parlò mai di Rudy e Raffaele». Amanda prepara la sua verità sul delitto.

MASSIMO SOLANI

INVIATO A PERUGIA
msolani@unita.it

Fin qui era stata un'ombra, una presenza mai evocata davvero nella Sala degli Affreschi. Ma da ieri, nelle stanze del tribunale perugino dove si svolge il processo a quelli che per la giustizia italiana potrebbero essere i suoi assassini, Meredith Kercher è di nuovo una studentessa inglese con i suoi sogni e le sue aspirazioni, il suo amore per la famiglia e la fine tragica conosciuta la sera del primo novembre di due anni fa. Perché dopo una teoria di udienze "tecniche", ieri è stata la famiglia di Mez a ridare corpo e ricordo alla studentessa uccisa nella casa di via della Pergola. Ci hanno pensato la mamma Arline, il papà John e la sorella Stephanie a rimettere la vita di Meredith

Sguardi

Non si sono mai incrociati nel corso dell'udienza

al centro di un processo in cui soltanto le circostanze della sua morte hanno trovato spazio. «La cerco ancora» ha sussurrato Arline trattenendo le lacrime. «È uno choc tremendo mandare tua figlia a studiare e poi lei non torna più. Non lo supereremo mai. La morte di Meredith è stata incredibile, surreale. E non solo la morte, ma la brutalità e la violenza di tutto ciò che è successo».

MEZ CHIAMAVA CASA

Meredith che chiamava casa ogni giorno e che lo fece anche quel primo novembre per raccontare della festa di Halloween della sera pri-



Arline Kercher, madre di Meredith, ieri durante il processo a Perugia

ma e della cena con le amiche a cui stava andando. Meredith che progettava il suo rientro a Londra per il compleanno della mamma e che si lamentava perché Amanda Knox (imputata per l'omicidio assieme a Raffaele Sollecito, mentre Rudy Guede è stato già condannato a trenta anni col rito abbreviato) «non puliva il bagno» e «si era trovato un fidanzato dopo appena dieci giorni dal suo arrivo in Italia». Nessun accenno invece, in quelle telefonate, né a Rudy né a Sollecito. E poi tanti

ricordi, pezzi di memoria che la barbare ha scomposto in una valanga di dolore ancora senza un perché. «Le sarebbe piaciuto fare la giornalista - ha spiegato suo padre - ma anche lavorare per la Commissione Europea a Bruxelles. Qualsiasi cosa per me sarebbe andata bene». Speranze e progetti spezzati quel giorno di novembre in cui la notizia della morte di una studentessa inglese piombò in casa Kercher come un macigno piovuto dal cielo. Poi le inutili chiamate verso l'Italia e la terribile

conferma da un giornalista inglese. «Vogliamo giustizia e non vendetta», avevano detto al loro arrivo a Perugia venerdì i famigliari di Mez. E ieri con le loro testimonianze hanno mantenuto quel profilo di composta dignità che polizia e procura hanno imparato ad apprezzare in questo anno e mezzo di calvario.

SCAVATO UN SOLCO

Parole che hanno scavato un solco di silenzio in aula dove Amanda Knox e Raffaele Sollecito hanno ascoltato quasi senza incrociare gli sguardi dei parenti di Mez. «Amanda è molto commossa perché ha visto i genitori di Meredith, che per lei era una amica» - ha spiegato al termine dell'udienza l'avvocato Luciano Ghirga. Decisamente più sconvolto l'ingegnere di Giovi-

FRANA IN VALTELLINA

Nel corso di un forte temporale, che ha colpito ieri la Valtellina alcuni sassi si sono distaccati dal pendio di una montagna. Colpita una casa, altre tre evacuate. Nessuna vittima.

nazzo che al momento di lasciare l'aula ha voluto gridare contro le telecamere la sua innocenza: «Attendo giustizia come loro». «Sono anch'io una vittima di tutto questo, anche se certamente non come loro» - ha poi aggiunto ai suoi avvocati. Lui, di fronte alla Corte d'Assise di Perugia non parlerà. Lo farà invece venerdì prossimo la sua ex fidanzata Amanda che, stando al racconto dei suoi legali, parlerà «a tutto campo». «Ci tiene molto a raccontare il suo punto di vista e la sua verità - ha poi spiegato Luciano Ghirga - perché quella sera non era nella casa del delitto». ♦



IL LINK

IL SITO DELLA PROCURA DI PERUGIA
www.procura.perugia.it

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Il passaggio da gran seduttore a gran cornuto potrebbe risultare rovinoso al Sud

Camilleri, li ho visti palliducci e tiratelli. Cicchitto appare con la testa insaccata, più del solito. Gasparri, il 2 giugno, sembrava si fosse messo il vestitino della comunione per condividere le parole di Giorgio Napolitano che aveva invitato alla moderazione. Cota e Bricolo hanno parlato solo di quanto è brava la Lega, altro che squadra di governo. Vittorio Feltri, direttore sedicente direttore indipendente, qualche settimana fa titolava: «Noemi? E chi se ne frega». Poi ci ha preso gusto: «Veronica ha un compagno». Bocchino e Lupis latitano. Capezzone no; Capezzone è, e Capezzone resta. E oggi si vota.

Spero che tra un po' di anni il comportamento dei giornalisti e dei politici berlusconiani, durante quella che passerà alla storia come «la crisi di Casoria», venga studiato da chi si occupa della psicologia del servilismo, prezzolato o volontario. Mi lasci mettere da parte i Cicchitto, i Capezzone, i Gasparri, ormai vecchi dischi da bancarella, usurati e inascoltabili. Lei mi porta un lampante esempio ricordando il fascista «chi se ne frega» di «Libero» nei riguardi di Noemi e il successivo «ha un compagno» nei riguardi della signora Veronica. Su quest'ultima, Berlusconi ha evidentemente impartito precisi ordini di distruzione della sua immagine, anche a costo di apparire cornuto davanti a tutti. Però faccio notare che il passaggio da gran seduttore a comune cornuto può risultare ai fini elettorali, soprattutto nel meridione, semplicemente rovinoso. Sempre a proposito di «Libero», ha notato il violento attacco che la fondazione vicina a Fini «Fare Futuro», evidentemente insufflata dalla sinistra, ha rivolto al quotidiano? Fu proprio «Fare Futuro» a sollevare per prima la questione delle veline candidate. Che intenda aprire un secondo, spinoso, fronte contro la stampa berlusconiana?

SAVERIO LODATO
 saverio.lodato@virgilio.it


Roma, aggrediti due ragazzi fuori da un centro sociale

Due ragazzi, aderenti ad un centro sociale del popolare quartiere Garbatella di Roma, sono stati aggrediti nella tarda serata di venerdì da due giovani italiani all'uscita del centro «La Strada»: uno di loro è stato accoltellato ad un gluteo.

Secondo alcuni testimoni, gli aggressori hanno fermato i ragazzi al grido di «Comunisti di m...», nelle vicinanze del locale diventato famoso nella fiction «I Cesaroni» e, dopo una breve colluttazione, uno dei due ha impugnato un coltello.

«I due ragazzi aggrediti - racconta Luca, esponente del centro sociale - avevano assistito a un concerto rock a La Strada, poi intorno alle due e mezza, mentre stavano tornando a casa a piedi, all'altezza del bar «dei Cesaroni», sono stati fermati da due giovani italiani al grido «comunisti di m...».

In seguito all'aggressione, i due aggrediti si sono diretti al pronto soccorso del Cto, dove il giovane ferito è stato medicato con otto punti di sutura, e hanno poi presentato

Feriti da un coltello

Gli aggressori hanno gridato: «Comunisti di m...»

denuncia di aggressione contro ignoti alle forze dell'ordine.

«Basta con le lame, intorno ai locali notturni della nostra zona si respira un clima aggressivo e arrogante». Lo dichiarano in una nota esponenti del centro sociale «La Strada» della Garbatella dove questa notte sono stati aggrediti due ragazzi. «Dopo poco più di un mese dall'uccisione di Aldo Murgia in Via Costantino, dopo l'assassinio a fine marzo davanti ai locali notturni di via del Gazometro, dopo una serie di aggressioni tutte corredate da armi da taglio, che tanto sono in voga anche fra le giovani generazioni - si legge nella nota - questa volta l'atto criminoso colpisce due giovani del quartiere stesso colpevoli di aver partecipato a una serata di festa». «Alla vigilia delle elezioni - conclude la nota - in una città governata da razzisti e fascisti, gli episodi d'intolleranza (l'ultimo a Tormarancia) si moltiplicano nei nostri quartieri; invitiamo pertanto tutti gli abitanti a mantenere un'attenzione e una vigilanza attiva». ♦

Departures		
destinazione destination	orario time	ritardo delay
REGGIO CAL.	10:32	180'
NAPOLI CLE	11:02	180'
MILANO CLE	11:24	180'
ROMA TERMINI	11:25	120'
VENEZIA S. L.	11:38	120'
BOLZANO	11:54	120'
MILANO CLE	12:24	120'
ROMA TERMINI	12:25	120'
VENEZIA S. L.	12:38	120'
ROMA TERMINI	12:39	120'

Fs, salta un cavo: un ferito e ritardi di ore

BASSA VELOCITÀ Un guasto alla linea aerea, un cavo che salta, colpisce un locomotore e ferisce, per fortuna in modo lieve, un macchinista. È successo ieri mattina, poco dopo le 10, sul tratto appenninico della Bologna-Firenze. I treni hanno registrato ritardi compresi tra le due e le tre ore. La circolazione è tornata normale solo dopo le 19.

In pillole

LA CASSAZIONE: I PRESTITI TRA CONIUGI NON SI RESTITUISCONO

Prestarsi dei soldi tra coniugi rientra «generalmente» nella «riservatezza della vita familiare e, se non ci sono documentazioni o testimonianze probanti che portino a dimostrare il contrario, i prestiti non vanno restituiti. È quanto si afferma in una sentenza emessa dalla Cassazione.

PALERMO, ROGO LAMBISCE CENTRO PER DISABILI

Un incendio di sterpaglie ha lambito a Palermo le mura esterne del centro diurno per disabili di via Molara, dell'Unione italiana ciechi e ipovedenti, minacciando la struttura che al momento ospita nove assistiti. I presenti sono state evacuati. La villa era stata sequestrata alla mafia.

PROSTITUTA ASSASSINATA L'OMICIDA: VOLEVA TROPPI SOLDI

È stata una lite sul compenso della prestazione sessuale la causa della morte della prostituta romana di 24 anni trovata cadavere venerdì nel bagno dell'Hotel California di Ariccia, nella zona dei Castelli Romani. In manette è finito un operaio di Genzano di 25 anni, interrogato fin da venerdì notte dal Pubblico ministero.

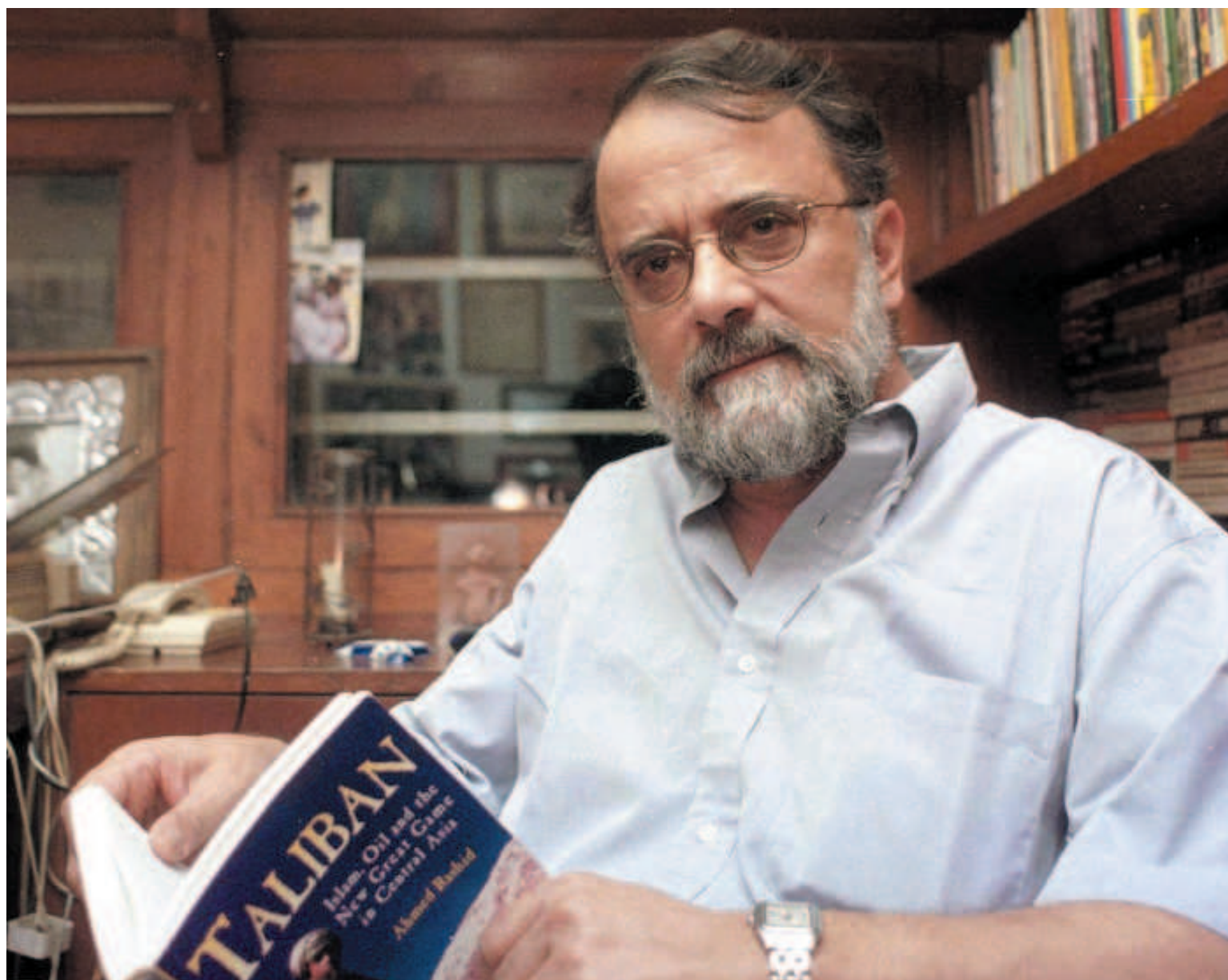
ROMA, UCCISO DALLA FIGLIA

Un uomo di 49 anni è stato ucciso a Roma, nel quartiere Primavalle-Quartaccio dalla figlia ventenne. Il corpo della vittima, colpita con una sola coltellata all'addome, è stato trovato sul pianerottolo del primo piano di un palazzo in via Andersen, dove la vittima abitava. La figlia, tossicodipendente, ha confessato il delitto.

AHMED RASHID

«Vedo il mio Pakistan in discesa verso il caos Che il mondo ci aiuti»

L'intervento di uno dei più autorevoli giornalisti pachistani nel libro «Il Mondo che verrà. Idee e proposte per il dopo G8»: «Siamo vivendo una terribile crisi economica e politica che rischia di rafforzare i Talebani, solo un impegno internazionale può cambiare le carte in tavola»



**CONVERSAZIONE CON
AHMED RASHID**

Lahore, la capitale culturale e la seconda città più grande del Pakistan, dopo Karachi, sembrava fino a poco tempo fa un'oasi di serenità nella progressiva talebanizzazione del paese musulmano con 170 milioni di abitanti (il settimo per grandezza al mondo) e un arsenale di 100 ordigni nucleari con altrettanti missili pronti al lancio.

Nella sua affascinante casa di Lahore, Ahmed Rashid, il più acuto e informato osservatore dell'Asia Centrale, il primo a far conoscere già nel 2001 al mondo intero i «Talebani» (dal titolo del suo bestseller tradotto in 26 lingue), registra gli ultimi drammatici avvenimenti in città (attentati suicidi, bombe e stragi) e sembra non avere dubbi. Il suo ultimo saggio si intitola efficacemente in inglese proprio *Descent into Chaos* (tradotto in italiano con il titolo *Caos Asia*): è la descrizione più puntuale del fallimento della politica americana in tutta l'area che va dal Pakistan all'Afghanistan fino all'Asia centrale. «L'insurrezione si è estesa a tutta la regione» afferma Rashid, vincitore del premio Tiziano Terzani 2009. «Ecco perché la nuova strategia dell'amministrazione di Barack Obama e della Nato non può che essere regionale».

Secondo lo studioso, consultato quasi quotidianamente da diversi governi, «se paragoniamo Afghanistan e Pakistan, la situazione peggiore è proprio qui, perché la leadership dei talebani e di Al Qaeda risiede dentro i nostri confini. Quello che è successo recentemente nella valle dello Swat, conquistata dai talebani, che hanno imposto il cessate-il-fuoco al governo centrale, è davvero pericoloso ed è un esempio negativo per il futuro del mio paese. I talebani utilizzano la tregua per accrescere la loro presa nella valle e da lì partire alla conquista del Nord del Pakistan. Inoltre, il mio paese è una potenza nucleare e attualmente vive anche una crisi di leadership sia nel governo civile sia in quello militare sul modo di combattere i talebani».

Paradossalmente l'Afghanistan non ha le stesse emergenze. Spiega Rashid: «È chiaro che l'amministrazione Bush ha fallito a Kabul. Quando, nel periodo 2002-2004, non c'era insurrezione, si è persa la grande occasione di ricostruire il paese. Oggi è più una situazione di bianco e nero nel senso che il governo, con l'aiuto delle forze internazionali, è determinato a combattere i talebani. Anche la maggioranza dei cittadini non vuole il ritorno al potere dei talebani e pretende solo maggiori investimenti da parte della comunità internazionale e una migliore governance da parte dei loro leader, a cominciare dal pre-

sidente Hamid Karzai, sul quale c'è molto scetticismo nella comunità internazionale. Solo le prossime elezioni, se saranno libere e trasparenti, serviranno a consolidare la democrazia. In ogni caso tutti vorrebbero un maggiore dispiegamento delle truppe della Nato e degli Stati Uniti e chiedono più ricostruzione e più aiuto per lo sviluppo, specialmente nelle infrastrutture e dell'agricoltura in modo da sconfiggere la produzione di eroina. Tutto sommato, le condizioni in Afghanistan sono più facili soprattutto ora che c'è una nuova strategia americana e, si spera, un coordinamento più efficiente fra le potenze occidentali».

Continua il giornalista-politologo: «Tutt'altra cosa qui. Le opzioni occidentali sono davvero limitate. Noi stiamo vivendo una terribile crisi. Prima di tutto, c'è una serissima minaccia da parte dei talebani e dei loro alleati di Al Qaeda. Poi, è in corso una crisi economica profonda. L'intera economia è stata paralizzata nell'ultimo anno, arrivano pochi aiuti internazionali, è stato firmato un solo accordo con il Fondo monetario per 7,6 miliardi di dollari. Tutto questo sta generando una crescente disoccupazione. E chi è senza lavoro corre ad arruolarsi fra i talebani. Terzo: abbiamo anche un'acuta crisi politica. L'esercito mostra segni di nervosismo, ma non ha una soluzione politica e non ha tanta voglia di ritornare al potere con un proprio esponente. Il fallimento del generale Pervez Musharraf dissuade da nuovi golpe. Solo un convinto impegno internazionale di denaro e di supporto politico può cambiare le carte in tavola e convincere la leadership pakistana che deve dimostrare maggiore capacità di decisione e di governance».

A monte deve esserci però, ripete con convinzione l'autore pakistano, «un cambio di strategia. Poiché i talebani sono una minaccia regionale bisogna combatterli adottando una politica regionale. Anche se l'America e l'Europa stanno affrontando la recessione, devono pure capire

che, senza un impegno pieno, qui non se ne esce. Sono due i livelli della strategia regionale. Il primo è che abbiamo bisogno di chiamare a raccolta tutti i paesi vicini che devono congiungere le loro forze con la Nato e gli Stati Uniti per fermare i talebani. Il secondo livello è quello della risoluzione delle dispute bilaterali: mi riferisco alle tensioni fra India e Pakistan, alla necessità di portare a bordo l'Iran, ma anche l'Arabia Saudita, che può non solo aiutare finanziariamente, ma anche politicamente perché gode di molta influenza sui talebani. Bisogna far intervenire la Cina e la Russia. Tutti devono essere consultati e messi nelle condizioni di avere voce nelle decisioni più importanti».

L'ultima questione, ma non la meno importante, è Al Qaeda. Ahmed Rashid è allarmato. «Nonostante le bombe, i droni e i missili, nonostante i numerosi arresti effettuati, la leadership è riuscita a sopravvivere e sta giocando un ruolo cruciale nella strategia dei talebani afgani e pakistani. Molti finanziamenti vengono proprio da Al Qaeda, che si occupa anche del reclutamento, dell'addestramento e dell'equipaggiamento. Inoltre, Al Qaeda ha fornito

molti combattenti reduci dall'Iraq, che hanno introdotto nuove bombe e nuove tecniche di guerriglia. L'interesse di Al Qaeda è, come sempre, strategico perché ha bisogno di nuove basi sia in Afghanistan

sia in Pakistan per poter continuare a vivere e a operare liberamente mentre contemporaneamente espande la sua influenza nello Yemen, nel Nord Africa e specialmente in Europa.

Oggi abbiamo probabilmente cellule di Al Qaeda in quasi tutti i paesi europei, che sono stati infiltrati negli ultimi 2 o 3 anni. Cosa che non accadeva, per esempio, prima dell'11 settembre 2001. Voglio dirlo con forza: la minaccia dei terroristi di Osama bin Laden è rivolta soprattutto contro l'Europa». A cura di Pino Buongiorno

Il libro

Da Obama a Ban Ki-moon I grandi e il mondo che verrà



Il Mondo che verrà. Idee e proposte per il dopo G8

A cura di Pino Buongiorno
Università Bocconi editore
Pagine 421
Euro 19,00

Una nuova diplomazia che coinvolge la società civile, tramite un dialogo con i leader mondiali, nell'affrontare le grandi questioni politiche, culturali e sociali che segnano l'epoca attuale. È questo lo scopo di «Il Mondo che verrà. Idee e proposte per il dopo G8», a cura di Pino Buongiorno, vicedirettore di Panorama, e in libreria da domani. Il libro raccoglie con contributi originali o interviste le idee di 72 leader mondiali, studiosi e opinion maker in tema di stabilità e sicurezza mondiale, sviluppo economico e ambiente. Tra gli altri interventi, quelli di Ban Ki-moon, segretario Onu, Barack Obama, presidente Usa, Jaques Diouf, direttore della Fao, Hosni Mubarak, presidente egiziano, Hamid Karzai, presidente afgano, e quello di Ahmed Rashid che qui pubblichiamo.

→ **La polemica** sui lavoratori senza ammortizzatori è l'ultimo campo di battaglia

→ **Tremonti** e il nuovo Dpef, il prossimo G8 sono le tappe di possibili nuovi contrasti

Precari e crisi, perché il governo attacca Draghi

Prima la querelle sul Pil del 2009, poi i silenzi sull'andamento delle entrate. Per finire con quelle sulle misure anticrisi. Ecco tutte le cifre che dividono Via Venti Settembre da Via Nazionale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Tra Via Venti Settembre e Via Nazionale c'è una lunga trincea di numeri a fare da divisione. Non solo quelli sui licenziati senza tutele, che tutto il governo (non tanto Giulio Tremonti) si ostina a oscurare mentre il governatore ha rivelato senza tentennamenti. Quel milione e 600mila lavoratori senza tutele sono indicati in dettaglio dall'ufficio studi della Banca. Checché ne pensi Berlusconi (vedi scheda). Ma le distanze non finiscono qui. In realtà su ogni numero (macroeconomia e soprattutto fisco) le tensioni aumentano, e si faranno sentire ai prossimi incontri internazionali: il G7 finanziario di Lecce (dove il ministro vuole annunciare in pompa magna i suoi global standard per avviare la nuova Bretton Woods) e il G8 di L'Aquila.

CORTOCIRCUITO PIL

In questi giorni il Tesoro starebbe aggiornando le tabelle per il prossimo Dpef. Il ministro sarebbe intenzionato a recepire l'indicazione di Mario Draghi sul Pil 2009, che precipita a -5%. Peggio di quel -4,2% scritto un mese e mezzo fa nella Ruef (Relazione unificata) e anche del -4,7% dell'Fmi considerato troppo pessimista solo qualche settimana fa. Ma sul Pil Tremonti si esercita in continue contorsioni. Si vede che quel dato produce quasi un cortocircuito nella strategia comunicativa di Tremonti. Il ministro era partito infatti dal pessimismo di una crisi senza fondo: su quella base aveva costruito la sua manovra triennale fatta di tagli a go-go. Quando a inizio anno Banki-

Aiuti ai licenziati

Contratto	Trattamento	Numero dei lavoratori
A tempo indeterminato	Mobilità	2.864.000
	Disoccupati a requisiti pieni	7.412.000
	Disoccupati a requisiti ridotti	534.000
	Nessuno	492.000
	Totale	11.302.000
A tempo determinato	Disoccupati a requisiti pieni	940.000
	Disoccupati a requisiti ridotti	402.000
	Nessuno	626.000
	Totale	1.968.000
Interinali (contratto di somministrazione)	Disoccupati a requisiti pieni	40.000
	Disoccupati a requisiti ridotti	29.000
	Nessuno	46.000
	Totale	116.000
Apprendisti	Disoccupati a requisiti pieni	225.000
	Nessuno	35.000
	Totale	260.000
Collaboratori a progetto e altri autonomi parasub.	Una tantum	93.000
	Nessuno	449.000
	Totale	542.000
TOTALE		14.188.000
di cui senza alcun trattamento		1.648.000

Fonte: Bankitalia elab. su dati Istat. Rilevazione sulle forze di lavoro e Eu-Silc

talia aveva stimato un Pil al -2% il ministro aveva reagito con ironia: «solo congetture». Lo infastidiva quel meno (per il Tesoro si era a zero), e aggiunse che si sarebbe tornati solo al 2006, non al medioevo. Insomma, il pessimismo a questo punto non serviva più. Prima giravolta. Ma la storia ha dato ragione ai pessimisti, che anzi si sono rivelati meno pessimisti del dovuto: oggi si parla tranquillamente di -5. E Tremonti, fidando nella cattiva memoria del pubblico, racconta di aver già detto che quel -2% di gennaio non era corretto. Vero. Solo che lui lo avrebbe corretto in senso contrario. Ancora una volta una virata.

CRISI A SALDO ZERO

Sul Pil, tuttavia, il ministro può farsi scudo con il dato tedesco, molto peggiore del nostro. C'è un altro tema, invece, che irrita il Tesoro e su cui

Bankitalia è stata limpida (almeno per gli addetti ai lavori): le misure anticrisi. Il governatore ha usato più volte la stessa formula. ogni misura è stata finanziata con un'altra di segno opposto. Chiaro che il saldo è zero, nonostante i miliardi che a ogni

Previsioni

Bankitalia è stata più precisa del ministro dell'Economia

comparsata in Tv i ministri si affannano a elencare, sommando stanziamenti di più anni o spese già stanziante prima della crisi. Bankitalia si è fermata alle carte, che parlano di 0,5% del Pil destinato all'emergenza (bonus famiglia e social card). L'Fmi ha sottratto le risorse non utilizzate, ed è calata allo 0,2% del Pil,

ROUBINI

Dopo la recessione la ripresa sarà anemica per anni

Dovremo fare i conti con la recessione per altri 6-9 mesi e la ripresa sarà «anemica» per alcuni anni. È l'economista Nouriel Roubini a spegnere le prime timide speranze di una ripresa consistente già a partire dal prossimo anno. Intervistato da Bloomberg Television, Roubini ha spiegato di vedere rischi di «una recessione a W», cioè un brusco calo seguito da una timida risalita che anticiperà una nuova flessione prima della ripresa definitiva.

«Ci sono moltissimi rischi di fronte a noi» ha dichiarato, sottolineando che in questo momento «le banche centrali sono prestatori di prima e unica istanza». Dietro l'esplosione della crisi, ha ribadito l'economista, c'è il fallimento della corporate governance societaria, ma l'introduzione di una regolamentazione migliore è ora legata solo alla volontà politica.

il dato più basso in Europa.

IL BUCO DELL'IVA

L'irritazione all'Economia dev'essere stata forte. Altrettanto forte di quella sul fisco (di cui Tremonti parla poco). Draghi ha spiegato chiaramente che l'Iva è calata del 10%. molto di più di quanto sia calato il Pil. L'unica ragionevole spiegazione è l'aumento dell'evasione. Che peraltro sarà ancora più accentuato quando si vedranno gli effetti dei nuovi studi di settore: una vera autorizzazione per gli autonomi a pagare quanto si vuole. Ce n'è abbastanza per rinfocolare quelle scintille che da sempre attraversano i rapporti Tesoro-Bankitalia. ❖

 **IL LINK**

LE STATISTICHE DI BANKITALIA
www.bancaditalia.it

Da luglio bollette luce e gas in calo Risparmi per 107 euro l'anno

Bollette di luce e gas più leggere nel prossimo trimestre luglio-settembre: -9,5% per il gas e -2,1% per la luce. Per un risparmio di quasi 107 euro a famiglia su base annua.

In attesa dei dati ufficiali dell'Authority per l'Energia, previsti per la fine del mese, arrivano le stime di Nomisma. Se i dati fossero confermati, la spesa delle famiglie registrerebbe, dal primo gennaio scorso, un calo di oltre 230 euro l'anno rispetto alle tariffe in vigore a fine 2008.

La flessione prevista per il prossimo trimestre si andrebbe ad aggiungere infatti al calo del 5,1% per l'elettricità e dell'1% per il gas, scattato da gennaio che aveva portato ad un risparmio di 36 euro a famiglia l'anno. E, ancora, alla riduzione del 7,5% del gas e del 2% della luce, in vigore dal primo aprile scorso (pari a 92 euro in meno l'anno a famiglia).

Gli italiani, alle prese con la crisi, potranno contare così su un consistente risparmio. E dimenticare, per ora, un anno - il 2008 - scandito da vere e proprie stangate sul fronte

Authority

A fine giugno i dati ufficiali del Garante per l'Energia

della spesa per luce e gas. L'Authority però avverte: «Le previsioni che di tanto in tanto istituti specializzati comunicano in merito alle bollette di elettricità e gas non rappresentano altrettante frequenti variazioni della spesa familiare».

Per ora le stime di Nomisma suonano bene ai consumatori, che tuttavia non si limitano ad accoglierle: «Quello che chiediamo - commenta Rosario Trefiletti, presidente di Federconsumatori - è che su tale servizio, una volta per tutte, si faccia equità portando l'Iva dal 20 al 10% così come sugli altri servizi fondamentali della luce e dell'acqua, facendo risparmiare alle famiglie italiane 110 euro all'anno causati da una tassazione iniqua». Mentre per Coldiretti, è importante che i benefici della riduzione del costo dell'energia («che aumenta il potere di acquisto dei cittadini e riduce anche i costi delle imprese particolarmente rilevanti per l'agroalimentare»), non vengano «annullati dagli aumenti speculativi del costo dei carburanti». ♦

→ **Critiche a Obama** sull'accordo: «Condizionato l'esito della trattativa»

→ **Domani ultimo giorno** per chiedere l'intervento del giudice massimo

Dubbi Usa su Fiat-Chrysler in attesa della Corte Suprema

Dopo il sì della Corte d'appello all'alleanza Fiat-Chrysler, scade domani il termine per l'eventuale ricorso alla Corte Suprema Usa. Il Wall Street Journal accusa la Casa Bianca: troppa fretta per arrivare all'accordo.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che ci fosse fretta di far qualcosa, visto che Chrysler rischiava di fallire dall'oggi al domani, non c'è dubbio alcuno. Il fatto è che qualcuno in America comincia ad ipotizzare che questa fretta sia stata cattiva consigliera ed abbia portato a consegnare il terzo produttore d'automobili Usa nelle mani della Fiat. A sostenerlo è il "Wall Street Journal" secondo cui, appunto, l'amministrazione Obama avrebbe chiuso troppo rapidamente il dossier Chrysler forzando i tempi della sua vendita a un partner dal comportamento «equivoco, che non ha voluto sborsare contanti né fornire assicurazioni sul proprio stato di salute finanziaria».

L'accusa è arrivata ieri, all'indomani del pronunciamento della Corte d'appello statunitense che ha respinto il ricorso dei creditori contro le nozze Fiat-Chrysler, dando il suo via libera ma fissando alle 16 di domani la scadenza entro cui è possibile un eventuale ricorso al-



Chrysler Polemiche sull'alleanza Fiat

la Corte Suprema. Il Lingotto ha difficoltà di tirarsi indietro dall'accordo con Chrysler se non si chiuderà entro il 15 giugno, e proprio per questo il contenzioso legale con i creditori sta procedendo a passi spediti.

SCAMBIO DI EMAIL

Il quotidiano newyorchese, peraltro noto per le critiche all'interventismo dell'amministrazione Obama nel settore privato, ha citato una serie di email messe agli atti nella causa promossa dai fondi pensione dell'Indiana contro la vendita a Fiat. Messaggi fra i vertici delle due azien-

de, gli esponenti del Tesoro e gli advisor. «Questi ultimi - scrive il Wall Street Journal - avrebbero continuato a ritenere la migliore alternativa» una fusione con la concorrente General Motors, come scrive Robert Manzo, uno degli advisor di Chrysler, in una email del 14 aprile. Cioè a pochi giorni dalla scadenza del 30 aprile imposta a Chrysler dal governo Usa per trovarsi un partner o fallire. Dai messaggi, scritti fra marzo e aprile, emergono dubbi su Fiat, poi fugati, sia da parte del Tesoro che di Chrysler. «Le email mostrano che Fiat cercò di cambiare i termini del contratto fino all'ultimo durante i negoziati», aggiunge il quotidiano che sottolinea come un team di consulenti inviato a Torino avrebbe scritto il 14 marzo, a proposito di Fiat, che «non è possibile svolgere alcun esame contabile e legale».

Intanto, resta a galla il caso Opel: «La partita non sembra affatto chiusa», ha detto il premier Berlusconi. Quanto ai risvolti della situazione in Italia, «il governo sta lavorando per aprire un tavolo con l'azienda e le parti sociali. Il punto fermo è la salvaguardia degli impianti e dei posti di lavoro». Una convocazione delle parti che però non è ancora arrivata, tanto che il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini, ha parlato ieri di una prossima mobilitazione dei lavoratori in assenza di fatti nuovi. ♦

Mutui, tasso fisso alto quello variabile a rischio

Italia Paese del «caro-mutui»: quelli a tasso fisso non accennano a calare, mentre su quelli variabili rimane l'incognita *spread*, spesso molto elevato e quindi maggiormente rischioso in caso di rialzi dei tassi di riferimento a livello europeo.

È quanto risulta dalle elaborazio-

ni delle associazioni di consumatori che sottolineano come, nel caso del fisso, i tassi applicati siano «perfino superiori al 6%», contro un tasso Bce all'1%; quelli variabili, anche se più contenuti, sono anche più «pericolosi», perché soggetti a eventuali aumenti futuri della banca centrale europea. Proprio per

questo, «anche nell'attuale fase si continua a consigliare tassi fissi».

A mettere in guardia i consumatori è Elio Lannutti (Adusbef) che ha anche stilato una classifica degli istituti più convenienti a seconda delle diverse tipologie di mutuo. Dalla classifica emerge, ad esempio, che per un mutuo a 10 anni l'offerta più conveniente sul variabile viene dal Monte dei Paschi di Siena. Barclays Bank risulta essere la banca che impone i tassi variabili più alti, al contrario dei tassi fissi, dove invece offre le rate più convenienti. ♦

→ **Il presidente Usa** in Normandia per il 65° anniversario dello sbarco alleato

→ **Per il capo dell'Eliseo** c'è identità di vedute con gli Usa su molte questioni internazionali

Obama: un anno per la pace Iran, stop al nucleare di guerra

Usa e Francia d'accordo su molte questioni internazionali «cruciali», dal Medio Oriente all'Iran. Obama sui luoghi dello sbarco in Normandia: qui il mondo fu salvato dal male e dalla tirannia.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Splende il sole sulla spiaggia di Omaha, in Normandia, dove 65 anni fa le truppe alleate sbarcarono sotto il fuoco delle artiglierie tedesche e la furia della pioggia e dei venti. Splende il sole sull'adiacente cimitero militare americano di Colleville-sur-Mer, mentre i leader di Francia, Usa, Canada e Gran Bretagna, i Paesi maggiormente coinvolti nella temeraria operazione del 6 giugno 1944, commemorano le migliaia di connazionali che combatterono per la libertà. Primi fra tutti i 9387 soldati statunitensi che caddero in battaglia ed i cui resti qui a Colleville riposano in pace.

FILO LOGICO

Normandia, ultima tappa del viaggio di Barack Obama, dopo Arabia Saudita, Egitto, Germania. Un filo logico collega l'itinerario arabo-europeo del presidente Usa, ed è la ricerca di una nuova strategia fondata su valori condivisi per raggiungere la pace e impedire la proliferazione degli armamenti.

Rievocando l'orrore del conflitto mondiale, Barack Obama afferma che «nessuna persona che abbia versato del sangue o perso un fratello direbbe che la guerra è cosa buona, ma tutti sanno che quella guerra fu necessaria». E fu particolarmente importante l'operazione in Normandia, dato che, «per quanto allora non lo si sapesse, molto del progresso che avrebbe caratterizzato il ventesimo secolo, su entrambe le sponde dell'Atlantico, sarebbe scaturito dalla battaglia che si combatté per una fetta di spiaggia lunga solo sei miglia e



Foto di Pascal Rossignol/Reuters

Il presidente Usa Barack Obama in Normandia con Michelle Obama, il presidente francese Nicolas Sarkozy e Carla Bruni

IL CASO

Guantanamo, Obama vorrebbe cambiare le regole dei processi

La Casa Bianca intende modificare le procedure delle commissioni militari. Nessuna decisione, finora: Obama spera di lavorare con Democratici e Repubblicani per mettere a punto procedure tali da consentire «una giustizia rapida e certa». Agli imputati che rischiano la pena di morte verrebbe consentito di dichiararsi colpevoli all'inizio del processo, così da evitare di citare durante il dibattimento i dettagli sulle torture messe in atto durante gli interrogatori.

larga due». Oggi, dice ancora il capo della Casa Bianca, «viviamo in un mondo di convinzioni e rivendicazioni di verità in conflitto tra loro. In un mondo simile, è raro veder emergere una lotta che parli di qualcosa di universale riguardante l'umanità. La seconda guerra mondiale invece fu proprio questo».

Fra coloro che parteciparono al D-Day, Obama ricorda due ex-soldati a lui collegati da vincoli di parentela: il nonno materno Stanley Dunham ed il pro-zio Charlie Payne. Quest'ultimo è presente fra il pubblico.

Prima di recarsi al cimitero di Colleville, Obama era stato ricevuto dal presidente francese Nicolas Sarkozy a Caen. Un colloquio per

confermare la perfetta identità di vedute sui temi di politica internazionale affrontati da Obama nel corso del viaggio. Su Medio Oriente ed

Intesa ritrovata

L'invasione americana dell'Iraq non era stata approvata da Parigi

Iran in particolare. «Ho detto ad Obama quanto siamo d'accordo con lui sulla questione israelo-palestinese, due Stati che vivono uno accanto all'altro», ha riferito poi Sarkozy, sottolineando che Parigi e Washington sono «unite sulle questioni cruciali». Situazione ben diversa rispet-



to alla crisi nei rapporti bilaterali provocata dall'avventura bellica irachena, promossa dal predecessore di Obama, George Bush, contro il parere di molti governi europei, Francia compresa.

I due statisti hanno tenuto una conferenza stampa congiunta. Chiarando cosa intendesse dire il giorno prima a Buchenwald nell'auspicare progressi tra israeliani e palestinesi entro l'anno, Obama ha parlato di «negoziati seri e costruttivi tra le parti verso una soluzione basata su due Stati. Non mi aspetto che un problema vecchio di 60 anni venga risolto dall'oggi al domani. Mi aspetto però che entrambe le parti riconoscano che i loro destini sono interrelati».

MANO TESA

Sarkozy ha concordato con l'appello del capo della Casa Bianca a Israele affinché fermi gli insediamenti coloniali in Cisgiordania. Quanto all'Iran e più in generale ai programmi nucleari perseguiti da alcuni Paesi, il capo dell'Eliseo ha affermato: «Vogliamo la pace, vogliamo il dialogo, vogliamo favorire lo sviluppo. Ma non vogliamo la diffusione di armi nucleari e su questo siamo chiari».

Il presidente francese si è detto preoccupato per le «folli dichiarazioni» del presidente iraniano Mah-

La cerimonia

Fra i reduci presente un pro-zio del capo della Casa Bianca

moud Ahmadinejad che negano l'Olocausto. «L'Iran deve cogliere l'opportunità della mano tesa offerta dagli Usa», ha aggiunto Sarkozy, mentre Obama da parte sua ha ribadito che un Iran «dotato di armi nucleari sarebbe estremamente pericoloso per tutti, anche per gli stessi iraniani». Fermezza anche nei confronti della Corea del Nord, che poche settimane fa ha sperimentato un ordigno atomico. Washington preferisce un «approccio diplomatico» con Pyongyang, ma le recenti iniziative del regime di Kim Jong-il sono «destabilizzanti» per la regione e non si può andare avanti all'infinito con le «provocazioni». Unico tema su cui Usa e Francia restano lontane è l'ingresso della Turchia nella Ue. Sarkozy si oppone. Obama è favorevole. Ma poiché la scelta riguarda l'Europa, dice, il mio «rimane un semplice punto di vista». ❖

Il Libano oggi al voto Probabile e rischiosa la vittoria hezbollah

Il «cielo azzurro» del partito di Hariri potrebbe cedere al «sole giallo» degli sciiti. Ago della bilancia gli elettori cristiani che nominano ben la metà dei seggi in Parlamento

Lo scenario

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udgiovannangeli@unita.it

Il Libano appare in apparenza è un Paese tranquillo, con una Beirut che sembra muoversi ai blandi ritmi estivi e vacanzieri. In apparenza. Perché il Libano attende con trepidazione i risultati delle elezioni legislative di oggi che dovrebbero portare al potere l'opposizione guidata dal movimento sciita filo-iraniano Hezbollah di Hassan Nasrallah e dal partito cristiano dei Liberi Patrioti, a danno della maggioranza uscente, la coalizione filo-occidentale «14 marzo» guidata dal giovane leader sunnita Saad Hariri. Il «cielo azzurro» del partito sunnita Mustakbal (Futuro) di Hariri e il «sole giallo» di Hezbollah sono i simboli più visibili di una campagna elettorale che non ha avuto sussulti ma sulla quale vigilano cinquantamila tra poliziotti e militari. «Il Libano è un Paese arabo speciale, per storia e complessità sociale. Soprattutto è un Paese moderno che non ha bisogno di essere governato dai fondamentalisti sciiti», afferma Jean Abud, 20 anni, cristiano maronita. La partita elettorale si gioca proprio tra i cristiani visto che i seggi destinati a sunniti e sciiti sono già assegnati da tempo.

La partita decisiva. Pur essendo minoranza (30% della popolazione) i cristiani hanno metà dei 128 seggi in Parlamento (gli altri 64 sono dei musulmani) decisivi per la vittoria di qualsiasi schieramento. Hezbollah e l'altro partito sciita, l'Amal di Nabih Berri, alleandosi con i Liberi Patrioti dell'ex capo di stato maggiore Michel Aoun, si sono garantiti la vittoria. Aoun infatti gode di ampia popolarità - ma viene disprezzato dai suoi rivali politici cristiani - e dovrebbe conquistare circoscrizioni fondamentali per la vittoria finale che, in ogni caso, sarà di stretta misura. Hezbollah nega di voler trasformare il Libano in

una repubblica islamica e si dice pronto a formare un governo di unità nazionale. «Dopo il 7 giugno cambierà la scena politica nazionale. Intendiamo formare un governo di unità nazionale ma molto dipenderà anche dall'altra parte politica», dichiara a *L'Unità* il numero due di Hezbollah sheikh Naim Qassem, in riferimento al «no» ad un larga maggioranza di governo pronunciato da Saad Hariri, che nel 2005 seppe conquistare il consenso di tanti libanesi sull'onda dello sdegno popolare per l'assassinio del padre, Rafiq, attribuito da molti ai servizi segreti siriani. Saudita oltre che libanese, Saad Hariri avrebbe investito milioni di dollari in viaggio-regalo a cittadini libanesi residenti all'estero richiamati in patria per capovolgere un risultato elettorale che appare deciso.

A Hart Hareik, il quartiere a sud di Beirut roccaforte di Hezbollah, la popolazione sciita è sicura della vittoria. «Finalmente avremo un governo che farà gli interessi del Libano e non degli Stati Uniti e Israele. Avremo un governo vero, non al servizio di potenze straniere. Decideremo da soli il nostro futuro», prevede Amal Nasser, una giovane madre sciita. Nel partito di Dio però alla sicurezza ostentata in pubblico, si contrappon-

Iran

**Accuse e veleni preelettorali
Si vota tra sette giorni**

Si inasprisce la campagna elettorale per le presidenziali del 12 giugno in Iran, con scaramucce nelle strade fra sostenitori dei candidati rivali e una serie di gravi accuse di corruzione mosse dal presidente Mahmud Ahmadinejad contro gli sponsor del candidato moderato Mir Hossein Mussavi, in particolare l'ex presidente Rafsanjani. Decine di migliaia di sostenitori di Mussavi scendono da giorni in strada per manifestare. Gli incidenti più gravi dopo un confronto tv mercoledì sera fra Ahmadinejad e Mussavi.

gono le preoccupazioni per il dopo-elezioni. Il rischio di un boicottaggio internazionale del futuro governo libanese è reale. Il mese scorso il vice presidente americano Joe Biden ha detto: «Gli Stati Uniti attendono di vedere la struttura e la composizione del governo indicato dai libanesi». Washington, ha aggiunto, «valuterà la formula del programma di assistenza (al Libano) sulla base delle politiche del nuovo governo». Gli analisti, in caso di vittoria di Hezbollah - che figura nella lista dei gruppi terroristici di Washington - non prevedono un boicottaggio totale come quello attuato contro Hamas, ma sarà in ogni caso significativo. Gli Usa dovrebbero tagliare immediatamente

**Il controllo di Siria e Iran
Sembra ormai certo
È finita la Rivoluzione
dei cedri**

I timori di Israele

**Gerusalemme: non si
rafforzi chi già ricorre
alla violenza**

gli aiuti militari e, forse, ridurre anche quelli economici.

L'Europa invece sta alla finestra e attende di conoscere gli sviluppi. Secondo indiscrezioni Hezbollah, pur di evitare il boicottaggio internazionale, sarebbe pronto ad accettare la riconferma del premier Fuad Siniora, per anni il punto di riferimento privilegiato di Washington e dei Paesi europei. «In ogni caso è finita la Rivoluzione dei Cedri (2005) - nota con rammarico il cristiano Jean Abud - pensavamo di esserci liberati dei siriani e invece dopo il 7 giugno rischiamo di avere un Paese controllato non solo dalla Siria ma anche dall'Iran». Prospettiva che inquieta e mobilita Israele. «I libanesi - dice Yigal Palmor, portavoce del Ministero degli Esteri israeliano - possono votare per chi vogliono - A noi interessa che non si rafforzino quelle forze che agiscono contro di noi e che ricorrono alla violenza contro Israele». Visto da Gerusalemme, quel che si aprirebbe con la vittoria elettorale di Hezbollah e dei suoi alleati è uno scenario da incubo: «Israele si troverebbe davanti a un Libano sotto il progressivo controllo dell'Iran», dice a *L'Unità* una fonte del ministero della Difesa dello Stato ebraico. E «con una base iraniana al confine nord». Per Israele il voto a Hezbollah e ai suoi alleati è un atto ostile. Un voto di guerra.

(ha collaborato Emile Laouri)

→ **Una valigia**, uno zaino, un sedile... al largo delle isole Fernando

→ **24 messaggi** automatici dall'aereo. Forse rotto il timone o un sensore

Airbus Rio-Parigi ritrovati in mare i primi due corpi Sei giorni dopo

Sono stati avvistati a 400 miglia dalle isole brasiliane Fernando de Noronha i resti dell'aereo Air France precipitato nella notte tra domenica e lunedì con 228 persone a bordo. Il cordoglio di Napolitano alle vittime italiane.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Al sesto giorno di ricerche, allargando il raggio d'azione, con il ritorno del bel tempo e il miglioramento della visibilità, sono stati localizzati ieri dalla Marina brasiliana i corpi dei due passeggeri del volo 447 scomparso dai radar nella notte tra domenica e lunedì.

La notizia del ritrovamento è stata data ieri a Recife dal portavoce dell'aeronautica brasiliana, colonnello Jorge Amaral, e confermata dal ministro della Difesa, Nelson Jobim ai familiari. Si tratta proprio di due uomini che erano a bordo dell'Airbus 300 partito da Rio de Janeiro domenica sera e precipitato nell'Atlantico dopo sole tre ore e mezzo di volo in direzione di Parigi. Su quel volo c'erano persone di tante nazionalità, incluso dieci italiani. E

un solo bambino di sette anni. Inutile sperare di trovare superstiti. Non tanto per freddo, fame, mare infestato da squali, quanto essenzialmente per l'altezza da cui l'aereo è precipitato. Probabilmente solo alcuni corpi saranno recuperati.

LO ZAINO, IL COMPUTER E IL SEDILE

Ieri oltre ai resti di due uomini sono affiorati anche una valigia di cuoio e uno zaino con dentro un computer portatile ed una maschera per l'ossigeno. E un sedile azzurro con il numero di serie corrispondente forse a un posto su quel volo. A Trento e a S.Candido in Val Pusteria dove ieri si sono svolte le commemorazioni funebri di alcune delle vittime italiane è stato letto il messaggio inviato alle famiglie dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Si tratta della più grave sciagura aerea mai avvenuta alla compagnia Air France nei suoi 75 anni di attività. Del peggior incidente successo nello spazio aereo brasiliano. E mette anche un'ombra grave sulla rinomata sicurezza dell'Airbus 300, un modello di aereo tra i più recenti, anni Novanta, dotato di sofisticati sistemi di controllo.

Squarciata la nebbia dei molti mi-

steri che si sono finora addensati sulla sparizione dell'aereo nell'oceano. Ora la causa del disastro viene attribuita ad un guasto al sensore di velocità. L'apparecchio, prodotto dalla Thales Sa, doveva essere sostituito perché alle verifiche era stato trovato difettoso in caso di ghiaccio per repentino abbassamento della temperatura esterna. La casa produttrice Airbus Sas già da un anno e più aveva avvertito le compagnie di sostituire i sensori.

«I sensori non erano stati sostituiti - ha ammesso Paul-Louis Arslanian, capo dell'agenzia francese che si occupa dell'inchiesta, la Bea - ma questo non vuol dire che l'aereo fosse pericoloso». Ma forse dovrà ricredersi al termine dell'inchiesta. Gli strumenti a terra hanno registrato ben 24 messaggi automatici incoerenti, provenienti dal volo 447 nel-

IL RICORDO DI NAPOLITANO

Il Presidente ricorda «il generoso spirito umanitario e sociale di chi rientrava dal Brasile dove era impegnato in progetti di solidarietà e assistenza ai locali e agli immigrati italiani».

arco di 4 minuti dalle 2,10 di notte. I piloti pensando di aver perso velocità potrebbero aver spinto i motori al massimo finendo in picchiata. Un'altra ipotesi, avanzata dal quotidiano Folha de S. Paulo è la rottura del timone con perdita di controllo del velivolo. ♦

IL LINK

BLOG DELLA MADRE DI UNA DELLE VITTIME
www.ana-piazzetta.blogspot.com

Brevi

PERÙ

Rivolta idigena, 30 morti

59 persone, tra cui 38 poliziotti peruviani, sono tenute in ostaggio dagli indigeni che dopo gli scontri nell'area amazzonica di Bagua costati 30 morti e cento feriti. La protesta degli indigeni contro lo sfruttamento da parte dei gruppi transnazionali delle risorse dell'Amazzonia (petrolio, gas naturale e legname) va avanti da settimane e ha portato al fermo di Petroperù e Pluspetrol. «Per noi, gli indigeni, l'Amazzonia è sacra - dice l'Aidesep, l'Associazione dei popoli indigeni amazzonici del Perù - I territori sono la nostra cultura e identità, senza di loro i nostri 56 popoli sono condannati allo sterminio - afferma l'Aidesep - per noi, il proprietario è "la madre della terra", che gli andini chiamano per "pachamama", gli Shuar "nugkui"».

MESSICO

Asilo in fiamme, 31 morti

Erano i figli di madri povere e lavoratrici i bimbi morti nel rogo del loro asilo. Decine di bambini sopravvissuti sono ricoverati negli ospedali, molti sono intossicati dal fumo, 5 sono gravi.

SOMALIA

I pirati liberano una nave

È stato liberato un rimorchiatore nigeriano con 10 uomini d'equipaggio sequestrato dai pirati somali nel golfo di Aden il 4 agosto, il sequestro più lungo nella recente storia della pirateria somala. Restano nelle mani dei pirati 15 navi e 250 uomini: di fatto scudi umani in caso di attacco militare. C'è anche il rimorchiatore italiano Buccaneer, sequestrato l'11-4 con 18 marinai, 10 dei quali italiani. Le navi sono al largo delle coste del Puntland, a nord ovest della Somalia.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari all'età di anni 88

MARIA CAVAGNERO
ved. Caramello
(staffetta partigiana)

Ne danno l'annuncio la figlia Franca, le nipoti Alice ed Eleonora, il genero Gianluigi. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 presso il cimitero locale.

Castiglione del Lago (Pg)
7 giugno 2009

O.F. Bocchetta
Castiglione del Lago

ANNIVERSARIO

ELISEO GUERNELLI

A quattro anni dalla scomparsa lo ricordano sempre con immutato affetto la moglie Alfa, la figlia Florisa, il nipote Matteo.

Nel 1° anniversario dalla scomparsa, la famiglia ricorda con rimpianto

VINCENZO BERTA (Mario)

A tutti i compagni che l'hanno conosciuto e stimato.

Nel ricordo del fratello

LIBERO GANASSI

2007 e del padre 2009

BARTOLOMEO GANASSI - Libero -

1987 Aurelia 2009
Carpi, 7 giugno 2009

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** publikompass

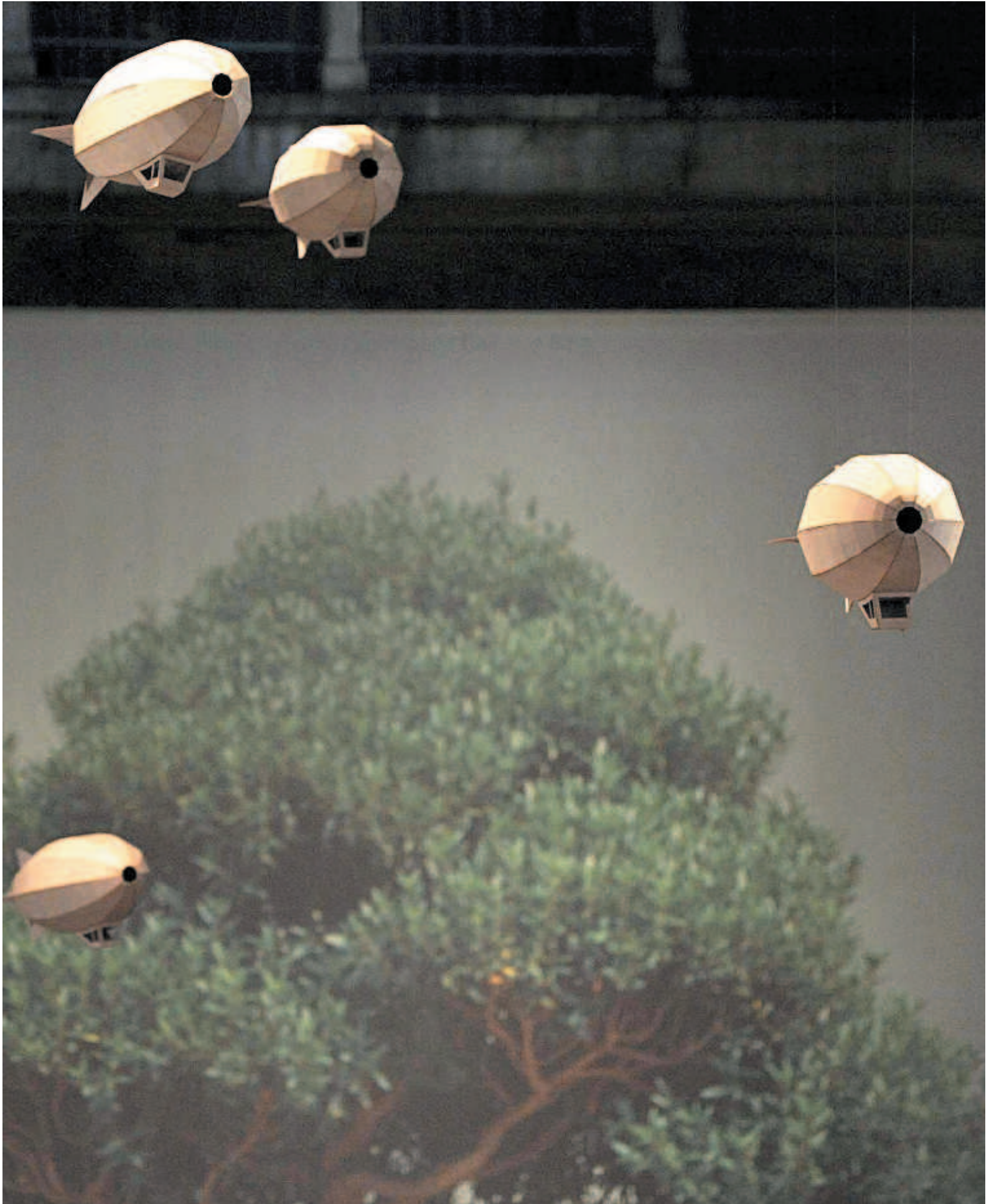
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211



BIENNALE 2009

BENVENUTI NEI «MONDI»





«Fare mondi/Making Worlds»

«Human Being»
dello scultore camerunense
Pascale Marthine TAYOUR

Nella pagina precedente
«Sciame di Dirigibili» di Hictor
Zamora



Fare Mondi Mummie e visioni a Venezia ecco una Biennale bifronte

Renato Barilli
CRITICO D'ARTE

Confesso che ero partito col proposito di elevare l'ennesima denuncia contro la supremazia oggi accordata ai cosiddetti «curators», a detrimento degli storici e critici dell'arte, nel condurre le grandi rassegne internazionali: figure preoccupate più che altro di rispettare un albo di Gotha di presenze già acquisite, e assai poco di prendere per mano i visitatori nel tentativo di farli comprendere che cosa sta succedendo nell'arte. E Daniel Birnbaum, il direttore della 53ma Biennale di Venezia, da questo punto

di vista è un super-curatore, svedese di origine ma con solida entrata nella New York della rivista principe, *Artforum*, che a sua volta è alla testa di una sorta di *aesthetical correctness* da difendere coi denti.

Criptico o ovvio il titolo che Birnbaum ha dato globalmente alla sua Biennale, quel «fare mondi», che appunto è ovvio se visto dalla parte degli artisti, cui spetta per diritto di proporre ciascuno un proprio mondo, mentre l'organizzatore delle rassegne dovrebbe andare a scoprire i mondi altrui, e soprattutto illustrarli a chi sta dall'altra parte. Dei due

contenitori classici che spettano da tempo al direttore delle Biennali, uno, il Padiglione centrale dei Giardini, risponde in pieno a questa qualifica, sotto la regia di Birnbaum si presenta davvero come un'arca di valori stabiliti, non tutti esaltanti.

A cominciare da John Baldessari, il quasi ottantenne artista statunitense a cui è stato dato il Leon d'oro alla carriera, ma è figura di serie B, ben altri sarebbero i campioni statunitensi da riconoscere, e infatti il premio se l'è cavata trasformando la facciata del Padiglione in una specie di cartolina turistica di specie Pop, senza l'aiuto di quelle scritte concettuali che in genere rendono più vivace il suo lavoro.

Invece ben dato l'alto Leon d'oro alla carriera, a Yoko Ono, inesausta sperimentatrice che si è lasciata sempre trasportare dal movimento detto per antonomasia Fluxus. Poi vengono tanti altri cadaveri nell'armadio, magari anche giusti, ma della cui evocazione non si avvertiva un bisogno particolare: Oyvind

«Fare mondi / Making Worlds»

«Buddha's Hands»
dello scultore coreano
Han Yong Ping



Fahlström, magnifico antagonista europeo ai fastigi della Pop statunitense, il nostro Gino De Domenicis, già peraltro ricordato in tante altre Biennali, e qui fatto oggetto di un omaggio abborracciato, tanto da indurre la proprietaria dell'opera, Lia Rumma, a chiederne il ritiro. E non sapeva, Birnbaum che il gruppo giapponese Gutai aveva avuto di recente a Milano una giusta rappresentazione? E c'era bisogno di rinnovare le glorie un po' polverose di Palermo, o di Matta-Clark, o del duo Gilbert & George, o di Wolfgang Tillmans?

Fa poi tenerezza il ricordo rivolto a Cadere, morto precocemente, che era stato quasi una mascotte, un piccolo evento segnaletico, grazie alle sue mazze multicolori con cui scorazzava nelle varie mostre ufficiali. Qui ora le incontriamo quasi in ogni sala, quasi a costituire una guida ottica, una sigla di riconoscimento.

Insomma, citazioni, omaggi d'obbligo, senza alcun tentativo di andare a vedere se da quegli esempi siano partiti filoni di ricerca an-

cora attuali e utili. In mezzo, ci stanno anche le novità, in qualche caso assai stimolanti, si vedano, nel vestibolo le ragnatele, o i soffioni giganteschi dell'argentino Tomas Saracino, o il bel teatro delle ombre del tedesco Hans-Peter Feldmann. Ma che ci fanno queste visioni solleticanti nel regno delle mummie, delle vecchie glorie spente e inanimate?

Però, devo ammetterlo, se ci si sposta all'Arsenale, tutto cambia, sarà merito della magia del posto, degli antri misteriosi a un tempo ma massimamente fungibili delle Corderie, il più bel luogo espositivo del mondo, certo è che qui compare lo spettacolo, aperto da quel magnifico istrione che è Michelangelo Pistoletto, i cui specchi non sono una citazione mortuaria del suo passato, in quanto li rivisita, li va a infrangere a colpi di mazza, ricavandone belle ragnatele di casualità. E al suo seguito ci sono davvero i giovani, convenuti da tutte le parti del pianeta.

In un maxivideo il messicano Héctor Zamo-

ra fa scorre nel cielo di Venezia uno sciame di dirigibili, come tanti UFO allarmanti; l'indiana Sheela Gowda intreccia un passato atavico e tribale con una speranza di futuro industriale, ovvero dei veri capelli sottratti a tante povere donne vanno a fasciare i parafranghi di automobili, pegno di uno sviluppo futuro del paese. Dal medesimo motivo delle auto il tedesco Thoma Bayrle trae suggestive carte da parato, con un testa-coda, per cui l'irrepreensibile design supertecnico diviene una preziosa filigrana decorativa. La russa Anya Zhould fa uscir fuori dalle pareti dei tondini metallici distorti, inquieti, quasi a uncinare lo spazio. Le africane Moshekwa Langa e Pascale Marthine Thayou accumulano i loro mercatini, pletorici, pittoreschi, invadenti, ma tanto efficaci.

E finalmente ci sono anche ottime presenze italiane, le immagini video di Grazia Toderi, come sempre misteriche, cosmiche, o invece gli indecifrabili innesti grafici, tra l'organico e l'inorganico, di Simone Berti. ♦



Padiglione francese

«Le Grand Soir»
di Claude Lèveque

Padiglione nordico


«Death of a Collector»
degli artisti danesi
Elmgreen & Dragset



I Padiglioni

Ombre, drappi neri e inferriate L'atmosfera «invernale» dei Giardini

Flavia Matitti

 Che aspetto hanno i luoghi che ospitano la Biennale di Venezia quando non c'è la Biennale?

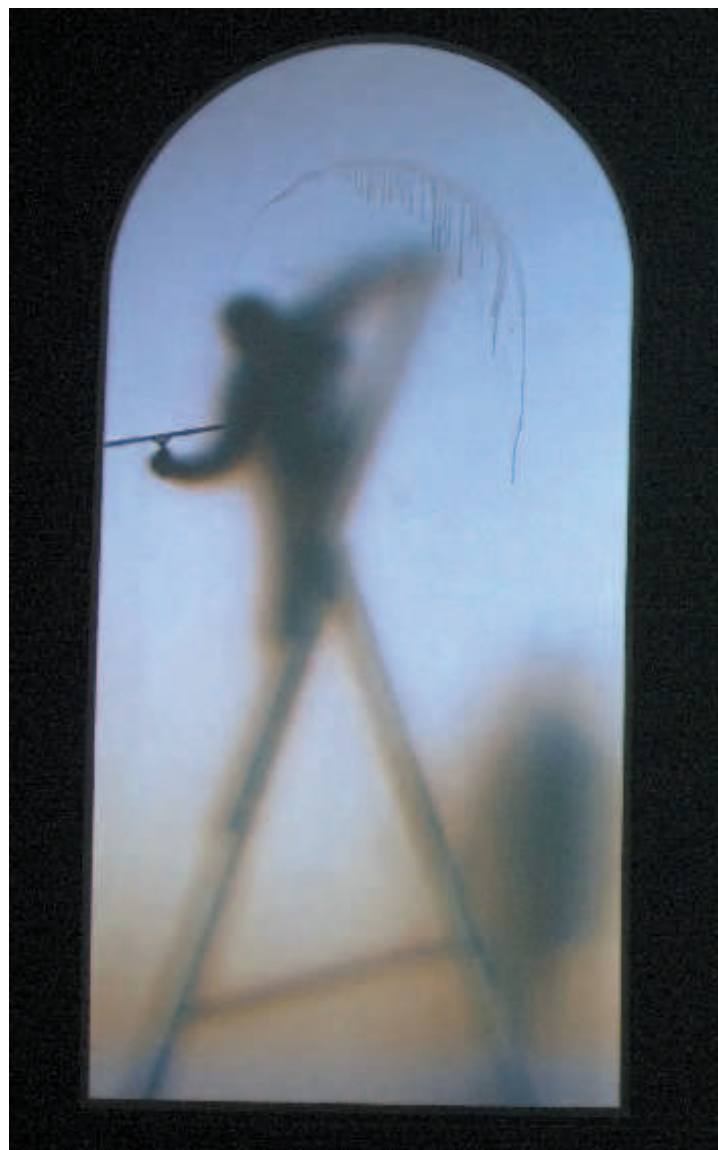
Lo racconta Steve McQueen in un video di struggente malinconia proiettato nel Padiglione della Gran Bretagna. Il video mostra i Giardini nella desolazione invernale, con i padiglioni sbarrati, rifiuti abbandonati ovunque e la natura che gradualmente si riappropria del posto. L'immagine appare come una moderna riflessione sulla vanità delle cose umane, e del mondo dell'arte in particolare, e rappresenta

una introduzione ideale all'atmosfera cupa e funerea che quest'anno si respira in gran parte dei padiglioni dei vari paesi (settantasette in tutto), dove ricorrono problematiche legate all'emigrazione, al concetto di identità nazionale, ai confini, intesi anche come labile barriera che separa la vita e la morte.

Solo per fare alcuni esempi significativi, l'esterno del Padiglione del Giappone si presenta nascosto alla vista da neri velari che, oltre ad occultarne la nazionalità, lo rendono simile a un catafalco. All'interno il lavoro di Miwa Yanagi è una installazione realizzata

con gigantesche fotografie in bianco e nero raffiguranti donne ibride, per metà giovani e per metà vecchie, immagini che, secondo l'artista, personificano la morte stessa. L'ingresso principale del Padiglione della Francia, allestito da Claude Lèveque, è invece chiuso da una parete nera, che obbliga a entrare per uno stretto passaggio laterale. Le sale interne sono tutte sbarrate da alte cancellate, al di là delle quali sventolano bandiere di seta grigia, che evocano un mondo minaccioso nel quale i confini, resi invalicabili, diventano gabbie.

Ospiti è invece il titolo del poetico lavoro di Krzysztof Wodiczko, nel Padiglione della Polonia, che allude agli immigrati e alla loro precaria condizione, resa attraverso la proiezione, sulle pareti della sala, di ampie finestre, che creano una struttura simile alle arcate degli affreschi di Paolo Veronese. Al di là delle finestre si vedono persone intente a lavare i vetri, ma sono immagini leggermente appannate, per sottolineare la vicinanza degli immigrati, visibili, ma al tempo stesso «dall'altra parte».

Padiglione americano«Topological Garden»
di Bruce Nauman**Padiglione polacco**«Guest»
di Krzysztof Wodiczko

Sulla facciata neoclassica del Padiglione degli Stati Uniti d'America, affidato a Bruce Nauman, campeggiano scritte al neon come *Anger, Hope, Fear*. All'interno, poi, ricorre il suo consueto vocabolario visivo, fatto di teste umane o parti animali, di cera, appese in vario modo.

Una proposta alternativa Viene dalla Germania, il cui Padiglione è stato affidato a un artista straniero, l'inglese Liam Gillick, che lo ha trasformato in una cucina, luogo per eccellenza dell'accoglienza e della socievolezza. Anche nel Padiglione della Danimarca e dei Paesi Scandinavi, curato dal duo Elmgreen e Dragset, sono stati chiamati a collaborare ventiquattro artisti internazionali (tra i quali gli italiani Massimo Bartolini e Maurizio Cattelan), che lo hanno arredato come una casa di lusso, messa in vendita perché gravata da una maledizione. E infatti un cadavere si vede galleggiare nella piscina davanti all'ingresso: *Another Death in Venice*. Appaiono di grande intensità

anche il Padiglione del Brasile, con le fotografie di Luiz Braga che raccontano il paese, il Padiglione della Spagna, con i magmatici lavori di Miquel Barcelò e la Russia, dove intorno al tema *La Vittoria sul Futuro* sono riuniti sette artisti: si segnala Gosha Ostretsov, autore di una sorta di casa delle streghe con manichini meccanici intenti a «fabbricare» arte.

E, per inciso, si consiglia di non perdere il nuovo video che il collettivo russo AEF+S presenta nell'ambito dell'esposizione *Unconditional Love* allestita all'Arsenale Novissimo. Il video è ispirato al *Satyricon* di Petronio, ma ambientato in un hotel di lusso e fa il verso all'immaginario erotico legato alle vacanze e ai paesi esotici.

Per quanto riguarda la Spagna, invece, si segnala anche l'iniziativa della Regione autonoma di Murcia, che sempre all'Arsenale Novissimo ha allestito il «Padiglione de la Urgencia», con 12 artisti, tra cui Jaar, il duo Goldiechiari, Haacke e Galindo, chiamati a riflettere sulla paura come strumento utilizzato per governa-

re la società.

Caos nostrano: rispetto a queste proposte, ma va detto che quest'anno, in generale, il livello dei padiglioni nazionali appare molto alto, il Padiglione Italiano, con i suoi 20 artisti raccolti intorno alla mostra *Collaudi. Omaggio a Marinetti* non convince, sia perché troppo affollato rispetto allo spazio a disposizione, sia per il carattere diseguale delle opere esposte. Spiccano, comunque, i lavori: *Private Garden* (2009) di Giacomo Costa, che presenta una installazione composta di 24 lightboxes con immagini visionarie di un giardino inquietante; le spaesanti fotografie del ciclo *This-oriented* (2009) di Matteo Basile e il video *Schegge d'incanto in fondo al dubbio* (2009), dei MASBEDO (il duo Nicolò Masazza e Jacopo Bedogni).

Significativa anche la partecipazione del Padiglione degli Emirati Arabi Uniti, presente per la prima volta alla 53esima Esposizione Internazionale di Venezia. ❖

Le altre mostre a Venezia

John Wesley
«Leda and the Man», 1972

Mona Hatoum
«A Bigger Splash», 2009

Emilio Vedova all'opera

Le altre mostre Da Wesley a Yoko Ono l'imbarazzo della scelta

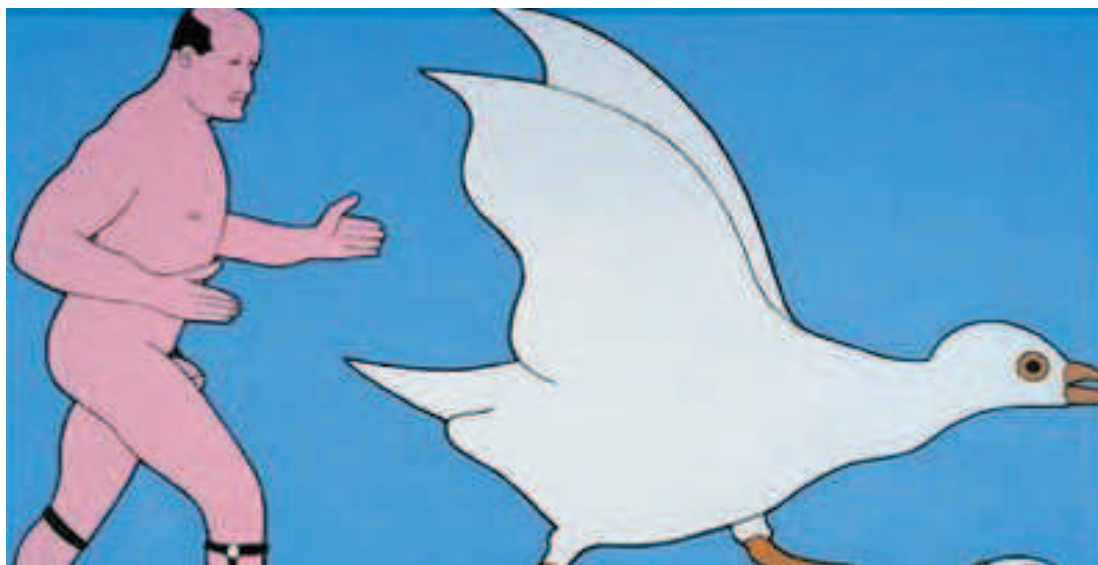
Pier Paolo Pancotto

➔ Un record: sono 77 le partecipazioni nazionali e 44 gli eventi collaterali legati alla Biennale. Numeri impressionanti che impongono allo spettatore l'esigenza, se non l'ordine categorico, di selezionare le mete del proprio percorso di visita. Che prende le mosse, naturalmente, dai Giardini di Castello e l'Arsenale ove vedere *Fare mondi* e alcuni Padiglioni stranieri. La rassegna trova un'ideale eco nel doppio appuntamento *Mapping the studio*. Artisti dalla collezione François Pinault ripartito tra Punta della Dogana e Palazzo Grassi (www.palazzograssi.it). Di sicuro interesse, poi, la grande retrospettiva dedicata a John Wesley dalla Fondazione Prada all'Isola di San Giorgio (www.fondazioneprada.org). Dove, presso la Fondazione Cini, è visibile un suggestivo progetto di Peter Greenaway sulle *Nozze di Cana* del Veronese e una personale di Matthias Schaller (www.cini.it). Di fronte, in un ex magazzino del sale, è stata inaugurata la Fondazione Vedova progettata da Renzo Piano (www.fondazionevedova.org) a poca distanza dalla quale si può ammirare il padiglione virtuale di Miltos Manetas (www.padiglioneinternet.com) per poi raggiungere l'omaggio dedicato a Robert Rauschenberg dalla Guggenheim Collection, sulla cui facciata si erge la Torre di Wim Delvoye (www.guggenheim-venice.it). Un itinerario tutto al femminile si sviluppa, poi, tra la Fondazione Bevilacqua La Masa (www.bevilacqualamasa.it) e la Fondazione Querini Stampalia (www.querinistampalia.it) ospitando la prima le mostre individuali di Rebecca Horn (a San Marco) e di Yoko Ono (a Palazzetto Tito), la seconda di Rebecca Horn. A Ca Pesaro *Non voltarti adesso*, una selezione di artisti italiani delle ultime generazioni; al Museo Fortuny In-Finitum (www.museociviviceneziani.it). ❖

53. Esposizione Internazionale d'Arte

«Fare Mondi // Making Worlds // Bantin Duniyan // Weltenmachen // Construire des Mondes // Fazer Mundos...»
Giardini della Biennale
Arsenale
e in vari luoghi di Venezia

Aperta fino al 22 novembre
Ingresso: euro 18,00
Orario 10.00-18.00
Giardini chiuso il lunedì
(escluso 8 giugno e 16 novembre)
Arsenale chiuso il martedì
(escluso 9 giugno e 17 novembre)
www.labiennale.org





Crociere fluviali

**Le Repubbliche Baltiche
Mosca e San Pietroburgo**
Tour con accompagnatore
di 8, 11 e 14 giorni
quote a partire da € 1.190

Navigazione sui fiumi Volga e Neva da Mosca a San Pietroburgo lungo la Via degli Zar®

Itinerari di 11 giorni con la M/n Yuriy Andropov **INTERAMENTE NOLEGGIATA** da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica



Per misurare la grandezza della Russia, non c'è niente di più appropriato di una crociera da Mosca a San Pietroburgo, le due capitali degli Zar, famose per l'arte e l'architettura. L'itinerario permette di spaziare tra le bellezze paesaggistiche della Carelia e la sterminata pianura russa. Questa crociera è l'ideale per chi desidera una vacanza rilassante, con la possibilità di immergersi in una natura incontaminata.



Partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2009

- Mosca - Ouglich - Jaroslavl - Goritzky - Kiji - Svirstroy - San Pietroburgo
- quote a partire da: Euro 1.310 in cabina a 3 letti • Euro 1.510 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano, Roma e Venezia (1), 10 notti a bordo, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana.**

il Danubio Blu

con le M/n Kleine Prinz, Fidelio e Rügen

INTERAMENTE NOLEGGIATE da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica



itinerari di 10/11 giorni • partenze con voli di linea da tutta Italia dal 16 giugno al 13 agosto 2009
Sei Paesi & Cinque Capitali

Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado - Bucarest o Sofia

- quote a partire da: Euro 1.895 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 9/10 notti a bordo, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana.**



l'incanto del Reno

e Gran Tour d'Olanda con le M/n Poseidon e Rigoletto

INTERAMENTE NOLEGGIATE da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica



itinerari di 8/9 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia l'1, 9 e 13 agosto 2009
Amsterdam - Rotterdam - Dusseldorf - Colonia
Coblenza - Strasburgo - Basilea

- quote a partire da: Euro 1.490 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 7/8 notti a bordo, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana.**



la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev a Istanbul

con la M/n Marshall Koshevoy **KORTHODOX**



itinerari di 15 giorni • partenze con voli di linea da tutta Italia dal 6 maggio al 13 settembre 2009
Kiev - Sebastopoli - Yalta - Odessa

- Tulcea (il delta del Danubio) - Nesseber/Bulgaria - Istanbul
- quote a partire da: Euro 1.790 in cabina a 2 letti
- incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 12 notti a bordo + 2 notti in hotel a Istanbul, pensione completa, **visite guidate in lingua italiana,** assistenza a bordo Giver Viaggi e Crociere.



SPECIALE
itinerario di 10 giorni
Odessa - Sebastopoli - Yalta
Kherson - Zaporozhye - Kiev
Partenza del 14 giugno
Quote a partire da Euro 1.190

(1) Possibilità di partenze da tutta Italia: supplementi su richiesta



Giver Viaggi e Crociere propone inoltre una vasta gamma di emozionanti crociere d'esplorazione nelle terre Artiche e Antartiche:

- Il Postale dei Fiordi norvegesi • Spitsbergen • Groenlandia • Alaska
- Antartide/Patagonia/Terra del Fuoco

Richiedi i cataloghi Giver Viaggi e Crociere nelle migliori Agenzie di Viaggi

dal 1949

Un Mondo di Natura



www.giverviaggi.com

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: crociere@giverviaggi.com

Programmi e condizioni dettagliate sui cataloghi e sul sito

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



CRISTIANO MARTORELLA

Addio al liberismo

È da mesi che non sento la parola «liberale» pronunciata da Berlusconi ed è giusto che non la pronunci perché il programma che presenta all'Italia è la brutta copia delle ossessioni della Lega Nord. Si parla solo di chiusura delle frontiere e cacciata degli stranieri indesiderati. Ma chi decide se uno straniero è desiderato o no? Forse il suo stipendio?

RISPOSTA ■ Berlusconi ha detto, giovedì, che a Milano a girano troppi neri, che Milano sembra "una città africana". Che nessun africano è arrivato da noi da quando Maroni ha iniziato i suoi respingimenti. Felice di questa sua adesione alla deriva razzista della Lega, Bossi ha scherzato coi giornalisti. "Se di donne ne ha tante, ha detto, potrebbe passarne qualcuna a noi" anche se (ha aggiunto Calderoli) a noi "più di Noemi" piacciono le lombarde. O le padane. L'idea proponendo di un ritorno ai tempi in cui si parlava di donne e di schiavi (africani) a corte ed in cui una società feudale temeva il liberismo della borghesia: pronta già a sostituire la meritocrazia dell'impresa alla staticità della casta nobiliare limitando l'autorità "sacra" del re, chiedendo libertà di stampa e abolizione della schiavitù. Su linee rinnegate oggi da Berlusconi e dai suoi vassalli (e valvassori e valvassini) per cui la bellezza femminile è di nuovo merce da gustare con gli amici e l'africano un essere umano inferiore. Pensiamoci bene. Quello contro cui votiamo oggi non è il liberismo è un ritorno, pericolosissimo, al feudalesimo.

DIEGO ROMANO

Bisogna votare

In tram, al bar, sui forum e blog sparsi per la rete è sempre più o meno la stessa solfa: "L'opposizione è incapace. E' divisa. Di Pietro contro Franceschini. La sinistra radicale si scompone in particelle elementari perdendosi in questioni di lana caprina. Non si sa chi votare. Sono tutti uguali. Stavolta non vado a votare." Una litania senza sosta di lamentele e invettive che ormai rasenta il parossismo. Sono anni che andiamo avanti così, continuando a farci del male, con i

risultati che sono sotto gli occhi di tutti, mentre nelle file della destra ci si compatta su poche parole d'ordine che sottendono il nulla. Del resto Berlusconi ha colmato il vuoto lasciato dallo sfascio della sinistra, che non riesce più a dar forma a un progetto, a una proposta culturale differente, che possa effettivamente essere percepita come un'alternativa reale. Da qui a ritenere che non cambierà nulla, oggi tocca alle europee, il passo è breve. Qualcuno dice che bisogna avere comprensione verso chi si astiene. Io non sono d'accordo. Bisogna per contro responsabilizzare la gente facendole comprendere i pericoli ai quali si va incon-

tro. Ostinarsi a non voler capire è colpevole.

CARLO IPPOLITO

Se...

Se l'incontro tra la Minorenne e l'Anziano fosse avvenuto su Internet, tra gente comune, quale sarebbe la vostra reazione? Se una minorenne chattando riceve il messaggio di uno sconosciuto: "viste tue foto bellissime, specialmente in bikini, colpito da tuo viso angelico, incontriamoci" e lei scopre che lui è un settantenne col fard e il riperto, però molto ricco e potente, e lo va a trovare in ufficio appena lui la chiama, perché è così stanco e tanto solo (la moglie non lo capisce); se lui le regala gioielli, e infine la invita nella sua villa, dove potrà conoscere politici, industriali, direttori di televisioni e se nella villa in riva al mare questa nostra adolescente incontra tante ragazze come lei, che vorrebbero essere attrici, ballerine, presentatrici o ministre, accomunate dall'essere giovani, graziose e senza talento. Se alcune di queste ospiti sono alla loro prima esperienza, mentre altre vivono così, a disposizione, da anni e hanno ormai fretta di uscirne e infatti salta fuori una serie di foto in cui alcune di loro fanno la doccia nude in cortile, improvvisando uno spettacolo saffico per la gioia degli ospiti...Se...

CIRCOLO DI CULTURA OMOSESSUALE

MARIO MIELI

Il Gay Pride

Si è consumato l'ennesimo rifiuto al corteo del RomaPride del 13 giugno con delle motivazioni che ormai rasentano il ridicolo. Dopo i due precedenti dinieghi su Piazza San Giovanni, sulle date sia del 13 sia del 20 giugno, con

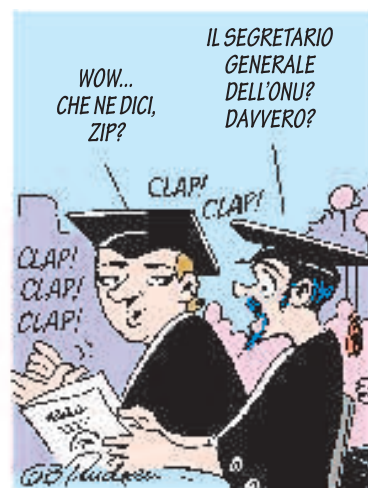
delle motivazioni risibili e pretestuose, anche la nuova richiesta del Circolo Mario Mieli di poter effettuare il percorso del RomaPride (da Piazza della Repubblica a Piazza Navona) ha ricevuto un secco "niet" da parte della Questura di Roma, cause l'eccessivo tempo di chiusura delle strade adiacenti al percorso e la presenza di imprecisati obiettivi istituzionali e di personalità nella zona di Piazza Venezia. Dopo inutili tentativi per trovare un accordo sensato con Comune e Questura, il Mario Mieli si vede costretto quindi a presentare ricorso legale al Tar e al Presidente della Repubblica contro i provvedimenti della Questura. Se fosse necessario siamo pronti a spostare la data della parata in attesa dell'esito giudiziario, che annullerebbe i vari dinieghi, compreso Piazza San Giovanni.

FILLY

Berlusconi e le donne: che umiliazione

Lavorando in una struttura alberghiera e facendo i servizi in camera, ho intravisto sul tavolo della camera un giornale tedesco in cui veniva raffigurato Berlusconi con il busto di Cesare accanto le sue ancelle: Noemi, Angela del «Grande Fratello», Aida Yespica ecc. Che umiliazione per una donna come me, che suda e fatica, vedere queste ragazze prendere scorciole, vedere la donna considerata ancora un oggetto. Si parla di stupri solo quando l'uomo usa violenza fisica ma non ci soffermiamo a pensare che c'è una violenza dei soldi, del lusso, delle lusinghe ipocrite e delle false promesse. Ricordiamo alle nostre figlie che il corpo come la testa è solo nostro: scegliamo bene i nostri compagni e non permettiamo a nessuno di offenderci e giudicarci solo per il corpo.

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

NON IN MIO NOME

Basta con un premier che ci fa vergognare con l'intero mondo. Non in mio nome. Forza Pd.

VINCENZO VACCA

VOTIAMO PD

Una X, un semplice gesto ci indichera un giusto futuro e non un ritorno ad un triste passato: votiamo Partito Democratico.

MARIO

MANDIAMOLO A CASA

Ma non possiamo mandare a casa questo vergognoso ometto con tutti i suoi simili? Per favore, Pd, non permettiamo questa dilagante e spregiudicata dittatura.

GIULIANA

PATETICO

Berlusconi a Matrix era una cosa patetica. I due giornalisti anche.

MAURA (FOSSOMBRONE, PU)

IMPERVERSA

Fino all'ultimo Berlusconi imperversa ovunque e su Rai3, ore 21.30, Giuliana Del Bufalo lo rassicura: «Ma presidente questa è casa sua...».

PAOLA

IO NON VOTO BERLUSCONI

Da alcuni giorni esco di casa con una targhetta a mo' di spilla, sulla maglietta, con la scritta: Io non voto Berlusconi. Da lunedì cambio per: io non l'ho votato.

IRIS (ROMA)

LA SERIETÀ PAGA

Ascoltando, D'Alema, Franceschini, Casini, per la chiusura della kermesse elettorale, debbo dire che quando c'è serietà di fare, poi i conti elettoralmente torneranno.

ROLANDO APRILIA

SEMPRE IN TV

Non ne posso più: strappo i volantini nella posta, mi viene la nausea quando lo sento in tv (sempre). Quale limite deve ancora superare per schifare gli italiani? Spegniamo Berlusconi!

BRUNA PAPERETTI (LODI)

UMILIANTE

Sono una precaria della scuola che a sett non sa quale sarà la sua fine. Ma la ministra Gelmini-Tremonti ha mai pensato a quanto è umiliante tutto ciò?

ROSI

COMPRO DUE COPIE

Da domani compro 2 copie de l'Unità dopo aver letto che il Berlusca ci querela.

FAUSTO (MO)

SE IL GOVERNO FA L'ELEMOSINA AI PRECARI

TUTELE SOCIALI

Salvo Barrano

ARCHEOLOGO E PRECARIO



Gli ammortizzatori sociali per chi perde il lavoro sono stati estesi a tutti, un'indennità è prevista anche per i collaboratori a progetto. Ad oggi non c'è nessuno che, trovandosi senza lavoro, rimane senza aiuto dello Stato. Queste le parole di Berlusconi Porta a Porta. Pannella ha già annunciato da Radio Radicale la fine sine die di tutti gli scioperi della fame e della sete. Franceschini non ha più ragione di invocare salari minimi e sussidi di disoccupazione. L'Italia è un paese meraviglioso e tutti i lavoratori vissero felici e contenti, potremmo aggiungere.

A esser seri, conviene forse dare un'occhiata al discorso di Draghi di venerdì scorso, in cui, al primo punto delle politiche anticrisi poneva l'urgenza di una riforma del mercato del lavoro e del welfare a favore dei lavoratori, prima che delle imprese (se lo dice un banchiere...): «Si stima che 1,6 milioni di lavoratori dipendenti e parasubordinati non abbiano diritto ad alcun sostegno in caso di licenziamento». E aggiunge: «Va colta l'occasione per una riforma organica e rigorosa, che razionalizzi l'insieme degli ammortizzatori sociali esistenti e ne renda più universali i trattamenti».

Dopo i sindacati, l'opposizione, gli economisti e da ultimo la Confindustria, adesso anche la Banca d'Italia invoca senza mezzi termini una riforma immediata del welfare in senso universalistico. Certo, Draghi dice anche che «opportunosamente il Governo ha già incluso tra le misure meccanismi temporanei di sostegno al reddito e ha previsto un intervento sperimentale a favore di una parte dei collaboratori a progetto». Avrebbe dovuto aggiungere – ma non può dirlo – che alla luce dell'entità della crisi, tali misure si sono rivelate semplicemente ridicole. Come usare un ombrello per resistere a una tromba d'aria. Possiamo aggiungere (Fonte IRES su dati INPS) che almeno 500.000 lavoratori (125.000 collaboratori occasionali, 150.000 associati in partecipazione e 224.974 partite iva senz'albo) e la maggior parte dei collaboratori a progetto in Italia sono attualmente esclusi da qualunque misura di welfare e sono stati tenuti fuori anche dalle recenti misure anti-crisi del Governo. Misure che nulla hanno di strutturale, di organico e di rigoroso, come auspica Draghi, ma risentono semmai di un'antistorica e umiliante concezione per cui il sostegno dello Stato debba intendersi come un'elemosina da mendicare anno per anno piuttosto che un diritto riconosciuto e consolidato. Ma forse ha ragione Berlusconi, in fondo la vita è un balocco. ❖

LA BIOETICA E IL DIRITTO DEL PADRE

A BUON DIRITTO

Luigi Manconi

SOCIOLOGO



Andrea Boraschi

SOCIOLOGO



Lunghe e faticose battaglie hanno affermato, nella nostra cultura, l'idea di «maternità consapevole». Lontani come siamo dal veder tradotta quella istanza in forme mediche e di welfare consolidate e diffuse, che garantiscano pienamente la donna, oggi vediamo che i confini della bioetica chiamano in causa anche il diritto maschile a una scelta genitoriale cosciente.

Il Tribunale di Vigevano ha respinto la richiesta di una donna di accedere alla procreazione medicalmente assistita per avere un figlio dal marito, ricoverato in coma alla fondazione Maugeri di Pavia. La richiesta era stata sollecitata dal padre dell'uomo, in qualità di tutore; ed è stata rigettata in virtù del fatto che, dalle testimonianze raccolte, non è stato possibile – a parere dei giudici – ricostruire la chiara volontà dell'uomo di diventare padre.

Una seconda questione la solleva Chiara Lalli, con grande lucidità, nel suo blog. Ha a che vedere con la legge 40 e con i recenti pronunciamenti della Corte Costituzionale nel merito di alcuni passaggi di quella normativa. In particolare, la caduta dell'obbligo a «un unico e contemporaneo impianto, comunque non superiore a tre», rende possibile crioconservare quegli embrioni che non vengono usati al primo tentativo; o tutti quelli prodotti se, per qualche ragione, il medico ritenesse opportuno rimandare l'impianto. Ovviamente nelle procedure di fecondazione assistita è contemplato il consenso informato e la possibilità, per entrambi gli aspiranti genitori, di revocare la loro volontà; ma, qui sta la bizzarria, ciò è possibile solo fino alla fecondazione dell'ovulo (e non, come in pressoché tutte le altre legislazioni, fino all'impianto dell'embrione). Lalli ci propone l'ipotesi di una coppia – Anna e Mario – che si rivolge a un centro per la fecondazione producendo 7 embrioni; 2 vengono utilizzati per un primo e inutile tentativo, gli altri 5 conservati per un secondo intervento che si rende necessario procrastinare. Nel lasso di tempo che separa quel primo tentativo da quello a venire i due interrompono la loro relazione; ma stante la legge italiana Anna ha diritto all'impianto degli embrioni, anche contro il volere di Mario che non può più ritirare il suo consenso. E ciò in direzione perfettamente contraria a quanto stabilito dalla Corte di Strasburgo riguardo a una controversia simile: una donna inglese si era rivolta a quella Corte invocando l'articolo 2 della Convenzione per la protezione dei diritti umani, domandando che si estendesse la tutela del «diritto alla vita» agli embrioni di cui chiedeva l'impianto contro il volere dell'uomo. I giudici respinsero la sua richiesta.

Scrivere a: info@italiarazzismo.it



**SGUARDI
LONTANI**



**«Un piccolo
passo
per l'uomo...»**

L'anniversario

Quaranta anni fa l'uomo sbarcava sulla Luna: alle 4 e 17 minuti del mattino del 20 luglio del 1968 il modulo lunare statunitense Eagle, sganciato dall'Apollo 11, alluna e gli astronauti Neil Armstrong e Buzz Aldrin compiono la prima passeggiata sulla superficie del satellite terrestre. L'Apollo 17 è stata l'ultima missione che ha portato un astronauta sulla Luna nel 1972.

La corsa

Durante gli anni '60 la corsa alla conquista della Luna tra Unione Sovietica e Stati Uniti è uno degli aspetti più spettacolari della Guerra fredda. Nel 1966 la prima navicella ad atterrare senza equipaggio sulla Luna è infatti sovietica.

Intervista ad Amalia Ercoli Finzi

IO, IL MIO ROBOT E UN SOGNO CHIAMATO LUNA

Il personaggio Minuta, gentile e soave, la professoressa Ercoli Finzi è uno degli ingegneri spaziali più stimati al mondo. Cinque figli e una passione per il futuro, sta costruendo un robot lunare tutto italiano

GIANLUCA BISCALCHIN

gbiscalchin@gmail.com



La pallida Prima degli scienziati la luna ha affascinato gli artisti. A sin., Amalia Ercoli Finzi

La luna è vicina, è qui a due passi». Amalia Ercoli Finzi, il più famoso ingegnere spaziale italiano, parla del nostro satellite naturale a quarant'anni dal primo allunaggio. Con nonchalance. Come fosse se la palla bianca lassù fosse fornaiolo all'angolo. «Ci può servire come palestra. Sa, il nostro vero scopo è andare su Marte». Lo dice quasi con malizia. Minuta, di porcellana, quella che parla di spazio e robot è una signora gentile, armata di perle, modi garbati e pettinatura impeccabile. Ma la professoressa Ercoli Finzi, docente di meccanica orbitale al Politecnico di Milano ha un curriculum da far impallidire. Il suo nome viene pronunciato con reverenza in tutte le agenzie spaziali del mondo. Ha mandato in orbita gioielli come Rosetta, attaccata alla cometa Chyrimov Gerasimenko, che trivella per mandare dati sulla terra. Mentre insegnava e costruiva satelliti e robot spaziali ha cresciuto cinque figli (uno lo allattava tra una lezione l'altra) e ha trovato il tempo di lottare per le pari opportunità. Dimostrando che una donna può essere madre, casalinga e ingegnere spaziale. Da più di un anno si sta occupando, con un'equipe molto giovane, di un robot lunare che compete, con altri dieci team internazionali al progetto «Lunar X Prize» promosso da Google. Il ragno meccanico che passerà sul suolo lunare, in fase avanzata di progettazione, si chiama A.M.A.L.I.A., acronimo di Ascensio Machinae Ad Lunam Italica Arte, e nome della professoressa. Che parla della luna e dello spazio con l'entu-

siasmo di una ventenne.

Professoressa, che fine ha fatto la luna? È dal '73 che non ci andiamo più. Nessuno ne parla, se non per la ricorrenza del primo allunaggio del '69.

«I prossimi anni saranno anni determinanti per la luna. Anche se il vero pianeta da conquistare è Marte. La luna ci interessa come palestra dove sperimentare le tecnologie per andare sul pianeta rosso. Soprattutto perché la luna è qui a due passi. Lei in due giorni e mezzo ci va. I tempi per andare su Marte e tornare sono molto più lunghi. Per questo sperimentare sulla luna è più comodo. Per il resto è un sasso morto».

La motivazione del Lunar X Prize recita: «cerchiamo scienziati, imprenditori sognatori che ci riportino sulla superficie della luna ed esplorino questo ambiente a beneficio dell'umanità». Ma serve davvero tornarci?

«La frase di Google è bellissima perché fa intuire che l'esplorazione spaziale è l'ultima possibilità che abbiamo, come umanità, per realizzare dei sogni. Stiamo percorrendo le strade che gli antichi esploratori hanno fatto quando sono andati alle sorgenti del Nilo oppure il passaggio a Nord Ovest. Noi possiamo materializzare l'ultima delle utopie dell'umanità. Viviamo in una società che non lascia più spazio alla fantasia. Non c'è più la capacità di sognare e di dire che questi sogni si possono materializzare. Perché un sogno che non può diventare realtà è solo un incanto. C'è dunque una motivazione profonda per i viaggi spaziali.

Italia nello spazio

«Lo spazio è un'utopia ma anche il futuro delle nuove generazioni»

Il loro fascino è sperare nel futuro di andare il più lontano possibile».

Come mai non ci sono più stati allunaggi?

«Intanto perché mandare sulla luna degli esseri umani è una cosa infinitamente più complessa di quanto si possa pensare. Un viaggio lunare è estremamente rischioso per la sopravvivenza. Noi, ovviamente, non accettiamo nessuna perdita umana. La luna è un ambiente troppo povero per rischiare tanto. Possiamo fare le stesse cose con i robot».

Per questo si sta impegnando nel progetto del robot lunare?

«L'interesse della missione è grandissimo, è una sfida: non è un progetto che interesse solo l'industria spaziale, ma è un patrimonio di tutti, quelli che fanno, per esempio, le scarpe, quelli che fanno gli occhiali, per gli artisti. Ed è un progetto pensato per i giovani. Non solo perché intanto li

facciamo lavorare, ma perché bisogna pensare alle future generazioni. Voglio che AMALIA dimostri ai ragazzi italiani quello che siamo in grado di fare. È vero, i mezzi sono limitati. Ma le capacità ci sono, le capacità di un popolo che ha radici lontane. Abbiamo tradizione, cultura e intelletto. Questa non è solo una missione spaziale, è una cosa profondamente italiana».

Quindi l'Italia può giocare un ruolo importante nello spazio?

«Ma l'Italia è sempre stata protagonista nell'arena spaziale. Siamo il terzo paese al mondo che ha effettuato un lancio. Con tecnologie d'avanguardia partecipiamo a tutti i pro-

A.M.A.L.I.A. TRA LE STELLE

Il ragno meccanico che passeggerà sulla luna si chiama «Amalia», come la professoressa: nome che sta per «Ascensio Machinae ad Lunam Italica Arte».

grammi internazionali. In Italia se ne sa poco perché si ha l'impressione che le tecnologie siano un patrimonio dei paesi più avanzati del nostro. Il grave di questa ignoranza è soprattutto per i giovani perché la prospettiva di occuparsi di spazio è esclusa dalle loro scelte».

Ma allora perché l'opinione pubblica italiana ne sa così poco?

«È un problema di comunicazione. Quando si parla di spazio si pensa: con i problemi che abbiamo perché dovremmo investire nella ricerca spaziale? Ecco io vorrei che fosse ben chiaro: ogni italiano, per tutta la vita spaziale che fa l'Italia, versa 10 euro l'anno di tasse. Questo vuol dire che il contributo che si dà per lo spazio è un contributo basso, ma se ben gestito è ben speso. E noi italiani sappiamo usare bene, con parsimonia e intelligenza le poche risorse che abbiamo a disposizione».

In effetti non c'è niente di più italiano di un viaggio sulla luna, da Ariosto in poi è sempre stata roba nostra.

«È un'abitudine dare nomi alle missioni. Alcuni dei satelliti che stanno volando in questo momento si chiamano Galileo e Giotto, e sono la dimostrazione del prestigio che godiamo. Siamo un popolo di persone che sanno sfruttare al meglio le proprie capacità e dobbiamo approfittarne. È vero, abbiamo dei difetti. Quello più grave e di non saper portare fino in fondo le cose che facciamo. Ma noi ci stiamo provando e ci riusciremo. Almeno finché sarò ancora qui. E se non ci sarò mi troverete direttamente sulla luna...».

E Clooney si portò a letto l'infermiera

L'attore torna per un cameo e si riscopre il fascino di 'ERÆ'

MARIA NOVELLA OPPO

spettacoli@unita.it

Chissà quanti, dei circa 2.800.000 spettatori che hanno rivisto George Clooney in *ER* l'altra sera, avevano, come chi scrive, abbandonato la serie per protesta quando Clooney se n'era andato. Anche se con quell'abbandono, l'amato dottor Ross aveva iniziato la carriera cinematografica che ne ha fatto un ottimo attore e un regista ancora migliore per la gioia di noi fan, che ci abbiamo sicuramente guadagnato. Ma comunque *ER* aveva perso ogni appeal per chi, nel personaggio di Clooney aveva trovato tutto quello che si può avere da un telefilm: oltre all'intreccio, anche un punto di vista, una irriducibile e ribelle integrità, la voglia di allargare le regole di assistenza a tutti quelli che ne avrebbero diritto. Perché il dottor Ross era disposto a mentire, imbrogliare e sfidare tutte le direzioni sanitarie d'America, per curare i suoi pazienti. Pur rimanendo l'impenitente seduttore che Clooney è, è stato e sarà.

IL RITORNO

E nell'ultima puntata, infatti, rieccolo più buono e più bello che pria, ancora in pista per salvare i salvabili e riallacciare i legami, senza saperlo, coi protagonisti di un tempo. Perché certamente agli autori di *ER* e alle loro invenzioni, non manca mai un tocco di moralismo e di quel dannato buonismo, tanto odiato dai nostri cattivisti di governo. Il telefilm, del resto, anche nell'ultima puntata, resta uno dei migliori prodotti televisivi mai visti, anche se non più innovativo nei ritmi forsennati e nella sfida possibile al fisiologico e all'organico. Ma tanto, ormai, dopo la cura dei vari *CSI*, non c'è succo, liquame o spurgo corporale che ci possa fare impressione. Ma in *ER* resta centrale la cura dei personaggi, nelle reciproche relazioni. Per questo, nel ruolo del dottor Ross, Clooney ha potuto rivelare le sue doti di attore e diventare la star che amiamo e che nell'ultima puntata, ha concesso giusto la sua bella faccia, cioè tutto quello che un attore ha per dimostrare la sua intelligenza. E la degna conclusione del tutto, infatti, è a letto con la bella infermiera Hathaway, dove l'eroe sensuale ancora una volta seduce il pubblico.



LA CADUTA DELLA DEMOCRAZIA

ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



Siamo stanchi. Non possiamo permetterci di essere stanchi. Solo adesso – per vie traverse, umilianti – sembra realizzarsi l'appello lanciato nel gennaio 2002 a Parigi in un forum che organizzai all'Ecole normale dal titolo «Italia: la resistibile caduta della democrazia». Fu detto a più voci: «che l'Europa ci aiuti!». Nel frattempo mille occasioni mancate e tradite da una sinistra contigua alla destra nel costume, nelle idee, nel linguaggio. In concorrenza, più che in opposizione. E allora? Allora oggi più che mai non si deve cedere all'ingenuità – alla disperata illusione - di voler far coincidere il voto con la propria anima, cioè astenersi. Che vuol dire ostentare un'idea di coerenza e purezza morale e politica che non ha nulla a che vedere né con la coerenza, né con la morale, né con la politica. Il narcisismo dell'astensione pretende di specchiarsi nella crocetta apposta sul simbolo elettorale, come se potesse riflettere la complessità di sentimenti, aspirazioni e idee di cui ognuno è portatore. La realtà a volte è pragmatica, e se ne frega delle nostre effimere sottigliezze. Siamo chiamati ad arginare il deserto prodotto da quel diserbante o napalm che il berlusconismo sponde da anni. Non è (solo) un discorso politico, ma culturale e biologico: è in gioco il destino della memoria, del linguaggio, dell'esperienza, della bellezza, dell'empatia, della possibilità di progettare, immaginare, raccontare. Sono stanco di ripeterlo, ma il fascismo di oggi, pur così cinico e volgare, è più profondo, più devastante, perfino più violento di quello di ieri. Questo nuovo fascismo mi opprime, mi ostacola, mi umilia, mi violenta, e chi ne è complice anche solo per ignavia e leggerezza mi è nemico. Scegliete l'ampiezza utopica del pensiero di Vendola, la sobrietà pragmatica di Franceschini o altro, ma votate.



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Questa lontananza così vicina

Paolo Di Paolo

pagine 128, euro 10,00

Giulio Perrone Editore

Da un lato una lettera: poche righe, in cui D. tira le somme della vita e del suo lavoro di insegnante. Dall'altro un ragazzo alle prese con le declinazioni latine e le inadeguatezze dell'adolescenza.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

N *o one forgets a good teacher:* nessuno dimentica un buon insegnante. Ricordo questo slogan, voluto in Inghilterra dal governo di Tony Blair per una campagna volta ad attrarre alla professione della docenza nuove forze, in un momento in cui i salari bassi e lo scarso prestigio sociale dei professori scoraggiavano i giovani dal voler salire in cattedra. In tv e al cinema passavano degli spot in cui una scritta con la frase citata seguiva i volti, in primo piano, di personaggi famosi - leader politici, attori, sportivi - che pronunciavano nome e cognome, per gli spettatori del tutto sconosciuti, di un loro insegnante: come a dire, gli insegnanti non sono raggiunti dalle luci della ribalta, ma il loro ruolo è importantissimo, e le loro parole, i loro comportamenti, i loro esempi, incidono in profondità sulla vita dei ragazzi.

Chi insegna sa che, anche a distanza di anni, certe cose dette, certi momenti, certe situazioni a cui magari lì per lì non aveva attribuito importanza, sono rimasti inve-



Dolce insegnare Pasticcini per la festa americana degli insegnanti

“ ALLA RICERCA DELLA PROF PERDUTA

Nel suo ultimo libro Di Paolo insegue la figura della sua insegnante e del mistero della scrittura

ce scolpiti, diventati quasi «mitici», nella mente degli studenti.

Queste riflessioni per introdurre l'ultimo, intenso libro di Paolo Di Paolo, *Questa lontananza così vicina*. Un romanzo-verità di ispirazione autobiografica, che però si fa anche, per una buona metà, riflessione sulla scrittura e sul lavoro del narratore. La notizia della prematura scomparsa di D., la professoressa di Lettere al ginnasio frequentato dallo scrittore, apre la porta, in lui, a tutta una serie di ricordi scolastici. Decide quindi di ricostruire la vicenda esistenziale e la personalità di questa professoressa, piemontese ma trapiantata a Roma, dove aveva vinto la cattedra, sia attraverso le sue memorie personali, quelle di alcuni suoi compagni di scuola, quelle degli amici di lei e delle persone che l'avevano frequentata, sia, soprat-



FRASE DI...
MICHAEL POLLAN
«In difesa
del cibo»
Adelphi

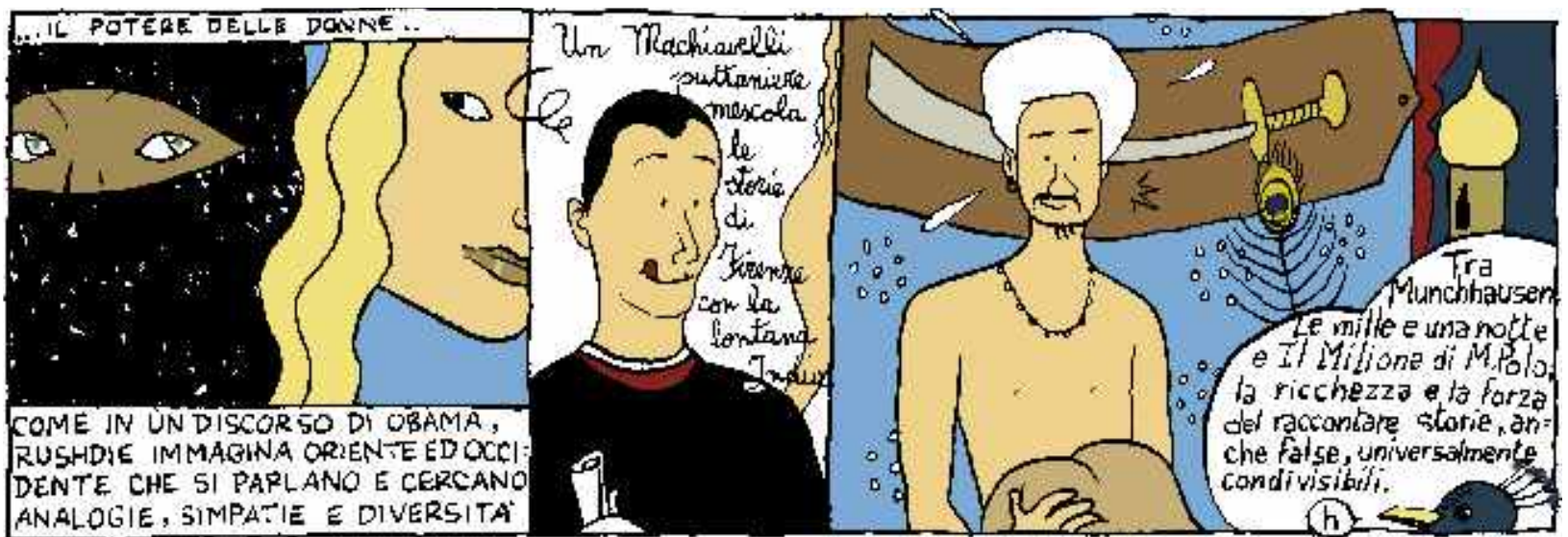


Se davvero vi sta a cuore la vostra salute, evitate i prodotti che si dichiarano salutari. Perché questo è un forte indizio che non si tratta di veri alimenti.

L'Unità

DOMENICA
7 GIUGNO
2009

39



tutto, grazie alla madre della donna, che mette a disposizione del narratore i suoi ricordi, vecchie fotografie, pagine scritte da D., adolescente e giovane donna, in quaderni di appunti e diari. Sulla liceità del metodo (in fondo si tratta di violare, seppure postumamente, la privacy di una persona) il narratore manifesta, un paio di volte nel corso del libro, qualche dubbio. Ma poi decide di cercare di «capire qualcosa in più di lei, del suo destino, correndo dietro all'illusione di risanare la ferita della perdita». Una ricerca che si configura come un «atto di restituzione».

UNA RIFLESSIONE ESISTENZIALE

Dicevamo che il libro è anche una meditazione sulla letteratura e su cosa le pagine degli scrittori - molti di quelli nominati (da Dante a Leopardi, da Hemingway a Whitman, fino a Lalla Romano, le cui parole fanno un po' da filo rosso alle riflessioni del narratore) fatti conoscere a Di Paolo proprio da D. - possono insegnarci: «Se non ci fossero anche i libri, nel nostro destino, certi luoghi non potremmo abitarli mai». Luoghi fisici e luoghi mentali. Spazi privati e spazi collettivi. Come la scuola, con tutta la noia e il grigiore (ma una noia e un grigiore che possono essere assai creativi) che spesso la routine quotidiana comporta. Alla fine non sapremo molto di più di D. - se non la sua inquietudine di fondo, una vita sentimentale non sempre soddisfacente, certe delusioni che anche l'insegnamento non le aveva risparmiato (eppure confessa che insegnare le consentiva un po' di essere madre) - e il suo mistero rimane intatto. Ma intanto ci saremo soffermati a pensare alla vita, la nostra, e alle sue problematiche: il significato, il destino, l'orizzonte ultimo. ●



Jason Goodwin

Yashim e Bellini



Il ritratto Bellini
Jason Goodwin
Trad. di Cristiana Mennella
pagine 341
euro 18,50
Einaudi Stile libero

Lo storico bizantino, nonché autore dei deliziosi gialli ambientati nella Istanbul dell'Impero ottomano, ci allieta con una nuova avventura tinta di giallo di Yashim, il detective eunuco. Questa volta al servizio del sultano che vuole assolutamente il ritratto di Maometto il Conquistatore dipinto dal veneziano Gentile Bellini.

Carlo Ruiz Zafón

I segreti di Marina



Marina
Carlos Ruiz Zafón
Trad. di Bruno Arpaia
pagine 308
euro 19,50
Mondadori

Zafón prima di Zafón, ossia prima del successo mondiale de *L'ombra del vento*. Siamo a Barcellona negli anni Ottanta e un grammofono rubato segnerà la vita del giovane Óscar. Incontrerà la misteriosa Marina e il padre pittore che lo trascineranno dentro i segreti di una famiglia...

Enrico Pandiani

Sei flic italiani



Les italiens
Enrico Pandiani
pagine 256
euro 13,50
Instar Libri

Una bella squadra, sei italiani che amano Brassens e gli spaghetti e nemmeno la choucroute gli fa schifo. Alla Brigata Criminale di Parigi li chiamano «les italiens» e a loro tocca l'indagine su un attacco alla sede della Brigata: una gragnuola di proiettili che falcia tre agenti e una donna.

Michel Serres

Sporco dunque ho



Il mal sano. Contaminiamo per possedere?
Michel Serres
Trad. di Emanuela Schiano di Pepe
pagine, 112, euro 10,00
Il Melangolo

Molti animali «sporcano» il loro territorio con sostanze organiche per assicurarsene il possesso. Anche gli uomini fanno così? Sì, secondo il filosofo Serres, c'è uno stretto legame tra lo sporco e la proprietà, per questo la specie umana inquina tutto ciò che vuole possedere.

Lucchesi

Tre modi per dire amore

Racconti d'esordio tra passioni e bilanci esistenziali

Tre racconti sull'amore, o forse sulla ricerca di sé. Tre testi che declinano il tema in maniera molto varia. Un libro di esordio come narratore per Flavio Lucchesi, già noto, nella comunità scientifica, per i suoi libri di geografia umana: *Rarissime celesti eccezioni* (Ibis, pagine 160, euro 16,00).

Il primo testo (forse quello più convincente per la pacatezza del tono riflessivo) si libra in una dimensione tutta interiore di un realismo quotidiano vissuto all'insegna del bilancio esistenziale. Il secondo ci riporta, anche stilisticamente, a un passato eroico in cui le passioni si declinavano sempre con la maiuscola. Il terzo, infine, è di un iper-realismo a tratti allucinato, che non lesina l'aggressività verbale.

L'amore in tutte le sue varianti: etero, omo e transgender. Amore che si fa ossessione, ma anche, da parte del narratore, attraversamento dei confini, apertura all'incontro con l'altro, con il diverso da sé. Proprio ciò che sono chiamati a fare i geografi, istituzionalmente, con la loro disciplina. E allora capiamo che proprio in questo aspetto c'è il perché il professor Lucchesi ha deciso di scrivere: non tanto una velleità, quanto una necessità.

RO. CAR.



GLI ALTRI DISCHI

Tolliver Big Band

Felice ritorno



Charles Tolliver Big Band

Emperor March

Half Note

Dopo anni di oblio torna uno dei più forti trombettisti jazz degli anni 70 alla guida di una big band poderosa che procede con movimenti di masse di suono compatte e scure. La tromba di Tolliver è fulgida e agile, dal suono pieno e carnoso che si acidula negli acuti. Fra i solisti un altro felice ritorno: il sax di Billy Harper. **A.G.**

Gary Go

L'ennesimo brit-pop



Gary Go

Gary go

Universal

*

Si pregia di esser stato scoperto da Peter Gabriel. Motivo in più per rendersi conto che anche i geni sbagliano. Gary Go è l'ennesimo cantautore british copia di Chris Martin (Coldplay) e dalle melodie banalissime. Peccato: in questo disco suonano anche Will Calhoun e Doug Wimbush dei Living Colour, e neppure ce ne accorgiamo. **SI.BO.**

Placebo

Più duri... e solari



Placebo

Battle for the sun

Pias

È il disco dell'indipendenza dalle major, ma anche di un nuovo batterista 20enne californiano e di un suono molto più duro (il produttore è lo stesso dei Tool) e solare, che ben contrasta con le melodie e i testi cupi di cui è capace Brian Molko. I Placebo hanno fatto il loro disco più «americano» e anche il meno inquieto. **SI.BO.**



Rodriguez

Coming from Reality

LightInTheAttic Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Basta poco, alle volte, per tardare all'appuntamento col proprio destino o per prendere il sentiero sbagliato. Sixto Rodriguez, americano di origini messicane, musicista dottissimo e ispirato, sarebbe potuto entrare nella leggenda del rock accanto a Hendrix, José Feliciano o Van Morrison, eppure accadde qualcosa che glielo impedì. Era il 1970 quando poco meno che trentenne dava alle stampe il suo esordio *Cold Fact*, disco di folk psichedelico infarcito di tematiche sociali ed elucubrazioni lisergiche. Un capolavoro per l'intera critica musicale anglosassone, un disco figlio di quei tempi intensi e tormentati.

Nonostante non avesse sbancato, la qualità era così alta da essersi meritato, solo due anni dopo, un mega investimento per la produzione del disco successivo. Così uno dei più importanti produttori dell'epoca (Steve Rowland, più tardi scopritore dei Cure), lo prese per mano, lo affiancò ad alcuni tra i più bravi session man del periodo (validissima la sessione ritmica e la parte orchestrale) e lo chiuse in uno studio londinese, un po' come avevano fatto con Hendrix poco prima. Ne uscì un secondo disco splendido *Coming from Reality*, registrato da Chris Spedding, chitarrista di gente come Julie Driscoll, Brian Eno e John Cale e futuro produttore di Sex Pistols e Cramps. Poi però le vendite di nuo-



UN MIRACOLO PER RODRIGUEZ

Rieccolo, l'Hendrix messicano, con il suo raro folk intriso di psichedelia: due capolavori misconosciuti

vo non decollarono (se non brevemente in Australia e Sudafrica, dove riuscì a dirittura a riempire i palasport) e il cinismo dell'industria discografica lo relegò al silenzio. Forse per il carattere schivo (non amava esibirsi in pubblico), forse per qualche errore di marketing, forse perché la concorrenza, a cavallo tra anni Sessanta e Settanta (anni di Beatles, Stones, Young solo per citarne alcuni), era veramente spietata. Dunque il corto circuito: Sixto entrò in depressione, si barcamenò tra le aspirazioni frustrate e le necessità stringenti della vita quotidiana, qualcuno lo dette per morto. Ma i suoi due album continuarono a girare tra gli estimatori.

CRUELTÀ DELLA SORTE

Sono passati quaranta anni e Sixto è tornato: lui ne ha quasi settanta ma ha stessa faccia da «latino», gli stessi occhiali scuri e i capelli lisci e neri che gli circondano il viso. Ma soprattutto ha il suo patrimonio con sé, i suoi due dischi leggendari ristampati di fresco. Londra, che lo aveva accolto e poi ricacciato via senza pietà, pochi giorni fa lo ha ricevuto con un sold out al Barbican Centre. Ironia della sorte. Oggi Sixto è quasi cieco, i movimenti del corpo sono rallentati, eppure sul palco si infiamma, prende vita, la band lo segue con maestria. Quei tempi passati li rievoca senza problemi, compresi gli anni del dimenticatoio artistico in cui, di fatto, ha trascorso la maggior parte della sua vita. Un limbo dove c'è stato l'ospedale psichiatrico, i mille lavoretti per campare, ma anche la laurea in filosofia presa da adulto. I ricordi sono frammentati, ma quando gli si rammenta che a quei tempi lo chiamavano «il Bob Dylan messicano» lui fa un grande sorriso e si schermisce: «Non scherziamo, Dylan è lo Shakespeare del folk, io non sono nessuno!». ●


Sixto Rodriguez on line

www.sugarman.org

Le canzoni, i video, i testi, la vita del musicista 67enne 

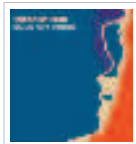
Blow Up

www.blowupmagazine.com

Il sito della rivista musicale più alternativa che ci sia 

Niccolò Fabi

Aperto e fedele (a sé)



Niccolò Fabi
Solo un uomo
Universal

Il più meditabondo e intellettuale tra i cantautori della scuola romana torna con un disco sulla condizione umana. Musicalmente Fabi decide di aprirsi chiedendo aiuto ad Enrico Gabrielli (ex Afterhours, oggi in tutti i migliori dischi indipendenti italiani) e di vari amici musicisti pur rimanendo fedele al suo stile. **SI.BO.**

Agnese Manganaro

Palpiti quotidiani



Agnese Manganaro
Mille petali
Irma

Viene dal Salento e ha una voce cristallina ed elegante, ideale per dipingere un mondo soffice ed intimista, fatto di bossanova, jazz, pop, memorie anni 60 e altro ancora. Cantautrice per vocazione, Agnese racconta l'amore e i tanti piccoli grandi palpiti del quotidiano. Debutto riuscito, tenetela d'occhio. **D.P.**

CANZONI & GIORNALI

Le migliori canzoni sui giornalisti secondo pastemagazine.com

Pete Seeger
Newspapermen

(ca. 1940)



- 02 **Flatt & Scruggs** Jimmy Brown the newsboy
- 03 **Tom Paxton** Daily News
- 04 **Bob Dylan** Ballad of a Thin Man
- 05 **Rolling Stones** Yesterday's Papers
- 06 **The Jam** News of the World
- 07 **Joe Jackson** Sunday Papers
- 08 **Billy Bragg** It Says Here
- 09 **Stan Ridgeway** Newspapers
- 10 **Public Enemy** A Letter to the New York Post

E Bacchetti fulminò il Secolo dei Lumi

Il pianista genovese affronta Baldassarre Galuppi: brillante nervosismo, scatti di ritmo, suono seducente



Andrea Bacchetti
Galuppi Piano sonata
Rca Red Seal (Sony)

re Galuppi (1706-1785) uno degli esiti più interessanti.

DIARIO IN MUSICA

Con il "Buranello" Bacchetti ha incocciato in un compositore di grande spessore, che della musica per tastiera ha fatto una specie di diario testimoniato da una massiccia produzione all'epoca di grande successo e oggi dimenticata. Oltre 125 brani, tra cui Bacchetti ha scelto 8 straordinarie sonate appartenenti a fasi diverse della lunga vita di Galuppi, e articolate secondo stili e forme dissimili. L'interpretazione di queste belle pagine quasi tutte introvabili su Cd merita attenzione: l'indole nervosa e ansiosa di Bacchetti resta ancora nello scatto e nell'elasticità ritmica, ma si stempera in un andamento che richiama il concetto di "naturale", talvolta perfino cantabile, così tipico del Settecento.

L'esecuzione al pianoforte richiama gli strumenti d'epoca attraverso un uso molto controllato delle dinamiche, senza eccessi di meccanicità clavicembalistica ma centrando un suono seducente e corposo. Così nell'articolare queste Sonate ora in un movimento ora in due, Bacchetti riesce a trovare in questa musica un senso della forma mai scontato e a interiorizzare una nevrosi che attraversava come una scarica elettrica il Secolo dei Lumi e che talvolta travolge anche lui. ●

LUCA DEL FRA

spettacoli@unita.it

Infant prodige benedetto da Herbert von Karajan e protégé da Luciano Berio, negli ultimi anni il pianista Andrea Bacchetti ha attraversato la fine di una lunga e brillante giovinezza assumendola alla crisi generale che attraversa la cultura italiana e colpisce con particolare cattiveria i nostri musicisti che si occupano di musica colta.

Incline alla musica contemporanea, oggi praticamente bandita nelle nostre maggiori sale da concerto, il pianista genovese ha affrontato questo non facile frangente non con il repertorio della musica romantica a cui è poco incline, quanto con la musica del Settecento, inizialmente affrontando Johann Sebastian Bach. Ma è stato interpretando compositori italiani vissuti a cavaliere tra Sette e Ottocento, prima alle prese con il "Gradus" di Muzio Clementi e poi con le Sonate di Luigi Cherubini, che sembra aver intrapreso una ricerca delle proprie radici culturali, raggiungendo in questo disco dedicato a Baldassar-

L'ISOLA DESERTA

SILVIA BOSCHERO



mainstream che con estrema dedizione stilano i dieci album corredati di dettagliate spiegazioni. In comune, moltissimi di loro, compresi gli oltranzisti della sperimentazione, mostrano di avere la passione per i Beatles, tra i più citati in assoluto assieme a Miles Davis.

SOGNI INATTESI

Ma sono i dischi che non ti aspetti quelli di cui vien voglia di capire il perché. Così si scopre come David Byrne non riesca a separarsi da *Creuxa de ma* di De André («quando è uscito mi ha lasciato a bocca aperta...»), come Vinicio Capossela divida il suo cuore tra le *Variazioni Goldberg* di Bach suonate da Glenn Gould e la musica tradizionale pugliese di Matteo Salvatore. E ancora: Luca Carboni e i suoi amati Sex Pistols, Stan Ridgway e il fulmine a ciel sereno di Igor Stravinsky («cominciai a suonare dopo averlo ascoltato»), Martin Gore dei Depeche Mode e *The white album* dei Beatles («in nessun altro album raggiunsero gli stessi livelli di immaginazione»), gli eroi della dance britannica Chemical Brothers e la loro passione per Neil Young (ma anche per *Abbey Road*, ancora Beatles). Infine, giusto per citarne uno che a pieno diritto è stato indicato come erede dei Beatles, Andy Partridge, la mente dei britannici Xtc. Per lui sull'isola è necessario portare il jazz del Lifetime, la band del leggendario batterista Tony Williams, Zappa, Captain Beefheart e ovviamente i Fab Four: «Li amo profondamente, puoi capirlo dalla nostra musica (...) è da lì che arrivano i Duke of Stratospher... loro sì che hanno dovuto svaligiare come pirati la grande ammiraglia dei Beatles». ●

I Depeche Mode amano alla follia il 'White Album' E Vinicio? Bach!

Chiedete ad un qualunque musicista di farvi la top ten dei dischi della propria vita. Si farà venire un esaurimento nervoso. Domanda troppo importante, ma anche gioco irresistibile, a cui qualsiasi appassionato di musica si è sottoposto almeno una volta nella vita. *Blow Up*, la rivista di culto della critica musicale alternativa in Italia, di questa domanda ha fatto una fortunata rubrica che dal 2001 è andata avanti fino all'inizio di quest'anno. Ora è stata raccolta in un bel libro, *The desert island records - I musicisti raccontano i loro dischi più amati*. Essendo un giornale di musica di frontiera, sono decine gli artisti iper-sperimentali chiamati all'appello, ma tanti anche i personaggi

Home Video

Nei cassette
della Fnac

Dario Zonta

Inland Empire

Digipack a tre ante



Inland Empire

Regia di David Lynch
Con Laura Dern, Jeremy Irons,
Harry Dean Stanton
Usa 2006
Filmoteca Fnac

Il film che ha definito i nuovi orizzonti del cinema in digitale ad opera del visionario e sperimentale Lynch è stato uno dei primi titoli ad essere entrato nel pacchetto della filmoteca Fnac, prelevato dalla Bim e con un digipack a tre ante assai bello.

Persona

Ciclo Bergman



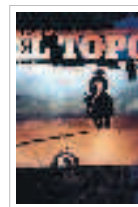
Persona

Regia di Ingmar Bergman
Con Liv Ullman, Bibi Andersson
Svezia 1966
Filmoteca Fnac

Oltre a singoli film, l'avvento della Fnac nella distribuzione riguarda anche interi cicli d'autore, come quello di Ingmar Bergman (e tutto Truffaut), che qui si presenta con uno dei suoi film più sconvolgenti, dramma esistenziale con prova d'attore.

El Topo

Capolavoro visionario



El Topo

Regia di Alejandro Jodorowsky
Con A. Jodorowsky, P. Romo
Messico 1970 - Filmoteca
Fnac

Il pastiche di Jodorowsky che fino a ieri era un'esclusiva della Minerva Raro Video entra, insieme ad altri titoli, nella Filmoteca Fnac (catena di negozi francese presente a Roma, Milano, Torino) a prezzi davvero competitivi, rispetto a quelli della prestigiosa etichetta dei Curti.



L'aquila a due teste

Regia di Jean Cocteau
Con Edwige Feuillère, Jean
Marais, Silvia Montfort
Francia, 1948
Distribuzione: Rarovideo

ALBERTO CRESPI
spettacoli@unita.it

Surrealismo: non basta la parola. Quante volte vi capita, vedendo qualcosa di strano in un quadro, in un film - o anche nella vita - di dire: è surreale. Uso legittimo dell'aggettivo, ma quando si passa al sostantivo il Surrealismo con la «s» maiuscola è qualcosa al tempo stesso di più preciso e di più sfuggente. Preciso perché il movimento surrealista ebbe un manifesto, scritto da André Breton nel 1924, e un gruppo di aderenti più o meno «ufficiali». Sfuggente perché, come spesso capitava ai movimenti culturali in quegli anni roventi, le polemiche non mancavano mai e bastava che i surrealisti fossero in tre perché due di loro tramasero contro il terzo.

MELODRAMMONE O NO?

Ad esempio: Jean Cocteau è stato un surrealista? Non firmò il manifesto (o come diceva Breton, non fece "atto di Surrealismo Assoluto") ma in fondo lo era già da tempo, perché il termine era stato coniato da Apollinaire proprio per parlare di lui, di Satie e di Picasso. Altra domanda: *L'aquila a due teste*, che Minerva/Rarovideo pubblica per la prima volta in dvd, è un film surrealista? A prima vista no. A uno sguardo superficiale, sembra un melodrammone in costume con battute improbabili, almeno un attore terrificante (Jean Marais, che di Cocteau era

amante e «musa») e una smagliante fotografia in bianco e nero di Christian Matras. Però, guardandolo meglio, il surrealismo fa capolino nel modo in cui i rapporti di potere vengono scardinati dalle pulsioni dell'inconscio. *L'aquila a due teste*, ispirandosi molto vagamente al personaggio di Elisabetta d'Austria (la mitica Sissi), racconta l'amor folle tra una principessa vedova e solitaria, prigioniera dei rituali di corte, e il poeta anarchico che si è infilato nel castello per ucciderla. Il film andrebbe ascoltato muto, perché Cocteau era un meraviglioso visionario e uno scrittore di dialoghi impossibile. Non a caso Marais (che non doveva essere uno stupido) lo aveva convinto a scrivere il dramma omonimo, nel '46, perché voleva un lavoro «nel quale non aprisse bocca nel primo atto». Il potere sovversivo (quindi surrealista!) di Cocteau era chiarissimo a Visconti che scel-

se i suoi Parenti terribili per far ripartire il teatro italiano del dopoguerra nel 1945. E *L'aquila a due teste*, portato al cinema nel '48 mentre Luchino lavorava a *La terra trema*, è anche (visto oggi) un film incredibilmente «viscontiano»: solo che fu Visconti, da *Senso* in poi, ad essere «cocteauiano».

A proposito di Surrealismo, Rarovideo pubblica anche i testi cinematografici sacri del movimento: i primi tre lavori di Luis Bunuel (*Un chien andalou*, *L'age d'or*, *Las Hurdes*) realizzati in stretta connessione con Salvador Dalí e finora irripetibili in Italia (il dvd verrà presentato al cinema Trevi di Roma giovedì 10 giugno, alle 21, nell'ambito di una giornata-Bunuel). Come sempre per Rarovideo, il difetto grave sta nei prezzi di negozio, piuttosto surreali. Ma visitate il sito www.rarovideo.com e troverete offerte interessanti. ●

COCTEAU E BUNUEL COPPIA SURREALE

Con Rarovideo alcuni capolavori visionari: *L'aquila a due teste*, ma anche *Chien Andalou* & co

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Il futuro del 3D è stereoscopia: due segnali nessun occhiale

Torniamo in tema 3D per completare quanto iniziato la settimana scorsa. Superata l'esperienza degli occhiali rossi e verdi, oggi di questa tecnologia si parla in termini di Stereoscopia. Due segnali identici, distinti solo dalla distanza interpupillare che ne è il punto di convergenza, sono inviati uno all'occhio destro e uno all'occhio sinistro da uno speciale schermo sul quale sono proiettate, affiancate, le due immagini sorgente, a loro volta riprese da due telecamere.

Gli occhiali di ultima generazione hanno filtri neutri e non affaticano l'occhio. Si tratta di lenti polarizzate passive, che ricompongono gli elementi in tre dimensioni. E ciò avviene sia al cinema sia in tv, tanto che tutti i principali produttori di apparecchi televisivi hanno già in listino modelli 3D, a prezzi ancora elevati ma dalla qualità già alta e, soprattutto, compatibili con i segnali televisivi tradizionali. La stima di inizio penetrazione nelle case è di fine 2010. È probabile, però, che in futuro lo standard sarà composto da prodotti autostereoscopici, senza alcun occhiale a supporto. La tecnologia, dunque, c'è. Gli strumenti tecnici ci sono. I distributori sono in grado, via satellite, di raggiungere tutti. Mancano contenuti e broadcaster. Sotto a chi tocca! ●

Un prodotto a marchio Coop non ha niente da nascondere.



La sicurezza dei prodotti a marchio Coop è garantita da oltre 2 milioni di analisi l'anno.

Alla Coop siamo convinti che il vero peccato sarebbe dover rinunciare alla genuinità che la Natura ci offre. Una dote che cerchiamo di garantirvi seguendo i prodotti a marchio Coop lungo tutto il processo produttivo e ponendo la qualità e la rintracciabilità come nostri primi obiettivi. Perché, per noi di Coop, offrirvi sempre il meglio è una tentazione a cui non possiamo fare a meno di cedere.

FORMULA UNO

RAIUNO - ORE: 13:10 - AUTOMOBILISMO
GRAN PREMIO DI TURCHIA

GLOBBEST

RAITRE - ORE: 22:40 - TALK SHOW
CON ENRICO BERTOLINOFINCHE' C'E' GUERRA
C'E' SPERANZARETE 4 - ORE: 14:25 - FILM
CON ALBERTO SORDI

SCUGNIZZI

LA 7 - ORE: 01:30 - FILM
CON LEO GULLOTTA

Rai 1

- 06.00** Incantesimo 10. Teleromanzo
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica. Conduce Sonia Grey, Franco Di Mare, Vira Carbone
- 09.30** Stella del sud. Documentario.
- 10.00** Linea Verde Orizzonti Estate. Rubrica
- 10.30** A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde. Rubrica. "Orizzonti". Conduce Fede e Tinto
- 13.10** Rai Sport Automobilismo. Rubrica. "Gran Premio di Turchia di Formula 1".
- 16.30** Tg 1 L.I.S..
- 16.35** Premio internazionale del Vino. Evento. Conduce Elisa Isoardi.
- 18.20** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 19.05** Il commissario Rex. Telefilm.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.20** Il bambino sull'acqua. Miniserie. Con Vittoria Belvedere, Giuseppe Fiorello, Valeria Farbizi.
- 23.15** Porta a porta. Talk show. "Speciale elezioni Europee 2009". Conduce Bruno Vespa.
- 00.30** TG 1
- 02.00** Tg 1 Notte - Benjamin

Rai 2

- 06.00** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.15** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 09.45** Tg 2 Mattina
- 09.50** Rai Sport Numero Uno. Rubrica.
- 10.00** Automobilismo - GP 2. Da Istanbul
- 11.30** Mezzogiorno in famiglia. Rubrica
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Tg 2 Motori.
- 13.35** Tg 2 Eat Parade.
- 13.45** Turbo - Riflessi di un delitto. Serie tv
- 15.20** Jane Doe - Doppio inganno. Film tv con Lea Thompson
- 16.50** Il commissario Kress. Telefilm.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.25** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 18.50** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
- 19.35** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** N.C.I.S. Telefilm.
- 21.45** Numb3rs. Telefilm.
- 22.40** Life on mars. Telefilm.
- 23.35** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica
- 00.50** Tg 2
- 01.10** Sorgente di vita. Rubrica.
- 01.40** Italian Academy 2. Real Tv. Conduce Lucilla Agosti

Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.45** E' domenica papà. Rubrica.
- 08.15** Taratabong. Serie Tv
- 08.30** Arturo e Kiwi. Rubrica
- 08.35** I cartoni dello Zecchino d'oro.
- 09.30** Mio figlio professore. Film drammatico (Italia, 1948). Con Aldo Fabrizi. Regia di R. Castellani
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR Region Europa. News.
- 12.00** Rai Sport Notizie.
- 12.25** TeleCamere. Rubrica.
- 13.25** Timbuctu. Documentario.
- 14.00** Tg Regione
- 14.15** Tg 3
- 14.30** Senza confini - Storia del commissario Palatucci. Documentario.
- 17.50** Ritratti: Peppino De Filippo.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.35** Un posto al sole.

SERA

- 21.00** Report. Rubrica. "Ultima puntata". Conduce Milena Gabanelli
- 22.40** Globbest. Talk show. Conduce Enrico Bertolino
- 23.30** Tg3 speciale elezioni. News
- 23.45** Tg Regione
- 23.50** Tg3 speciale elezioni. News
- 02.10** Rai News 24. Attualità.

Rete 4

- 06.40** TG4 - Rassegna stampa
- 06.50** Media Shopping.
- 07.10** Il paradiso / Altro lato del paradiso. Film Tv avventura (USA, 2001). Con Christopher Gorham.
- 08.55** Vita da strega. Telefilm
- 09.30** Basilicata. Documentario.
- 10.00** Santa Messa.
- 11.00** Pianeta Mare. Show.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare. Show.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Le comiche di Stanlio e Ollio. Telefilm
- 14.25** Finché c'è guerra c'è speranza. Film commedia (Italia, 1974). Con Alberto Sordi.
- 17.10** Miracolo a Sage Creek. Film Tv western (USA, 2005). Con Tim Abell.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.10** Daylight - Trappola nel tunnel. Film drammatico (USA, 1996). Con Amy Brenneman, Dan Hedaya, Sylvester Stallone. Regia di Rob Cohen
- 23.40** Segreti. Telefilm.
- 00.40** Tg 4 - Telegiornale Speciale - La parola alle urne.
- 01.40** Segreti. Telefilm.

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Le frontiere dello spirito. Rubrica.
- 09.25** TgCom
- 09.30** Ciak Junior. Show
- 10.00** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 11.00** A Gillian per il suo compleanno. Film commedia (USA, 1996). Con Michelle Pfeiffer, Peter Gallagher. Regia di Michael Pressman
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa di Rivombrosa. Teleromanzo.
- 15.40** A proposito di Henry. Film commedia (USA, 1991). Con Harrison Ford, Annette Bening. Regia di M. Nichols.
- 17.40** Carabinieri. Telefilm.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.40** Paperissima sprint. Show.

SERA

- 21.30** I Cesaroni. Serie Tv Con Claudio Amendola.
- 23.55** Belli dentro. Situation Comedy.
- 00.35** TG5-Notte
- 01.40** Big shots. Telefilm. Con Amy Sloan, Christopher Titus, Dylan McDermott
- 02.00** Paperissima sprint. Show
- 02.50** Media shopping. Televendita

Italia 1

- 10.55** Robin Hood. Telefilm.
- 11.50** Grand Prix. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** La vita secondo Jim. Situation Comedy. Con Jim Belushi
- 13.55** L'incantesimo del lago. Film animazione (USA, 1994). Regia di Richard Rich.
- 15.40** Inferno di fuoco. Film Tv drammatico (USA, Canada, Germania, 2002). Con D.B. Sweeney, Gedeon Burkhard, Jay Bunyan. Regia di Steven Quale
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 19.05** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Kangaroo Jack - Prendi i soldi e salta. Film comico (USA, 2003). Con Jerry O'Connell, Anthony Anderson, Christopher Walken, Estella Warren, Michael J. Shannon. Regia di David McNally

SERA

- 21.25** The Librarian - Alla ricerca della lancia perduta. Film fantastico (USA, 2004). Con Noah Wyle, Sonya Walzer. Regia di Peter Winther.
- 23.20** Standoff. Telefilm. Con Gina Torres, Jose Pablo Cantillo, Michael Cudlitz
- 01.15** Studio Sport. News
- 01.45** Media shopping. Televendita

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash. Rubrica
- 10.10** La settimana. Attualità.
- 10.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Mike Hammer. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Anni luce. Telefilm.
- 14.00** Il tesoro dell'Africa. Film (USA, 1953). Con Humphrey Bogart, Gina Lollobrigida, Jennifer Jones. Regia di John Huston
- 16.00** Doc_Humphrey Bogart. Documentario.
- 17.00** Movie Flash. Rubrica
- 17.05** Ammutinamento del Caine. Film (USA, 1954). Con Humphrey Bogart, Van Johnson, Fred MacMurray. Regia di Edward Dmytryk
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto e Austin Stevens.
- 23.45** Speciale TG La7.
- 00.40** Sport 7. News
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash.
- 01.30** Scugnizzi. Film drammatico (Italia, 1989). Con Leo Gullotta, Sara Basile. Regia di Nanni Loy

Sky Cinema 1

- 21.00** I cacciatori - The Hunting Party. Film drammatico (USA, 2007). Con R. Gere, T. Howard. Regia di R. Shepard
- 22.50** Sogni e delitti. Film drammatico (USA/GBR, 2007). Con C. Farrell, E. McGregor. Regia di W. Allen

Sky Cinema Family

- 21.00** I perfetti innamorati. Film commedia (USA, 2001). Con B. Crystal, J. Roberts. Regia di J. Roth
- 22.50** Material Girls. Film commedia (USA, 2006). Con H. Duff. Regia di M. Coolidge

Sky Cinema Mania

- 21.00** Lo spaccacuori. Film commedia (USA, 2007). Con B. Stiller, M. Monaghan. Regia di B. e P. Farrelly
- 23.05** Philadelphia. Film drammatico (USA, 1993). Con T. Hanks, D. Washington. Regia di J. Demme

Cartoon Network

- 18.45** Dream Team.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Flor. Serie Tv.
- 21.15** Scooby Doo.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 19.00** Top Gear. Rubrica.
- 20.00** Come è fatto. "Termometri, Carburatori".
- 21.00** Miti da sfatare.
- 22.00** Come funziona?.
- 23.00** Come è fatto. "Chiavi combinate, Ricambi in fibra di carbonio".
- 24.00** Destroyed in Seconds. Documentario.

All Music

- 15.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** The Oblongs. Rubrica
- 22.00** Sons of Butcher.

MTV

- 18.05** Mtv Live. Musicale
- 19.00** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** 100 Greatest Songs of the 90's. Musica
- 21.00** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** Scream Queens. Serie Tv

RE SILVIO
NATICA
& VELINA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il punto più basso del lungo (e basso) soliloquio a *Matrix*, Berlusconi lo ha toccato con la barzelletta su Prodi. Un penoso esempio di megalomania e una vera indecenza, che avrebbe dovuto essere censurata dallo stesso conduttore. Poi il premier ha minacciato (certo, ridendo) Piero Sansonetti, facendogli il gesto delle botte. Un bis, certo scherzoso, della fucilata mimata indirizzata, in presenza di Putin, a una giornalista russa scomoda. Ma certo non è uno scherzo la promes-

sa di legiferare presto sui media, come se non avesse legiferato abbastanza negli ultimi trent'anni di campagna elettorale ininterrotta. Anche se, bisogna dirlo, Berlusconi non fa televisione: è televisione allo stato puro, cioè cattivo gusto e falsità, trucco e parrucco, culo e camicia, natica e velina lui stesso. E mentre tutti ripetono che la politica dovrebbe togliere le mani dalla tv, è la tv, cioè Berlusconi, che dovrebbe togliere le mani dalla politica. ♦

In pillole

MISTERO CARRADINE

La morte di David Carradine, avvenuta nei giorni scorsi a Bangkok, rischia di trasformarsi in un caso internazionale: la famiglia dell'attore ha chiesto alle autorità statunitensi che anche l'Fbi partecipi alle indagini. I familiari di Carradine non ritengono credibile l'ipotesi del suicidio, unica pista su cui stanno lavorando le autorità thailandesi.

QUEL DEMONE DI STEIN

Annunciati ieri i premi della Critica teatrale per il 2009: tra i vincitori ci sono Peter Stein per il suo adattamento de *I demoni* di Dostoevskij, Luca Ronconi per il progetto Lagarce, tra gli attori Massimo Popolizio, Laura Marinoni e l'emergente Francesca Ciocchetti. Miglior lavoro straniero è risultato *Andersen project* di Robert Lepage e per la ricerca il riconoscimento è andato ai Cantieri Koreja e ai Muta Imago. I premi saranno consegnati a Pontedera venerdì prossimo.

A ZUCCHERO L'ISCHIA AWARD

Sarà il regista americano John Landis a premiare con l'Ischia Global Music Award Zucchero. La cerimonia di consegna del riconoscimento al re del blues italiano avverrà il prossimo 13 luglio a Forio d'Ischia.



Napolitano e i precari, tutti alla Biennale

Giorgio Napolitano ha inaugurato ieri la 53° Biennale d'Arte: rompendo il cerimoniale il Capo dello Stato ha consegnato personalmente il premio di miglior giovane artista a Nathalie Djurberg che, commossa, lo ha abbracciato. Nei giorni scorsi a Venezia ci sono state le proteste dei precari della cultura

NANEROTTOLI
Neorealismo

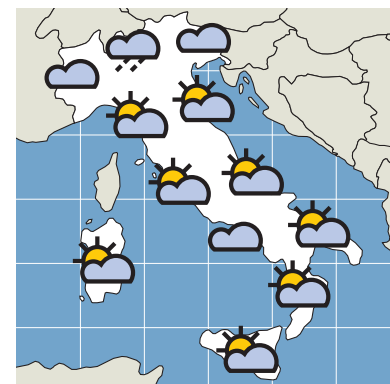
Toni Jop

Neorealismus italicus. Pronti? Ieri notte a Roma due ragazzi, pistola ad aria compressa in mano, si son fatti consegnare dal gestore (venuto dal Bangladesh) di un chio-

sco cinquanta birre e un tot di panini. Presi. Un operaio in grandi difficoltà economiche e con la luce staccata si era rivolto al comune di Maranello per un aiuto. Non l'ha ottenuto, allora ha dato fuoco alla porta di un ufficio pubblico, ma aveva una dose ridicola di combustibile: le fiamme si sono spente troppo presto, lui depresso si è autodenunciato. A Napoli, due diciassetenni hanno portato via a loro coetanei quindici euro e un cellulare.

In galera. Siracusa: un nigeriano di 25 anni ha rubato tre euro a una romana che chiedeva la carità. Di nuovo nella serafica Roma: litiga per un parcheggio, rientra in casa e si mette a sparare dalla finestra (tutto in regola: era una guardia giurata). Bergamo: cinque carabinieri nei guai per aver rimpolpato gli stipendi manipolando i dati di alcuni di loro nel sistema informatico. Nostalgia, ancora, di Zavattini. ♦

Il Tempo

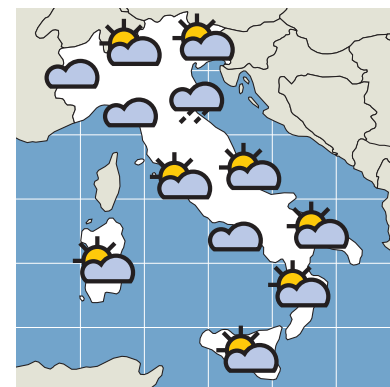


Oggi

NORD ■ nuvolosità irregolare a tratti intensa sulle aree alpine con precipitazioni. Poco nuvoloso altrove.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con passaggi nuvolosi medio alti.

SUD ■ poco nuvoloso salvo annuolamenti a ridosso dei rilievi.

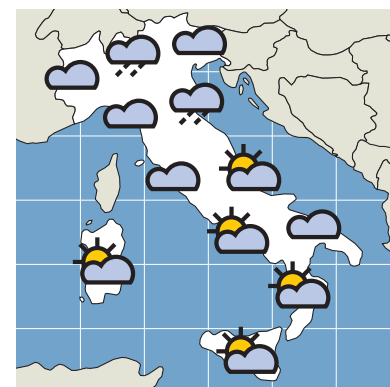


Domani

NORD ■ parzialmente nuvoloso salvo sviluppo di isolati temporali sul settore appenninico emiliano.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso con annuolamenti più consistenti a ridosso della dorsale appenninica.

SUD ■ poco nuvoloso salvo locali annuolamenti sui rilievi.



Dopodomani

NORD ■ nuvoloso su tutte le regioni con fenomeni in prevalenza temporaleschi.

CENTRO ■ poco nuvoloso su tutte le regioni con aumento della nuvolosità sul settore tirrenico.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

Foto di Pascal Lauener/Reuters



Trio d'azzardo Sebastian Vettel tra Barrichello e Button dopo le prove di ieri

→ **Gran Premio** Formidabile il giovane tedesco su Red Bull, le Ferrari solo sesta e settima

→ **Telenovela** Oggi attesa una gran gara. Ma all'orizzonte c'è il Mondiale «alternativo»

F1, l'unica superstar è Vettel E per le rosse Istanbul è grigia

Ha nel Dna le stimmate del fuoriclasse, il ventiduenne Sebastian Vettel. Le premesse per un Gran Premio di Turchia avvincente ci sono tutti, nonostante le difficoltà delle Rosse di Maranello.

LODOVICO BASALÙ

ROMA
sport@unita.it

«Finalmente siamo davanti agli uomini in bianco. Un grazie al team, per gli aggiornamenti portati qui a Istanbul». Sebastian Vettel, tedesco, 22 anni il 3 luglio, è una delle nuove realtà della F1, uno che nel suo Dna racchiude i cromosomi del fuoriclasse. Non stupisce, dunque, la terza pole della carriera, la seconda ottenuta con una Red Bull-Renault sempre più efficace, l'unica a poter contrastare il rullo compressore Brawn-Mercedes, «solo» al se-

condo posto con Button e al terzo con il vecchio Barrichello. Appunto gli «uomini in bianco», come li definisce il simpatico Sebastian, visto il colore delle monoposto-rivelazione del mondiale 2009.

LOTTE DI POTERE

Le premesse per un avvincente Gp di Turchia sembrano insomma esserci tutte. Nulla di strano, quando ci si trova di fronte a un soggetto come Vettel, capace di vincere con la Toro Rosso a Monza, sotto il diluvio - come fece nel settembre del 2008 - per poi ripetersi in Cina (da prima guida Red Bull), quest'anno. A dargli man forte, oggi, la quarta posizione sulla griglia della monoposto gemella, guidata dall'australiano Webber, di poco davanti alla Toyota di Trulli. E le Ferrari? Non sarà così facile per le due F60, sempre alla ricerca della competitività perduta. Non bastano le tre vittorie consecutive sul Bosforo

di Felipe Massa (prudentissimo, del resto, nel pronostico) a rasserenare l'umore di Montezemolo e soci. Il brasiliano scatta infatti dalla settima posizione, preceduto da Raikkonen. A prescindere da quello che otterranno le rosse oggi, il quadro è peraltro chiarissimo, in una F1 sempre più contraddittoria, e non solo per le lotte di potere in atto tra la Federazione Internazionale dell'Automobile e Formula One Team Association. A dominare, infatti, sono due team - la Brawn e la Red Bull - le cui monoposto sono state messe a punto da geni come Ross Brawn e Adrian Newey. Il primo era fino a due anni fa alla corte di Maranello, dopo 6 titoli costruttori e 5 piloti, vinti sotto la sua direzione, insieme a Schumacher. Il secondo ha firmato i trionfi McLaren ai tempi di Hakkinen. Il conto torna. Quello che non torna è la telenovela in atto nel circus, dopo la minaccia di Mosley di porre un pretestuoso tetto

alle spese dal 2010. Il quotidiano sportivo spagnolo AS giura che il Mondiale alternativo che sta mettendo in piedi la Fota si chiamerà «Grand Prix Championship», sarà parallelo a quello della Fia e si correrà su circuiti - carichi di storia - snobbati dalla Federazione.

IL RITORNO DI IMOLA?

Si parla di un ritorno di Imola, così come di Montreal. I costruttori con la C maiuscola schiereranno poi tre monoposto ciascuno, per raggiungere un tetto di partecipanti accettabile. Nel caso del Cavallino, Massa, Raikkonen e Fernando Alonso. Del resto a chi può far piacere vedere il via le monoposto più tecnologiche della galassia nel deserto di Istanbul, vista la totale assenza di spettatori? Ma il padrino Ecclestone - è noto - correrebbe anche sulla Luna in nome dei sacri diritti televisivi. ♦

→ **A Pisa** la nazionale batte l'Irlanda del Nord per 3-0 in amichevole. Palo di Pazzini su rigore

→ **Bene** gli innesti di Lippi, gioco offensivo divertente. Applausi a Santon, D'Agostino e Mascara

Rossi-Foggia-Pellissier: piace la nuova Italia

La nazionale degli esordienti vince e piace. Ko l'Irlanda del Nord 3-0, gol di Rossi, Foggia e Pellissier. Bene Marchetti, Santon, D'Agostino e Mascara. In vista della Confederations Cup, mercoledì Italia-N.Zelanda.

FRANCESCO SANGERMANO

PISA
sport@unita.it

Sì, il calcio italiano ha ancora belle storie da raccontare. Lo testimonia una sera umida d'inizio estate e un'amichevole con l'Irlanda del Nord a Pisa in cui il 3-0 è solo un contorno numerico.

La prima è quella di Sergio Pellis-

sier. Trent'anni, simbolo del Chievo dei miracoli salvato quest'anno con 14 gol, s'è visto regalare da Lippi la prima convocazione azzurra e mezz'ora di partita. Gli sono bastati dieci minuti per un gol meraviglioso in sforbiciata mancina (quello del 3-0) che, chissà, potrebbe regalarli la prima esperienza lontano dalla "periferia". La seconda è quella di Giuseppe Rossi, anni 22. Cresciuto nelle giovanili del Parma è emigrato adolescente oltre Manica, nel blasonato Manchester United, per poi ripassare fuggacemente in terra emiliana e trovare infine la sua consacrazione a Villarreal, sobborgo industriale nei pressi di Valencia, in Spagna. Ecco, la folle multinazionale del pallo-

ne italico questo ragazzo se l'è lasciato scappare. Salvo poi ammirarlo, con la maglia di Azzurra, in tutto il suo cristallino talento. Il primo gol, 20' del primo tempo, è un suo gioiello. La terza è quella di Davide San-

Mondiali 2010

Il Trap esce indenne da Sofia: 1-1. Azzurri ancora primi a +1

ton, appena maggiorenne, cui Mourinho ha regalato fiducia e visibilità nella Babele (pluri) milionaria dell'Inter. Ironia della sorte il ragazzo (un "predestinato" lo appella lo stes-

so Lippi) è terzino come un certo Paolo Maldini e il passaggio di testimone non è soltanto un fatto simbolico. La sua "prima", ieri sera, è stata autoritaria e senza emozione come fu all'esordio a San Siro in campionato o in Champions contro il Manchester. Per la Confederations Cup in Sudafrica (dal 14 al 28 giugno) lui ci sarà e c'è da scommettere che ci sarà anche tra un anno per i Mondiali. Appuntamento per il quale si mettono in lista anche D'Agostino, Marchetti e Mascara (gli altri esordienti di serata) così come Foggia (autore dello splendido 2-0) e Pazzini (che s'è fatto parare un rigore). Tutti, a loro modo, con la loro bella favola da raccontare. ♦

Roland Garros, sfida piatta alla russa: Safina soccombe alle botte di Kuznetsova

G.T.

PARIGI
sport@unita.it

Un'altra russa conquista Parigi. A cinque anni di distanza da Anastasia Myskina, tocca a Svetlana Kuznetsova mettere in bacheca lo scettro femminile del Roland Garros. La 24enne di San Pietroburgo si è imposta in finale, in un'ora e 15 minuti di gioco, per 6-4 6-2 sulla connazionale Dinara Safina, numero uno del seeding e delle classifiche mondiali. La 23enne moscovita ha ceduto il primo set subendo il break al decimo gioco: nel secondo parziale ha ceduto per due volte il servizio consegnando la vittoria all'amica/rivale con un doppio fallo.

Kuznetsova si è così presa la più bella delle rivincite per la finale persa un mese fa al Foro Italico: quella di ieri è stata la quattordicesima sfida tra le due ed ora la Kuznetsova, che a soli 19 anni aveva vinto il suo primo ed unico titolo dello Slam agli Us Open, ha ridotto un po' il divario (6-8). La Kuznetsova aveva giocato altre due finali dei quattro tornei maggiori: nel 2006 sempre al Ro-

land Garros, nel 2007 di nuovo a Flushing Meadows. Sulla terra parigina Svetlana, sia nei quarti contro Serena che in semifinale contro la Stosur, si è complicata la vita non poco ma al momento giusto è sempre riuscita a ritrovare il suo tennis. Questo al Roland Garros è l'undicesimo titolo conquistato dalla Kuznetsova, che in carriera però ha perso ben 18 finali. Per la Safina è la seconda finale consecutiva persa al Roland Garros, la terza dello Slam. Dinara si consola restando la numero uno del ranking mondiale ma fa fatica a riacchiappare indietro le lacrime: dallo 20 aprile è la regina del tennis femminile ma nella sua bacheca continua a mancare un trofeo dello Slam.

VERSO IL RECORD

Oggi il gran finale anche per il torneo maschile, con lo svizzero Roger Federer che affronterà la grande rivelazione del torneo, lo svedese Robin Soderling. Per Federer c'è la possibilità di conquistare l'unico titolo dello Slam che manca alla sua collezione e con esso il 14mo della sua carriera, andando ad eguagliare il record di Pete Sampras. ♦

n.poli. teatro festival italia

4 - 28 giugno 2009
napoli. teatro festival italia
www.napoliteatrofestival.it

Vantaggi esclusivi per i titolari **MyCARD**
Per informazioni +39 081 4207273

www.vivaticket.it



PRESTIGIO

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami

SCRITTORE



Il prestigio di un'opera, di una persona, di un popolo non appartiene all'opera, alla persona e al popolo. Un'opera è prestigiosa grazie al suo virtuoso autore. Una persona ha valore per via della sapienza ricevuta. Un popolo ha sempre un prestigio da difendere: è un valore lasciato in eredità dai padri.

In questi ultimi anni si ha l'impressione che il nostro Paese non si angusti minimamente di fronte alla vistosa perdita del suo prestigio internazionale. E stiamo parlando dell'Italia, di un tesoro di bellezze e di grandezze che non ha bisogno di guardiani perché nessuno potrà mai portarglielo via.

Ci ridono dietro perché invece di farci forti dei nostri indiscutibili meriti storici e culturali, mandiamo avanti le veline.

Sono ragazze indubbiamente piacenti, e talvolta dotate anche di cervello. Più spesso hanno il semplice e sacro dono della giovanissima età.

Anche per le loro doti vale il discorso del prestigio: l'avvenenza deriva dalla misteriosa alchimia cromosomica dei genitori.

Perché questa indifferenza di fronte alla nostra ridicolaggine, allo scempio che all'estero si fa del nostro prestigio nobile e antico?

Probabilmente per un complesso di colpa nei confronti del passato.

O più semplicemente lo stesso prestigio non ha più prestigio, non vale niente.

Così non esibiamo le medaglie, diciamo basta alle onorificenze che non meritiamo noi direttamente, basta con le bellezze d'un tempo. Guardiamo avanti, mostriamo le nostre nuove glorie, le nostre giovani bellezze femminili.

Ma purtroppo il messaggio che arriva all'estero è un altro, che gli italiani sono storicamente fru fru e donnaioli. E giù tutti a ridere. ♦

VOTA



Più forti noi, più forte tu.

COMITENTE RESPONSABILE ON. ALBERTO LOSACCO

www.unita.it



Speciale Europee

SONDAGGI E
RISULTATI. DI LA TUA

lotto

SABATO 6 GIUGNO 2009

Nazionale	20	78	51	11	46
Bari	18	34	49	47	40
Cagliari	9	8	87	57	69
Firenze	16	49	33	63	75
Genova	33	90	37	44	6
Milano	60	88	80	14	45
Napoli	14	21	77	38	15
Palermo	8	65	31	4	35
Roma	56	65	51	46	45
Torino	58	39	22	80	62
Venezia	69	41	5	47	68

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
8	14	16	18	56	60	69	20
Montepremi						€ 4.985.860,20	
Nessun 6 Jackpot	€	68.175.119,10				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 16.293,00
Vincono con punti 5	€	15.912,32				3+ stella	€ 1.307,00
Vincono con punti 4	€	162,93				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	13,07				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00